

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (VI e VIII)	»	5
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	6
GIUSTIZIA (II)	»	15
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	19
DIFESA (IV)	»	25
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	31
FINANZE (VI)	»	52
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	75
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	105

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 5.**

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	<i>Pag.</i>	114
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	120
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	125
AFFARI SOCIALI (XII)	»	128
AGRICOLTURA (XIII)	»	136
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	150
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	155
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	156

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	3
COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 19 settembre 2013.

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.10 alle 9.20.

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATI- BILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Il Comitato, che si è riunito dalle 9.20 alle 9.30, ha proseguito l'istruttoria sulle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	4
---	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 19 settembre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.40 alle 14.55.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

- 7-00090 Realacci: Misure in materia di agevolazioni tributarie per la riqualificazione energetica ed il consolidamento antisismico degli edifici (*Discussione e rinvio*) 5

RISOLUZIONI

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente della VIII Commissione, Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 9.10.

7-00090 Realacci: Misure in materia di agevolazioni tributarie per la riqualificazione energetica ed il consolidamento antisismico degli edifici.

(Discussione e rinvio).

Le Commissioni iniziano la discussione della risoluzione in titolo.

Ermete REALACCI (PD), *presidente della VIII Commissione*, fa presente che la risoluzione in titolo, di cui è primo firmatario, affronta un tema importante, quale quello della stabilizzazione nella

prossima legge di stabilità del cosiddetto eco bonus. Aggiunge che, proprio in considerazione dell'imminenza della presentazione del disegno di legge di stabilità per il 2014, occorre procedere in tempi rapidi alla deliberazione sullo strumento di indirizzo in esame.

Considerata l'esigenza della VI Commissione di concentrarsi nell'esame del testo unificato C. 282 e abb recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 23 settembre, propone di rinviare il seguito della discussione alla prossima settimana, auspicando che in quell'occasione, alla presenza del rappresentante del Governo, si possa addivenire alla deliberazione.

Le Commissioni consentono.

La seduta termina alle 9.15.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 6

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi e abb. (Parere alla VI Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 7

ALLEGATO (*Parere approvato*) 13

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 12

SEDE REFERENTE

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.

La seduta comincia alle 9.35

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.

Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 18 settembre 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Fa quindi presente che il Governo non potrà essere presente alla seduta odierna a causa di concomitanti impegni istituzionali.

Non ritiene, dunque, che vi siano le condizioni per procedere alle votazioni sugli emendamenti nella seduta odierna. Invita, in ogni modo, i gruppi a proseguire il lavoro istruttorio e di confronto sugli emendamenti con riunioni informali in modo da poter poi procedere nell'esame degli stessi rispettando i tempi che la Conferenza dei Presidenti dei gruppi ha fissato. Ricorda, infatti, che nella riunione di ieri è stato deciso che la discussione, con votazione, dei progetti di legge in titolo avrà inizio in Assemblea a partire

dal pomeriggio di mercoledì 25 settembre prossimo ed i lavori della Commissione dovranno essere programmati di conseguenza. Tale termine è assolutamente improrogabile, avendo egli stesso assunto un impegno formale in tale senso nella riunione della Conferenza dei Presidenti dei gruppi.

Avverte dunque che, a tal fine, avrà luogo, nella giornata odierna, una riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione dopo l'esame del provvedimento previsto in sede consultiva.

Matteo BRAGANTINI (LNA), preso atto di quanto evidenziato dal presidente Sisto, esprime a questo punto il forte auspicio che esponenti del Governo non affermino nuovamente – sugli organi di stampa – che la legge che abolisce il finanziamento diretto ai partiti non viene approvata dal Parlamento nei tempi stabiliti e che, quindi, deve intervenire l'Esecutivo. I lavori di questi giorni e la seduta odierna sono, infatti, la chiara espressione dell'intenzione della Commissione di procedere e di svolgere un lavoro approfondito.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, preannuncia l'intenzione di chiedere che vengano svolti ulteriori approfondimenti in relazione al contenuto del parere contrario espresso dalla V Commissione sull'emendamento Losacco 9.3. Si tratta, infatti, a suo avviso di una disposizione che, nella sostanza, non reca oneri finanziari.

Sergio BOCCADUTRI (SEL) concorda con l'esigenza di approfondimento sull'emendamento Losacco 9.3, valutando eventuali riformulazioni del testo.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, che sarà convocata secondo quanto sarà definito dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione.

La seduta termina alle 9.50.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.

La seduta comincia alle 14.20.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

Testo unificato C. 282 Causi e abb.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che la Commissione avvia oggi l'esame, in sede consultiva, dei progetti di legge recanti delega in materia fiscale. La VI Commissione ha adottato, nella seduta dell'8 agosto scorso, un testo unificato come testo base. Considerato che il provvedimento sarà in Aula la prossima settimana e che la Commissione di merito non ha ancora concluso la fase emendativa, ritiene che la Commissione affari costituzionali possa esprimersi direttamente sul testo base. Preso atto che non vi sono obiezioni, sostituisce il relatore, ricordando che il testo unificato si compone di 16 articoli concernenti alcuni principi generali e le procedure di delega; la revisione del catasto dei fabbricati, nonché norme in materia di evasione ed erosione fiscale; la disciplina dell'abuso del diritto e dell'elusione fiscale; norme in materia di tutoraggio, semplificazione fiscale e revisione del sistema sanzionatorio, la revisione del contenzioso e della riscossione degli enti locali; la delega per la revisione dell'imposizione sui redditi di impresa e la previsione di regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni, nonché per la razionalizzazione della determinazione del reddito d'impresa e di imposte indirette e in materia di giochi

pubblici; la delega ad introdurre nuove forme di fiscalità ambientale.

Attraverso la riforma del catasto degli immobili (articolo 2) si intende correggere le sperequazioni insite nelle attuali rendite, accentuate dall'aumento generalizzato del prelievo fiscale, disposto con il decreto-legge n. 201 del 2011 che ha introdotto l'Imposta municipale sperimentale (IMU). Tra i principi e criteri direttivi da applicare per la determinazione del valore catastale degli immobili la delega indica, in particolare, la definizione degli ambiti territoriali del mercato, nonché la determinazione del valore patrimoniale utilizzando la superficie in luogo del numero dei vani. È assicurato il coinvolgimento dei comuni nel processo di revisione delle rendite, che non dovranno comunque superare i valori di mercato.

Nel corso dell'esame in sede referente è stata introdotta una norma a favore delle unità immobiliari colpite da eventi sismici o da altri eventi calamitosi, per le quali si dovrà tenere conto delle condizioni di inagibilità o inutilizzabilità. La riforma deve avvenire a invarianza di gettito, tenendo conto delle condizioni socio-economiche e dell'ampiezza e composizione del nucleo familiare, così come riflesse nell'ISEE; in sede referente è stata resa esplicita l'esigenza di tutelare l'unico immobile non di lusso posseduto dal contribuente. Nel corso dell'esame in sede referente è stato altresì previsto un meccanismo di monitoraggio da parte del Parlamento del processo di revisione e si è attribuito valore alle informazioni sugli immobili fornite dal contribuente, per il quale sono previste particolari misure di tutela anticipata in relazione all'attribuzione delle nuove rendite, anche nella forma dell'autotutela amministrativa. Contestualmente devono essere aggiornati i trasferimenti perequativi ai comuni. Sono ridefinite le competenze delle commissioni censuarie, in particolare attribuendo loro il compito di validare le funzioni statistiche (che fanno pubblicare al fine di garantire la trasparenza del processo estimativo) utilizzate per deter-

minare i valori patrimoniali e le rendite, nonché introducendo procedure deflative del contenzioso.

La delega fiscale è anche orientata, secondo le modifiche introdotte in sede referente, ad attuare una complessiva razionalizzazione e sistematizzazione della disciplina dell'attuazione e dell'accertamento relativa alla generalità dei tributi, nonché a proseguire il contrasto all'evasione e all'elusione e il riordino dei fenomeni di erosione fiscale (cosiddette *tax expenditures*) – ferma restando la tutela, oltre che della famiglia e della salute, dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi da imprese minori e dei redditi da pensione. A questo fine, nelle procedure di bilancio sono inseriti un rapporto in materia di contrasto all'evasione fiscale (articolo 3) e un rapporto sulle spese fiscali (articolo 4). Sono altresì precisati i contenuti del rapporto sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale, redatto da una Commissione di esperti istituita presso il MEF, che deve contenere una stima ufficiale dell'ammontare delle risorse sottratte al bilancio pubblico dall'evasione, con la massima disaggregazione possibile dei dati a livello territoriale, settoriale e dimensionale, con l'obiettivo, tra l'altro, di individuare le linee di intervento e prevenzione contro la diffusione del fenomeno dell'evasione, nonché per stimolare l'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali. È quindi prevista, per favorire l'emersione di base imponibile, l'emanazione di disposizioni per l'attuazione di misure finalizzate al contrasto d'interessi fra contribuenti. Nel corso dell'esame in sede referente sono stati ulteriormente precisati gli obiettivi di semplificazione e riduzione degli adempimenti, certezza del diritto, uniformità e chiarezza nella definizione delle situazioni giuridiche soggettive attive e passive dei contribuenti e delle funzioni e dei procedimenti amministrativi.

Le maggiori entrate rivenienti dal contrasto all'evasione fiscale e dalla progressiva limitazione dell'erosione fiscale devono essere attribuite esclusivamente al Fondo per la riduzione strutturale della

pressione fiscale, istituito dal decreto-legge n. 138 del 2011. Al Fondo sono interamente attribuiti anche i risparmi di spesa derivanti da riduzione di contributi o incentivi alle imprese, che devono essere destinati alla riduzione dell'imposizione fiscale gravante sulle imprese.

Tra gli obiettivi delineati emerge inoltre la certezza del sistema tributario, da perseguire in particolare attraverso la definizione dell'abuso del diritto (articolo 5), inteso come uso distorto di strumenti giuridici idonei ad ottenere un risparmio d'imposta, ancorché la condotta non sia in contrasto con alcuna specifica disposizione; deve essere garantita la scelta tra regimi alternativi quando l'operazione è giustificata da ragioni extrafiscali « non marginali ». Per stimolare l'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali la delega introduce norme volte alla costruzione di un migliore rapporto tra fisco e contribuenti attraverso forme di comunicazione e cooperazione rafforzata (articolo 6). Le imprese di maggiori dimensioni devono costituire sistemi aziendali strutturati di gestione e controllo del rischio fiscale, con una chiara attribuzione di responsabilità nel sistema dei controlli interni. A fronte di ciò sono previsti minori adempimenti per i contribuenti, con la riduzione delle eventuali sanzioni, nonché forme premiali, consistenti in una riduzione degli adempimenti, in favore dei contribuenti che aderiscano ai predetti sistemi di tutoraggio, i quali possono utilizzare, inoltre, un interpello preventivo specifico con procedura abbreviata. Si segnalano le norme volte ad ampliare l'ambito applicativo dell'istituto della rateazione dei debiti tributari, attraverso la semplificazione degli adempimenti amministrativi e patrimoniali nonché la possibilità di richiedere la dilazione del pagamento prima dell'affidamento in carico all'agente della riscossione, nei casi di obiettiva difficoltà. Il comma 6 dell'articolo 6 reca la revisione generale della disciplina degli interpelli, anche procedendo all'eliminazione delle forme di interpello obbligatorio che non producono benefici. Si intende inoltre attuare una

semplificazione sistematica dei regimi fiscali, anche in riferimento alla struttura delle addizionali regionali e comunali, secondo le modifiche introdotte in sede referente, al fine di eliminare « complessità superflue » (articolo 7).

Si prevede poi la revisione delle sanzioni penali e amministrative (articolo 8) secondo criteri di predeterminazione e proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti, dando rilievo alla configurazione del reato tributario per i comportamenti fraudolenti, simulatori o finalizzati alla creazione e utilizzo di documentazione falsa per i quali non possono comunque essere ridotte le pene minime; si prevede, al riguardo, la revisione del regime della dichiarazione infedele e la possibilità di ridurre le sanzioni per le fattispecie meno gravi, ovvero di applicare sanzioni amministrative anziché penali, tenuto anche conto di adeguate soglie di punibilità. Nel corso dell'esame in sede referente, è stata introdotta l'efficacia attenuante o esimente dell'adesione alle forme di comunicazione e di cooperazione rafforzata; con una modifica operata nella medesima sede referente, è stato disposto che l'Autorità giudiziaria possa affidare i beni sequestrati in custodia giudiziale all'amministrazione finanziaria, in luogo degli organi della polizia giudiziaria, al fine di utilizzarli direttamente per le proprie esigenze operative. Il Governo, inoltre, è delegato a definire la portata applicativa della disciplina del raddoppio dei termini, prevedendo che tale raddoppio si verifichi soltanto in presenza di effettivo invio della denuncia entro un termine correlato allo spirare del termine ordinario di decadenza.

L'articolo 9 indica i principi e i criteri da perseguire per il rafforzamento dei controlli fiscali, in particolare contrastando le frodi carosello, gli abusi nelle attività di *money transfer* e di trasferimento di immobili, i fenomeni di *transfer pricing* e di delocalizzazione fittizia di impresa, nonché le fattispecie di elusione fiscale. Nell'attività di controllo deve essere, tra l'altro, rispettato il principio di proporzionalità e rafforzato il contradd-

dittorio con il contribuente. Si prevede poi che siano espressamente previsti i metodi di pagamento sottoposti a tracciabilità promuovendo adeguate forme di coordinamento con i Paesi esteri nonché favorendo una corrispondente riduzione dei relativi oneri bancari. Si dispone l'obbligo di fatturazione elettronica e di trasmissione telematica dei corrispettivi, il potenziamento del meccanismo dell'inversione contabile (*reverse charge*) nonché il rafforzamento della tracciabilità dei mezzi di pagamento. Si ripropone quindi il tema della revisione della disciplina dell'organizzazione delle agenzie fiscali.

L'articolo 10 reca la delega per il rafforzamento della tutela giurisdizionale del contribuente, da perseguire sia mediante la razionalizzazione dell'istituto della conciliazione nel processo tributario, anche in un'ottica di deflazione del contenzioso, sia tramite l'incremento della funzionalità della giurisdizione tributaria (principio introdotto nel corso dell'esame in sede referente). Quest'ultimo è da perseguire in particolare attraverso interventi riguardanti: la distribuzione territoriale dei componenti delle commissioni tributarie; la composizione monocratica dell'organo giudicante per controversie di modica entità, l'ampliamento delle ipotesi in cui il contribuente può stare in giudizio senza assistenza tecnica, l'uso della posta elettronica certificata per comunicazioni e notificazioni, la semplificazione dell'elezione del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, il rafforzamento della qualificazione professionale dei componenti delle commissioni tributarie, la generalizzazione degli strumenti di tutela cautelare in ogni stato e grado del processo tributario, la previsione dell'immediata esecutorietà delle sentenze delle commissioni tributarie.

In materia di riordino della riscossione delle entrate locali, si dispone la revisione della procedura dell'ingiunzione fiscale e delle ordinarie procedure di riscossione coattiva dei tributi, per adattare alla riscossione locale. Si intende procedere inol-

tre alla revisione dei requisiti per l'iscrizione all'albo dei concessionari, all'emanazione di linee guida per la redazione di capitolati, nonché a introdurre strumenti di controllo e a garantire la pubblicità. Le attività di riscossione devono essere assoggettate a regole pubblicistiche; i soggetti ad essa preposte operano secondo un codice deontologico, con specifiche cause di incompatibilità per gli esponenti aziendali chi riveste ruoli apicali negli enti affidatari dei servizi di riscossione. Nel corso dell'esame in sede referente, si è disposto lo snellimento delle procedure di recupero dei crediti di modesta entità e sono state previste iniziative per rafforzare all'interno degli enti locali le strutture e le competenze specialistiche necessarie per la gestione diretta della riscossione, ovvero per il controllo delle strutture esterne affidatarie.

Tra i principi e i criteri direttivi per la tutela dei contribuenti si ricordano: l'impignorabilità di alcuni beni di impresa; l'estensione della rateazione dei debiti tributari e la riduzione delle sanzioni in caso di regolare adempimento degli obblighi dichiarativi; la limitazione del principio della compensazione delle spese all'esito del giudizio.

L'articolo 11 reca la ridefinizione dell'imposizione sui redditi di impresa e dei regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni. Anzitutto si prevede l'assimilazione delle imposte sui redditi di impresa (anche in forma associata) dei soggetti IRPEF, con assoggettamento a un'imposta sul reddito imprenditoriale, con aliquota proporzionale ed allineata a quella dell'IRES. Le somme prelevate dall'imprenditore e dai soci concorreranno alla formazione del reddito IRPEF. Sono introdotti regimi semplificati per i contribuenti di minori dimensioni e, per i contribuenti « minimi », regimi sostitutivi forfetari con invarianza del *quantum* dovuto, nonché istituti premiali per le nuove attività produttive. Infine, si delega il Governo a introdurre « forme di opzionalità ».

Il governo è altresì delegato a chiarire la definizione di « autonoma organizza-

zione» ai fini IRAP per professionisti e piccoli imprenditori, adeguandola ai più consolidati principi desumibili dalla fonte giurisprudenziale. Allo stesso tempo, la revisione del reddito d'impresa è volta a migliorare la certezza e la stabilità del sistema fiscale (articolo 12), a favorire l'internazionalizzazione dei soggetti economici operanti in Italia, rivedere la disciplina impositiva delle operazioni transfrontaliere, con particolare riferimento, tra l'altro, al regime dei lavoratori all'estero, rivedere i regimi di deducibilità di ammortamenti, spese e costi. Si deve procedere alla revisione della disciplina delle società di comodo e del regime dei beni assegnati ai soci o ai loro familiari, per evitare vantaggi fiscali dall'uso dei predetti istituti e dare continuità all'attività produttiva in caso di trasferimento della proprietà, anche tra familiari. L'attuazione della delega in materia di IVA deve avvenire attraverso la semplificazione dei sistemi speciali e l'attuazione del regime del gruppo IVA (articolo 13). Allo stesso tempo, il governo è delegato ad introdurre norme per la revisione dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti, delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali e delle altre imposte di trascrizione e di trasferimento, nonché delle imposte sulle concessioni governative, sulle assicurazioni e sugli intrattenimenti, attraverso la semplificazione degli adempimenti, la razionalizzazione delle aliquote nonché l'accorpamento o la soppressione di fattispecie particolari, in coordinamento con le disposizioni attuative del federalismo fiscale.

L'articolo 14 riguarda i giochi pubblici, prevedendo – oltre ad una raccolta sistematica della disciplina in un codice delle disposizioni sui giochi e ad un riordino del prelievo erariale sui singoli giochi – specifiche disposizioni volte, tra l'altro a: tutelare i minori dalla pubblicità dei giochi e a recuperare i fenomeni di ludopatia; definire le fonti di regolazione dei diversi aspetti legati all'imposizione, nonché alla disciplina dei singoli giochi, per i quali si dispone una riserva di legge esplicita alla

legge ordinaria; rivisitare aggi e compensi spettanti ai concessionari; ai controlli ed all'accertamento dei tributi gravanti sui giochi, nonché al sistema sanzionatorio. Viene quindi confermato il modello organizzativo fondato sul regime concessorio ed autorizzatorio, ritenuto indispensabile per la tutela della fede, dell'ordine e della sicurezza pubblici, per la prevenzione del riciclaggio dei proventi di attività criminose, nonché per garantire il regolare afflusso del prelievo tributario gravante sui giochi. È garantita l'applicazione di regole trasparenti ed uniformi sull'intero territorio nazionale in materia di titoli abilitativi all'esercizio dell'offerta di gioco, di autorizzazioni e di controlli, con adeguate forme di partecipazione dei comuni al procedimento di pianificazione della dislocazione locale di sale da gioco e di punti vendita in cui si esercita come attività principale l'offerta di scommesse su eventi sportivi e non sportivi, nonché in materia di installazione degli apparecchi idonei per il gioco lecito.

Si dispone, altresì, il rilancio del settore ippico anche attraverso l'istituzione della Lega ippica italiana, con funzioni, fra l'altro, di organizzazione degli eventi ippici, controllo di primo livello sulla regolarità delle corse, ripartizione e rendicontazione del fondo per lo sviluppo e la promozione del settore ippico. Il Fondo è alimentato mediante quote versate dagli iscritti alla Lega Ippica Italiana, nonché mediante quote della raccolta delle scommesse ippiche, del gettito derivante da scommesse su eventi ippici virtuali e da giochi pubblici raccolti all'interno degli ippodromi, attraverso la cessione dei diritti televisivi sugli eventi ippici, nonché di eventuali contributi erariali straordinari decrescenti fino all'anno 2017.

Il Governo è infine delegato (articolo 15) ad introdurre nuove forme di fiscalità, in raccordo con la tassazione già vigente a livello regionale e locale e nel rispetto del principio della neutralità fiscale, finalizzate a preservare e a garantire l'equilibrio ambientale, e a rivedere la disciplina delle accise sui prodotti energetici, prevedendo che il maggior gettito sia destinato prio-

ritariamente alla riduzione della tassazione sui redditi, in particolare sul lavoro, e al finanziamento delle tecnologie a basso contenuto di carbonio, nonché alla revisione del finanziamento dei sussidi alle fonti di energia rinnovabili. Il testo si conclude con una norma programmatica (articolo 16), ai sensi della quale la revisione del sistema fiscale persegue l'obiettivo della riduzione della pressione tributaria sui contribuenti.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole con due osservazioni (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 14.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 19 settembre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.40.

ALLEGATO

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (Testo unificato C. 282 Causi e abb.).

PARERE APPROVATO

La I Commissione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 282 Causi e abbinate, recante « Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita »,

considerato che:

il provvedimento è riconducibile alla materia tributaria che, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione, è attribuita alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

alla competenza legislativa dello Stato è altresì assegnata in via esclusiva la perequazione delle risorse finanziarie;

le regioni – ai sensi del terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione – hanno potestà legislativa concorrente in materia di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; hanno inoltre potestà legislativa in materia di tributi regionali e locali, nell'ambito dei principi stabiliti dalla legge statale di coordinamento (articolo 119);

rilevato che:

l'articolo 1, comma 1, stabilisce che l'adozione dei decreti legislativi deve avvenire nel rispetto dei principi costituzionali, con specifico riferimento a quelli di cui agli articoli 3 e 53 della Costituzione, il medesimo comma richiede anche il rispetto del diritto dell'Unione europea, che, in ogni caso, costituisce comunque obbligo costituzionale in base alle disposizioni contenute negli articoli 11 e 117 primo comma della Costituzione;

l'articolo 1, comma 3, prevede che almeno uno degli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 dovrà essere deliberato in via preliminare dal Consiglio dei ministri entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge;

la predetta disposizione del comma 3 interviene su una fase endo-procedimentale dell'attività del Governo, la quale attività, in base alla legge n. 400 del 1988, è disciplinata da un regolamento interno, emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 febbraio 1993 e successive modificazioni);

il comma 4 stabilisce che, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge delega, il Governo riferisca ogni quattro mesi alle Commissioni parlamentari competenti per materia in ordine all'attuazione della delega stessa, mentre, in sede di prima applicazione, deve riferire alle Commissioni entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge;

con il comma 4, pertanto, si stabilisce, per la relazione del Governo sulla prima applicazione della legge di delega, un termine (due mesi) più ristretto di quello previsto dallo stesso comma 3 (quattro mesi) per la deliberazione preliminare di almeno uno degli schemi di decreto legislativo da parte del Consiglio dei ministri;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione l'opportunità di sopprimere l'articolo 1, comma 3, nel quale si prevede un termine per un atto endoprocedimentale interno al Governo quale la deliberazione preliminare

del Consiglio dei ministri relativa ad almeno uno degli schemi di decreti legislativi attuativi della delega;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare la disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 1, nel quale si chiama il Governo a riferire alle Commissioni competenti sull'attuazione della delega entro due mesi dall'entrata in vigore della legge delega.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Testo unificato Doc. XXII n. 5 Mongiello ed abb. (Parere alla X Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 15

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia. Emendamenti C. 245-280-1071-A 15

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore (Parere alla VI Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 16

AVVERTENZA 18

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 10.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale.

Testo unificato Doc. XXII n. 5 Mongiello ed abb.
(Parere alla X Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 settembre 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, onorevole Vazio, ha illustrato il contenuto del documento in esame, per le parti di

competenza della Commissione giustizia, e ha formulato una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.05.

COMITATO DEI NOVE

Giovedì 19 settembre 2013.

Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia.

Emendamenti C. 245-280-1071-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 10.30 alle 11.05.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia Giuseppe Berretta.

La seduta comincia alle 14.20.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alfredo BAZOLI (PD), *relatore*, osserva che il testo in esame, composto da 16 articoli, contiene la « Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita ». Fra le disposizioni rientranti negli ambiti di competenza della Commissione Giustizia segnala, in particolare, gli articoli 5, 8 e 10.

L'articolo 5 delega il Governo ad attuare la revisione delle vigenti disposizioni antielusive — coordinandoli con quelli contenuti nella Raccomandazione della Commissione europea sulla pianificazione fiscale aggressiva n. 2012/772/UE del 6 dicembre 2012 — al fine di disciplinare il principio generale di divieto dell'abuso del diritto, del quale viene fornita una prima definizione che comprende la fattispecie dell'elusione: costituisce abuso del diritto l'uso distorto di strumenti giuridici allo scopo prevalente di ottenere un risparmio d'imposta, ancorché tale condotta non sia in contrasto con alcuna specifica disposizione (lettera *a*)).

Resta salvaguardata la legittimità della scelta tra regimi alternativi espressamente previsti dal sistema tributario. A tal fine si prevede che l'abuso del diritto si configuri nel caso in cui lo scopo di ottenere indebiti

vantaggi fiscali risulti come causa prevalente dell'operazione abusiva. Al contrario, se l'operazione è giustificata da ragioni extrafiscali non marginali, l'abuso non si configura. Si precisa che costituiscono ragioni extrafiscali anche quelle che non producono necessariamente una redditività immediata dell'operazione ma rispondono ad esigenze di natura organizzativa e determinano un miglioramento strutturale e funzionale dell'azienda del contribuente (lettera *b*)).

La fattispecie abusiva è inopponibile all'amministrazione finanziaria, la quale può disconoscere immediatamente l'indebito risparmio d'imposta (lettera *c*)).

Nell'ambito dei principi e criteri direttivi è prevista una implementazione della disciplina procedurale sotto i seguenti profili: 1) il regime della prova: a carico dell'amministrazione è posto l'onere di dimostrare il disegno abusivo e le modalità di manipolazione e di alterazione funzionale degli strumenti giuridici utilizzati nonché la loro non conformità ad una normale logica di mercato; a carico del contribuente grava l'onere di allegare l'esistenza di valide ragioni extrafiscali che giustificano il ricorso degli strumenti giuridici utilizzati (lettera *d*)); 2) la motivazione dell'accertamento: nell'atto di accertamento deve essere formalmente e puntualmente individuata la condotta abusiva, a pena di nullità dell'accertamento stesso (lettera *e*)); 3) il contraddittorio e il diritto di difesa: devono essere garantiti in ogni fase del procedimento di accertamento tributario (lettera *f*)).

La norma di delega è volta a riequilibrare il rapporto tra lo strumento antielusione e la certezza del diritto, messa in discussione dalla prassi amministrativa di sindacare *ex post* le scelte dei contribuenti sulla base di orientamenti non noti al momento in cui le operazioni sottoposte a controllo sono già decise ed effettuate. Pertanto, da un lato è stabilito il generale divieto di utilizzare in modo distorto gli strumenti giuridici idonei ad ottenere un risparmio d'imposta, ancorché tale condotta non sia in contrasto con alcuna specifica disposizione (lettera *a*)). Dall'al-

tro lato è riconosciuto al contribuente il diritto di scelta tra diverse operazioni comportanti un diverso carico fiscale, purché essa non sia volta unicamente ad ottenere indebiti vantaggi fiscali; viene riconosciuta l'ammissibilità dell'operazione qualora essa sia giustificata da ragioni extrafiscali « non marginali »; costituiscono ragioni extrafiscali anche quelle che non producono necessariamente una redditività immediata dell'operazione ma rispondono ad esigenze di natura organizzativa e consistono in un miglioramento strutturale e funzionale dell'azienda del contribuente (lettera *b*)).

L'articolo 8 reca i principi e criteri direttivi per la revisione del sistema sanzionatorio penale, che deve essere attuata secondo criteri di predeterminazione e proporzionalità, dando rilievo alla configurazione del reato tributario per i comportamenti fraudolenti, simulatori o finalizzati alla creazione e utilizzo di documentazione falsa. Per tali fattispecie non possono comunque essere ridotte le pene minime al di sotto di determinate soglie.

Sono inoltre previste una più puntuale definizione delle fattispecie di elusione e quelle di evasione fiscali e delle relative conseguenze sanzionatorie nonché la revisione del regime della dichiarazione infedele e del sistema sanzionatorio amministrativo al fine di meglio correlare le sanzioni all'effettiva gravità dei comportamenti.

È stato inoltre previsto che l'Autorità giudiziaria possa affidare i beni sequestrati in custodia giudiziale all'amministrazione finanziaria, in luogo degli organi della polizia giudiziaria, al fine di utilizzarli direttamente per le proprie esigenze operative.

Viene poi chiarita la portata applicativa della disciplina del raddoppio dei termini per l'accertamento, in presenza di un reato tributario, prevedendo che tale raddoppio si verifichi soltanto in caso di effettivo invio della denuncia entro un termine correlato allo spirare del termine ordinario di decadenza.

Si segnala, nel dettaglio, che il comma 1, nel definire i principi e criteri direttivi

per la revisione del sistema sanzionatorio penale, oltre alla predeterminazione e proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti, prevede: *a*) la punibilità con la pena detentiva compresa fra un minimo di sei mesi e un massimo di sei anni, dando rilievo – tenuto conto di adeguate soglie di punibilità – alla configurazione del reato per i comportamenti fraudolenti, simulatori o finalizzati alla creazione e all'utilizzo di documentazione falsa; per i quali non possono comunque essere ridotte le pene minime previste dalla legislazione vigente alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 138 del 2011 (che ha novellato il decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, concernente la disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e IVA); *b*) l'individuazione dei confini tra le fattispecie di elusione e quelle di evasione fiscale; *c*) l'efficacia attenuante o esimente dell'adesione alle forme di comunicazione e di cooperazione rafforzata; *d*) la revisione del regime della dichiarazione infedele e del sistema sanzionatorio amministrativo al fine di meglio correlare, nel rispetto del principio di proporzionalità, le sanzioni all'effettiva gravità dei comportamenti, tenuto conto di adeguate soglie di punibilità; *e*) l'estensione ai beni sequestrati nell'ambito di procedimenti penali relativi a delitti tributari della possibilità, per l'autorità giudiziaria, di affidare in custodia giudiziale tali beni agli organi dell'amministrazione finanziaria che ne facciano richiesta al fine di utilizzarli direttamente per le proprie esigenze operative.

L'articolo 10 reca la delega per il rafforzamento della tutela giurisdizionale del contribuente, da perseguire sia mediante la razionalizzazione dell'istituto della conciliazione nel processo tributario, anche in un'ottica di deflazione del contenzioso, sia tramite l'incremento della funzionalità della giurisdizione tributaria.

Quest'ultimo è da perseguire in particolare attraverso interventi riguardanti: la distribuzione territoriale dei componenti delle commissioni tributarie; la composizione monocratica dell'organo giudicante per controversie di modica entità, l'am-

pliamento delle ipotesi in cui il contribuente può stare in giudizio senza assistenza tecnica, l'uso della posta elettronica certificata per comunicazioni e notificazioni, la semplificazione dell'elezione del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, il rafforzamento della qualificazione professionale dei componenti delle commissioni tributarie, la generalizzazione degli strumenti di tutela cautelare in ogni stato e grado del processo tributario, la previsione dell'immediata esecutorietà delle sentenze delle commissioni tributarie.

In materia di riordino della riscossione delle entrate locali, si dispone la revisione della procedura dell'ingiunzione fiscale e delle ordinarie procedure di riscossione coattiva dei tributi, per adattare alla riscossione locale.

Tra i principi e i criteri direttivi per la tutela dei contribuenti si ricordano: l'impignorabilità di alcuni beni di impresa; l'estensione della rateazione dei debiti tributari e la riduzione delle sanzioni in caso di regolare adempimento degli obblighi dichiarativi; la limitazione del principio della compensazione delle spese all'esito del giudizio.

Ritiene che le disposizioni in esame siano formulate in modo sostanzialmente equilibrato proponendo, quindi, alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Ritiene altresì che il Parlamento dovrà verificare con estrema attenzione come in concreto la delega legislativa sarà esercitata, allorché sarà chiamata ad esprimersi sul relativo decreto legislativo.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 14.30.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.

C. 1544 Governo, approvato dal Senato.

INTERROGAZIONI

5-00296 Rossomando: Sulla situazione del tribunale di Ivrea in seguito all'entrata in vigore del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI	
INCONTRI INFORMALI:	
Incontro con il Rappresentante Speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla tratta di esseri umani, Joy Ngozi Ezeilo	19
SEDE CONSULTIVA:	
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2013 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	19
<i>ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	22
<i>ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	23
Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	20
<i>ALLEGATO 3 (Proposta di parere favorevole)</i>	24

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

INCONTRI INFORMALI

Giovedì 19 settembre 2013.

Incontro con il Rappresentante Speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla tratta di esseri umani, Joy Ngozi Ezeilo.

L'incontro informale si è svolto dalle 8.30 alle 9.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Andrea MANCIULLI. — Interviene il viceministro degli affari esteri, Lapo Pistelli.

La seduta comincia alle 9.15.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno 2013.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviati nella seduta del 18 settembre scorso.

Vincenzo AMENDOLA (PD), *relatore*, illustra una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante il rendiconto generale per il 2012 (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole come formulata dal relatore sul disegno di legge di rendiconto per l'esercizio finanziario 2012. Delibera altresì di nominare l'onorevole Amendola relatore presso la V Commissione.

Vincenzo AMENDOLA (PD), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge di assestamento per l'anno finanziario 2013 (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole come formulata dal relatore sul disegno di legge di assestamento per il 2013. Delibera altresì di nominare l'onorevole Amendola relatore presso la V Commissione.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.**Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezone e C. 1339 Migliore.**

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del testo unificato in oggetto.

Elio Massimo PALMIZIO (PdL), *relatore*, ricorda che tra le principali innovazioni apportate dal testo unificato al nostro esame, particolare rilievo acquistano i principi e criteri direttivi generali volti ad

assicurare la tendenziale uniformità della disciplina riguardante le obbligazioni tributarie; il coordinamento e semplificazione delle discipline concernenti gli obblighi contabili e dichiarativi dei contribuenti, al fine di agevolare la comunicazione con l'amministrazione finanziaria, anche attraverso la previsione di forme di contraddittorio propedeutiche all'adozione degli atti di accertamento dei tributi; la coerenza e tendenziale uniformità dei poteri in materia tributaria e delle forme e modalità del loro esercizio; la tendenziale generalizzazione del meccanismo della compensazione tra crediti d'imposta vantati dal contribuente e debiti tributari a suo carico.

Fa presente che la riforma intende inoltre assicurare opportunamente la responsabilizzazione dei diversi livelli di governo, definendo, per ciascun tributo, il livello di governo che beneficia delle relative entrate, con una relazione fra tributo e livello di governo determinata, ove possibile, in funzione dell'attinenza del presupposto d'imposta.

Segnala che l'articolato si conclude con l'articolo 16 che reca una norma programmatica, ai sensi della quale la revisione del sistema fiscale persegue l'obiettivo della riduzione della pressione tributaria sui contribuenti.

Osserva che particolare rilievo acquista, ai fini delle competenze della Commissione, l'articolo 9 che indica i principi e i criteri da perseguire per il rafforzamento dei controlli fiscali, in particolare contrastando le frodi carosello, gli abusi nelle attività di *money transfer* e di trasferimento di immobili, i fenomeni di *transfer pricing* e di delocalizzazione fittizia di impresa, nonché le fattispecie di elusione fiscale. Si prevede, inoltre, che siano espressamente previsti i metodi di pagamento sottoposti a tracciabilità promuovendo adeguate forme di coordinamento con i Paesi esteri.

Evidenzia che non si fa esplicito riferimento, invece, all'introduzione di meccanismi d'imposizione fiscale sulle operazioni finanziarie sul modello della Tobin Tax, in quanto sono già vigenti.

Ricorda che la delega prevede, altresì, all'articolo 12, la revisione del reddito d'impresa volta a migliorare la certezza e la stabilità del sistema fiscale, a favorire l'internazionalizzazione dei soggetti economici operanti in Italia, a rivedere la disciplina impositiva delle operazioni transfrontaliere, con particolare riferimento, tra l'altro, al regime dei lavoratori all'estero, ivi inclusa la deducibilità di ammortamenti, spese e costi.

Ritiene assai opportuna, infine, la previsione, all'articolo 15, di nuove forme di fiscalità, in raccordo con la tassazione già vigente a livello regionale e locale e nel rispetto del principio della neutralità fiscale, finalizzate a preservare ed a garantire l'equilibrio ambientale, nonché a rivedere la disciplina delle accise sui prodotti energetici, anche in funzione del contenuto di carbonio e delle emissioni di ossido di azoto e di zolfo, in linea con le indicazioni assunte nell'ambito del processo Rio +20.

Il viceministro Lapo PISTELLI, nel segnalare che il provvedimento in esame dimostra l'attenzione collegiale del Governo al tema del contrasto all'evasione e all'elusione fiscale nonché a quello del riordino del sistema fiscale medesimo, evidenzia che tali argomenti rivestono un

ruolo sistemico che sta particolarmente a cuore all'Esecutivo.

Osserva che il testo unificato introduce regole importanti per armonizzare la normativa nazionale a quella internazionale riguardante le forme di fiscalità in materia di protezione ambientale.

Sottolinea, inoltre, la rilevanza delle disposizioni del testo che permettono di rivedere la disciplina riguardante la fiscalità di privilegio. Al riguardo, evidenzia che, in base alla normativa attualmente vigente in materia, molti potenziali investitori in Italia devono essere automaticamente inclusi nelle *black list* dei Paesi con sistemi fiscali di privilegio. Ricorda, infine, che su questo tema il Presidente Letta ha raggiunto un accordo bilaterale con Singapore due settimane fa a San Pietroburgo.

Elio Massimo PALMIZIO (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 9.30.

ALLEGATO 1

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. (C. 1572 Governo, approvato dal Senato).**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato, ai sensi dell'articolo 119, comma 8 del Regolamento, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 1572, approvato dal Senato, recante « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 2012 »;

rinnovata la preoccupazione circa il *trend* negativo dell'incidenza percentuale delle risorse destinate al Ministero degli affari esteri, ben al di sotto di quella che si registra per i paesi europei comparabili all'Italia;

rilevato che il consueto incremento in sede di rendiconto delle previsioni di spesa di competenza del Ministero degli affari esteri introduce un seppur parziale riequilibrio, senza però consentirne un'adeguata programmazione e finalizzazione;

segnalato positivamente il parziale reintegro di alcuni capitoli di spesa per interventi di cooperazione allo sviluppo, con particolare riferimento ai contributi volontari alle Organizzazioni internazionali, nonché alle Banche e Fondi di sviluppo;

ravvisata l'opportunità di continuare a ridurre i costi di funzionamento delle strutture che formano la rete estera, con particolare riferimento ai canoni di locazione ed agli oneri di manutenzione;

osservato che le raccomandazioni della Corte dei conti relative alla rendicontazione delle spese afferenti alla cooperazione allo sviluppo potrebbero essere utilmente prese in considerazione nell'ormai improcrastinabile riforma della legge n. 49 del 1987,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. (C. 1573 Governo, approvato dal Senato).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 1573, approvato dal Senato, recante: « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013 », in relazione alla tabella 6;

rilevato che lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri continua ad essere sottoposto a tagli lineari, come da

ultimo avvenuto con il decreto-legge n. 102 del 2013, in modo tale da indebolire concretamente l'azione internazionale del Paese;

auspicata la prosecuzione della valutazione della *spending review* nell'esame della Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero degli affari esteri,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 3

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. (Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore).

PROPOSTA DI PARERE FAVOREVOLE

La III Commissione,

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, il testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore, « Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita »;

preso atto che il provvedimento migliora il conseguimento degli obiettivi di favorire l'internazionalizzazione dei sog-

getti economici operanti in Italia, di rafforzare le misure di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale sul piano internazionale, nonché di raccordare le nuove forme di fiscalità alle indicazioni derivanti dal processo Rio+20 in materia di protezione ambientale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.

Audizione di esponenti della Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza (AIAD), in rappresentanza di Confindustria (*Svolgimento e conclusione*) 25

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 11 (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 26

ERRATA CORRIGE 30

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO.

La seduta comincia alle 8.45.

Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.

Audizione di esponenti della Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza (AIAD), in rappresentanza di Confindustria.

(Svolgimento e conclusione).

Elio VITO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la

trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Carlo FESTUCCI, *Segretario generale della Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza (AIAD)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono sull'organizzazione dei lavori i deputati Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), Elio VITO, *presidente* e Salvatore CICU (PdL).

Intervengono quindi, per porre quesiti e svolgere proprie considerazioni, i deputati Salvatore CICU (PdL), Domenico ROSSI (SCpI), Vincenzo D'ARIENZO (PD) Donatella DURANTI (SEL), Elio VITO, *presidente*, a più riprese, Gian Piero SCANU (PD) e Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD).

Carlo FESTUCCI, *Segretario generale della Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza (AIAD)*, risponde ai quesiti posti e svolge ulteriori considerazioni.

Elio VITO, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giocchino Alfano.

La seduta comincia alle 13.55.

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 2012.

C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 11.

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Elio VITO, *presidente*, ricorda il lavoro svolto con tempestività in occasione dell'esame della Relazione sulla cosiddetta *spending review*, ritenendo che quel contributo potrà ulteriormente valorizzare lo sforzo allora fatto dalla Commissione e dallo stesso Dicastero della difesa ai fini di una razionalizzazione della spesa del settore.

Elio Massimo PALMIZIO (PdL), *relatore*, osserva che la Commissione è chiamata ad esaminare, per le parti di propria competenza, i disegni di legge relativi al Rendiconto generale dello Stato per l'anno 2012 e all'Assestamento del bilancio per l'anno 2013, approvati dal Senato lo scorso 11 settembre. Evidenzia, inoltre, che la Tabella n. 11, recante le risultanze della gestione dello stato di previsione del Ministero della difesa, non costituisce formalmente parte integrante del disegno di legge di Assestamento ed assolve a finalità conoscitive.

Quanto al Rendiconto generale dello Stato, ricorda che esso è lo strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura dell'anno finanziario, adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria. Rammenta, altresì, che l'articolo 35 della legge n. 196 del 2009 (legge di contabilità e finanza pubblica) stabilisce che il Rendiconto relativo al 31 dicembre dell'anno precedente sia presentato, entro il successivo mese di giugno, alle Camere con apposito disegno di legge, dopo esser stato previamente sottoposto alla Corte dei conti per il giudizio di parificazione.

Sottolinea, quindi, una novità particolarmente rilevante, rappresentata dalla dematerializzazione del Rendiconto generale dello Stato, realizzata, per il primo anno, in via sperimentale, di concerto con la Corte dei conti. Tale modalità, secondo la relazione che accompagna il disegno di legge, diventerà definitiva ed esclusiva della produzione dell'atto a partire dal rendiconto 2013.

Rileva, dunque, che il Rendiconto generale dello Stato – articolato per missioni (34) e programmi (172) – è costituito da due parti: il conto del bilancio, che espone l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento; e il conto del patrimonio, che espone le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato. L'esposizione dettagliata delle risultanze della gestione è fornita dal conto del bilancio, che è co-

stituito dal conto consuntivo dell'entrata e, per la parte di spesa, dal conto consuntivo relativo a ciascun Ministero.

In particolare, nel conto consuntivo della spesa del Ministero della difesa le risorse sono suddivise in 4 missioni (difesa e sicurezza, ricerca e innovazione, servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche e fondi da ripartire), a loro volta articolate in 11 programmi.

Passando, quindi, ai dati contabili, evidenza innanzitutto che l'incidenza percentuale delle risorse per la difesa sul bilancio dello Stato nel 2012 è stata pari al 4,2 per cento, con un decremento dello 0,2 per cento rispetto al precedente esercizio finanziario.

In secondo luogo, rileva che le previsioni definitive di competenza, con riguardo all'esercizio finanziario 2012, ammontano a 22.328,6 milioni di euro, mentre gli impegni ammontano a 22.323,4 milioni e, conseguentemente, si evidenziano economie pari a 5,1 milioni. Le autorizzazioni definitive di cassa ammontano, invece, a 23.196,4 milioni, mentre i pagamenti ammontano a 22.714,1 e le economie a 482,2 milioni. Con riguardo, infine, alla gestione dei residui, il Rendiconto 2012 evidenzia un volume di residui accertati al 31 dicembre 2012 pari a 4.081,5 milioni di euro, per effetto di pagamenti per 2.652,8 milioni e di residue somme da pagare pari a 1.819,3 milioni.

Osserva, quindi, che dal confronto tra le previsioni definitive di competenza del rendiconto 2012 e quelle iniziali della legge di bilancio 2011 – che ammontavano a 19.962,1 milioni di euro – emerge uno scostamento in aumento di 2.366,5 milioni, per effetto dell'incremento di 2.891,3 milioni, registrato dalla Missione Difesa e sicurezza del territorio, e del decremento di 555,5 milioni della Missione Fondi da ripartire. Quanto ai programmi, l'incremento maggiore (+892,4 milioni) è stato registrato dal Programma Approntamento e impiego delle forze terrestri, mentre incrementi più contenuti sono a carico del Programma Approntamento e impiego delle forze aeree (+227,5 milioni), del Programma Approntamento e impiego delle

forze navali (+215,4 milioni), del Programma Approntamento e impiego carabinieri per la difesa e la sicurezza (+117,9 milioni) e del Programma Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare (+104,1 milioni).

Premessa questa descrizione sui più significativi elementi contenuti nel provvedimento, come emerso anche nel corso dell'esame presso l'omologa Commissione del Senato, sul piano politico questi assumono una valenza in vista della revisione dello strumento militare, in attuazione della legge n. 244 del 2012. Tale profilo emerge anche nella Relazione della Corte dei conti sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2012, in cui si analizzano sia gli effetti attesi dall'attuazione della delega, sia quelli del decreto-legge n. 95 del 2012 sulla « *spending review* ». In particolare, con riferimento alla legge n. 244 del 2012, la Relazione segnala, a riguardo dei tempi di attuazione degli obiettivi in senso riduttivo, come « il legislatore, nell'individuare gli obiettivi di riduzione e di riproporzionamento dell'intero assetto della difesa in Italia, ha previsto tempi di attuazione che non appaiono conciliarsi con le pressanti e urgenti esigenze di riduzione della spesa derivanti dall'attuale contingenza economica. La gradualità pur necessaria, prevista dal legislatore dovrebbe essere sottoposta ad una attenta riflessione nella prospettiva di una riduzione dei tempi di attuazione della riforma ». Per quanto riguarda, invece, il decreto-legge n. 95 del 2012, ad avviso della Corte, le misure di contenimento della spesa in esso previste « appaiono come un'anticipazione della revisione dello strumento militare ».

La Relazione si sofferma, poi, su alcuni profili d'interesse per il settore della difesa. Il primo attiene alla Riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della difesa. Con riferimento a questi, la Corte dei conti rileva che l'esercizio finanziario 2012 ha visto l'Agenzia Industrie Difesa proseguire nella politica di ricerca di nuovi sbocchi produttivi e, nel contempo, continuare nella realizzazione dei progetti di riconversione, totale o parziale, ovvero

di quelli di potenziamento, già in corso di realizzazione. Al riguardo evidenzia come la Corte, pur considerando le iniziative finora poste in essere dall'Agenzia nella direzione di una maggiore produttività degli stabilimenti, consideri che i risultati complessivi in relazione alle risorse impiegate inducano ad una riflessione sull'assetto della stessa ai fini dei risultati di gestione. Ciò con riferimento sia alle dotazioni di personale in carico all'Agenzia, sia alla destinazione produttiva di alcuni stabilimenti. Con riferimento, poi, all'attività svolta da Difesa Servizi S.p.A, la Relazione della Corte dei conti rileva che l'Ufficio centrale di bilancio, in sede di relazione ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n.123 del 2011, pur non esprimendo valutazioni sulla gestione economico-patrimoniale della società, abbia posto l'accento sul necessario controllo delle modalità con le quali sono affidate alla Difesa servizi S.p.A. i beni materiali e immateriali rientranti nella disponibilità esclusiva dell'Amministrazione. Inoltre, essa ha rilevato che sussiste la necessità di un'attenta informativa circa i dati salienti concernenti le remunerazioni delle prestazioni oggetto di convenzione. Tali aspetti, conclude la Corte, devono essere oggetto di adeguata considerazione.

Il secondo profilo, riguarda la vendita degli immobili, la rideterminazione di canoni e la riduzione dei costi di gestione degli alloggi ASIR. Sul punto, la Relazione della Corte dei conti rileva che i versamenti all'entrata che l'Amministrazione riceve dagli acquirenti nel corso delle procedure di alienazione degli alloggi militari stabilite dall'articolo 404 del testo unico regolamentare delle disposizioni in materia di ordinamento militare, sono riassegnabili al bilancio della Difesa ai sensi dell'articolo 306, comma 3 del codice dell'ordinamento militare. Al riguardo, la relazione specifica che nel corso dell'esercizio finanziario 2012 è stato richiesto al Ministero dell'economia e delle finanze e riassegnato al bilancio della Difesa l'importo di 3.602.717 euro. La Relazione dà, inoltre, conto che gli stati maggiori di Forza armata hanno inviato circa 3.000

notifiche agli utenti *sine titulo* di comprensori abitativi delle Forze armate, per comunicare la rideterminazione del canone di affitto sulla base dell'applicazione della formula di calcolo prevista nel decreto del Ministro della difesa del 16 marzo 2011, che tiene conto di diversificati fattori (reddito, vicissitudini familiari, caratteristiche estrinseche ed intrinseche dell'alloggio, etc.). Per quanto riguarda, invece, gli utenti di alloggi di servizio connessi con l'incarico, con annessi locali di rappresentanza (ASIR) la Corte dei conti osserva che nell'intento di ridurre i costi di gestione di tali alloggi è stato avviato un processo di revisione degli incarichi aventi diritto alla titolarità di alloggio di tale tipologia.

Con riferimento alla spesa del Dicastero – il terzo profilo d'interesse – la Corte dei conti fa presente che il Ministero è stato interessato da riduzioni di disponibilità finanziaria a partire dall'esercizio finanziario 2008. Queste hanno inciso complessivamente sugli stanziamenti definitivi di competenza nel quadriennio nella misura del -5,64 per cento. Detta diminuzione appare costante, ma risente del fatto che il 75,4 per cento della spesa complessiva è riferito a redditi da lavoro dipendente (categoria di spesa comprensiva anche delle imposte pagate sulla produzione), spesa non comprimibile se non a seguito degli interventi di riduzione programmati dalle normative in materia di contenimento della spesa del personale. L'esame delle categorie economiche ha evidenziato che nel corso del 2012 si sono, altresì, verificati, rispetto all'esercizio precedente, aumenti sulle voci dei consumi intermedi (+15 per cento) e sui trasferimenti di parte corrente (+11,6 per cento), mentre è diminuita la categoria economica degli « investimenti fissi lordi », che da 3.495,72 milioni di euro del 2011 passano a 2.628,81 milioni nel 2012. Un'analisi basata sui principali indicatori finanziari della spesa condotta sul bilancio del Ministero conferma le osservazioni degli anni precedenti, in quanto l'Amministrazione si pone sopra la media per tutti gli indicatori, in particolare per quelli legati alla

capacità di impegno, ma anche per quelli riferiti alla capacità di pagamento. Anche il raffronto relativo all'accumulo dei residui passivi – che negli esercizi 2009 e 2010 aveva avuto qualche notazione critica – risulta per il 2012 attestarsi a valori percentuali di *performance* tendenzialmente positivi.

Con riferimento alla revisione dei programmi d'armamento, il quarto profilo sul quale la Corte dei conti si è soffermata – la Relazione rileva che nel programma « approvvigionamenti armamenti », il capitolo di spesa 7120, concernente le spese per costruzione e acquisizione di impianti e sistemi, rappresenta nell'ambito degli impegni pluriennali di parte capitale, il capitolo più significativo. A questo proposito, ad avviso della Corte, appare necessaria « un'attenta valutazione dei programmi di spesa relativi agli esercizi successivi al fine di mantenere livelli di impegno compatibili, da una parte, con le esigenze di bilancio, dall'altra, con la sostenibilità degli interventi integrati in sede di organizzazioni internazionali della difesa. Peraltro, la eterogeneità delle finalizzazioni dei singoli piani gestionali, sembra consentire possibili rimodulazioni in termini di contenimento della spesa ».

L'ultimo profilo sul quale si è soffermata la Corte è quello delle Missioni militari di pace. Con riferimento al tema concernente la partecipazione italiana alle missioni militari di pace, la Relazione ricorda gli stanziamenti da ultimo previsti dal decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito con modificazioni dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13 e complessivamente ammontanti a 1.403,4 milioni, di cui circa 1.259 milioni (438 milioni di euro per spese di personale e 821 milioni di euro per spese di esercizio/funzionamento) assegnati al Ministero (successivamente ridotte di circa 0,7 milioni di euro a seguito dell'accantonamento disposto per effetto del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 185). La Relazione ricorda, altresì, che con la legge n. 296 del 2006 (finanziaria 2007), è stato istituito un apposito fondo per il finanziamento delle missioni internazionali che, se da un lato

ha dato certezza sulla entità delle risorse finanziarie, ha evidenziato problematiche relative all'immediata disponibilità dei fondi che è subordinata alla conversione in legge del relativo decreto-legge ed ai tempi tecnici necessari per la finalizzazione di tutti gli adempimenti di competenza. In particolare, le risorse vengono stanziare sul citato fondo e successivamente ripartite sui vari capitoli di spesa di ciascuna Forza armata e Carabinieri, mediante apposito decreto del Ministro della difesa. Al riguardo, la Corte dei conti rende noto che « l'Amministrazione ha ritenuto che sussistono ritardi di assegnazione delle risorse che sono spesso causa di criticità per lo svolgimento degli adempimenti finanziari connessi all'esecuzione delle funzioni assegnate ».

Passa, quindi, a illustrare il disegno di legge di assestamento del bilancio per il 2013 che interviene sulle previsioni iniziali sia per effetto dell'incidenza di atti amministrativi che hanno già prodotto i loro effetti sulle poste di bilancio, sia in ragione delle variazioni contenute nel disegno di legge stesso.

Rileva innanzitutto che – come riportato nella Tabella n. 11, ad esso allegata – lo stato di previsione del Ministero della difesa reca previsioni finali assestate di competenza per 21.677,9 milioni di euro rispetto alla previsione iniziale di competenza dell'anno 2013, pari a 20.702,2 milioni. Le autorizzazioni di cassa, dopo l'assestamento di bilancio, risultano pari a 22.152,3 milioni a fronte di previsioni iniziali di 21.202 milioni, mentre i residui ammontano a 4.081 milioni. La massa spendibile corrisponde, quindi, a 25.759,4 milioni di euro e, conseguentemente, il coefficiente di realizzazione passa dall'84,06 per cento all'82,3 per cento. Quanto alle variazioni complessive, queste ammontano a +975,6 milioni di euro per le previsioni di competenza e a +950,3 milioni di euro per le autorizzazioni di cassa. Osserva, poi, che le variazioni già introdotte in bilancio, derivate da provvedimenti legislativi intervenuti nell'anno o da norme di carattere generale, hanno determinato complessivamente un au-

mento di 972,6 milioni di euro delle previsioni di competenza, un medesimo incremento delle autorizzazioni di cassa e hanno riguardato, principalmente, il fondo per le missioni internazionali. Le variazioni di competenza per atto amministrativo hanno riguardato, invece, quasi interamente le spese di parte corrente. Quanto alle variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento 2013, queste recano un aumento di quasi 3,1 milioni di euro delle previsioni in termini di competenza e una riduzione di 22,3 milioni delle autorizzazioni di cassa. In particolare, la Missione « Difesa e sicurezza del territorio » reca variazioni in aumento per 4,16 milioni di euro alla previsione di competenza e in diminuzione per 21,21 milioni di euro all'autorizzazione di cassa.

Nel dettaglio, per quanto riguarda le singole Forze armate, il disegno di legge prevede che: il programma relativo all'approntamento e all'impiego dei Carabinieri rechi variazioni positive di 5,35 milioni di euro per competenza e di 5,5 milioni di euro per la cassa; il programma relativo all'approntamento e all'impiego delle Forze terrestri rechi variazioni negative di 13,47 milioni di euro per competenza e positive di 1,25 milioni di euro per l'autorizzazione di cassa; il programma approntamento e impiego delle Forze navali registri variazioni positive di 102,52 milioni di euro alla previsione di competenza e 121,98 milioni di euro all'autorizzazione di cassa; il Programma concernente l'approntamento e l'impiego delle Forze aeree, preveda variazioni negative di 98,55 milioni per competenza e 95,39 milioni per la cassa.

Segnala, infine che la Relazione della Corte dei conti, anche in riferimento al

disegno di legge di assestamento, svolge una disamina nella prospettiva di attuazione della riforma dello strumento militare. La Corte evidenzia che, in particolare, il disegno di legge di assestamento evidenzia un processo di revisione della spesa che è da inquadrare nel percorso tendenziale verso la ripartizione delle risorse per il 50 per cento al personale, per il 25 per cento all'esercizio e per il 25 per cento agli investimenti.

Alla luce di quanto evidenziato, si riserva dunque di presentare le prescritte relazioni sulla base dei chiarimenti del Governo e degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere durante il dibattito.

Il sottosegretario **Gioacchino ALFANO** si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 84 del 18 settembre 2013, a pagina 57, seconda colonna, ventesima riga, sostituire le parole: « di astensione », con le seguenti: « contrario »; a pagina 58, prima colonna, undicesima riga, sostituire le parole: « di astensione », con le seguenti: « contrario »; a pagina 58, prima colonna, diciottesima e diciannovesima riga, sopprimere le parole da: « Rosa Maria » fino alla parola « astensione ».

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato (*Esame congiunto e rinvio*) 31

SEDE CONSULTIVA:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (Parere alle Commissioni I e II) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 45

Disposizioni in materia di utilizzo del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica. Testo unificato C. 100 e abb. (Parere alla XII Commissione) (*Esame e rinvio*) 45

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze relativo ai compensi per gli amministratori con deleghe delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze. Atto n. 27 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) ... 47

Sui lavori della Commissione 50

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 51

SEDE REFERENTE

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Barbara SALTA-MARTINI. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina.

La seduta comincia alle 14.20.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.

C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Angelo RUGHETTI (PD), *relatore*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 36 della legge n. 196 del 2009, il rendiconto generale dello Stato, articolato per missioni e programmi, è costituito da due parti: il conto del bilancio, che espone l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento e il conto del patrimonio, che espone le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato. Fa presente che il Rendiconto generale dello Stato 2012 è corredato,

come lo scorso anno, del Rendiconto economico, in linea con quanto disciplinato dall'articolo 36, comma 5, della legge di contabilità, al fine di integrare la lettura dei dati finanziari con le informazioni economiche fornite dai referenti dei centri di costo delle amministrazioni centrali dello Stato. Fa presente che, ai sensi dell'articolo 36, comma 6, della legge n. 196 del 2009, è inoltre allegata, al Rendiconto, una relazione illustrativa delle risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente e di uso e gestione delle risorse naturali da parte delle amministrazioni centrali dello Stato. Segnala che gli articoli 1, 2 e 3 espongono i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2012, e sono riferiti rispettivamente alle entrate (con accertamenti per 785.575 milioni di euro), alle spese (con impegni per 749.337 milioni di euro) e alla gestione finanziaria di competenza, intesa come differenza tra il totale di tutte le entrate accertate e il totale di tutte le spese impegnate, che evidenzia un avanzo di 36.237 milioni di euro. Rileva che l'articolo 4 espone la situazione finanziaria del conto del Tesoro, che evidenzia, al 31 dicembre 2012, un disavanzo di 213.824 milioni di euro; l'articolo 5 reca l'approvazione dell'Allegato n. 1 contenente l'elenco dei decreti con i quali sono stati effettuati prelevamenti dal « Fondo di riserva per le spese impreviste » e l'approvazione dell'Allegato n. 2 relativo alle eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo, rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa. Fa presente che l'articolo 6 espone la situazione del patrimonio dello Stato al 31 dicembre 2012, di cui al conto generale del patrimonio, da cui risultano attività per un totale di 979,7 miliardi di euro e passività per un totale di 2.513,5 miliardi di euro; gli articoli da 7 a 10 espongono i dati relativi ai conti consuntivi delle aziende e amministrazioni autonome; l'articolo 11 del disegno di legge dispone l'approvazione del Rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato e dei rendiconti delle Amministrazioni e delle

Aziende autonome secondo le risultanze indicate negli articoli precedenti. Rileva che, com'è noto, i risultati del Rendiconto generale dello Stato danno conto di quanto avvenuto, per l'anno di riferimento, nel solo perimetro dell'amministrazione statale, le cui risultanze, peraltro, si inseriscono nel più generale Conto economico delle amministrazioni pubbliche. Rammenta come tale Conto economico costituisca l'aggregato di riferimento per i parametri di finanza pubblica assunti dalle regole sulla *governance* economica dell'Unione europea, vale a dire per la determinazione dell'indebitamento netto e del debito pubblico. Evidenzia, in particolare, che la riduzione del Pil rispetto all'anno precedente si è prodotta non solo in volume, con un dato pari a -2,4 per cento, ma anche in termini nominali, per circa lo 0,8 per cento. Osserva che i principali elementi che emergono dal raffronto dei risultati dell'anno in esame rispetto al 2011 evidenziano una diminuzione dell'indebitamento netto, che passa dal 3,8 a 3 per cento, ed un saldo primario che mostra un significativo progresso, con un valore positivo che cresce da 1,2 a 2,5 punti di Pil. Il saldo di parte corrente ha continuato ad essere di valore negativo, configurandosi pertanto in termini di disavanzo, ma su un valore consistentemente ridotto rispetto a quello del 2011 (6.148 milioni anziché 23.234). Segnala che le spese correnti al netto interessi confermano, come già avvenuto nel 2011 rispetto all'anno precedente, il loro contributo positivo alla tenuta dei conti pubblici, con una riduzione dell'0,5 per cento, benché aumentino in quota Pil, a causa della diminuzione di quest'ultimo. Nel dettaglio risulta in flessione del 2,3 per cento la spesa per redditi da lavoro dipendente (-0,1 in quota Pil), nonché quella per consumi intermedi, che, invertendo la tendenza alla crescita degli anni precedenti, si riduce del 2,6 per cento; perdura invece linea di aumento della spesa per prestazioni sociali, che, aumentando del 2,4 per cento, passano in quota Pil da 19,3 a 19,6 punti percentuali. Evidenzia che, a fronte della riduzione delle spese correnti, si

registra tuttavia un significativo incremento della spesa per interessi, del 10,7 per cento rispetto al 2011 (8.366 milioni), ed un aumento di 0,5 punti percentuali sul Pil: ciò determina un complessivo aumento delle spese correnti, che rispetto al Pil passano dal 47,4 al 48,1 per cento. Per quanto concerne le entrate complessive, osserva che le stesse si posizionano al 48,1 per cento del Pil, in forte aumento rispetto all'anno precedente, nel quale il dato si confermava al 46,6 per cento già registrato nel 2011. Conseguentemente la pressione fiscale, pari al 42,6 per cento del Pil nel 2011, dato, quest'ultimo, che conferma quello dell'anno precedente, cresce di 1,4 punti, raggiungendo il 44 per cento del Pil. Rileva che, come già avvenuto negli ultimi anni, l'incremento è ascrivibile interamente alla crescita – del 3,1 per cento – delle entrate correnti, attesa la forte diminuzione (da 0,7 a 0,4 punti in quota Pil) delle entrate di parte capitale. Per quanto attiene ai saldi del bilancio dello Stato, fa presente che la Corte dei Conti, nella sua Relazione sul Rendiconto 2012, evidenzia che l'indicatore chiave della gestione contabile, il saldo netto da finanziare, espone, nell'anno 2012, una favorevole evoluzione, sia considerato al lordo delle regolazioni contabili e debitorie (+10.787 milioni rispetto a 921 milioni del 2011), che al netto delle medesime regolazioni (+ 20.894 milioni rispetto a 9.755 milioni del 2011). In termini di incidenza percentuale sul PIL, il saldo (al netto delle regolazioni contabili) risulta pari all'1,3 per cento, con un significativo miglioramento, di poco meno di un punto percentuale rispetto al precedente esercizio. La Corte rammenta, al riguardo, che la legge di stabilità 2012 (legge 12 novembre 2011, n. 183) aveva fissato il limite massimo del saldo medesimo in un importo negativo di 2.200 milioni di euro (ed in 265.000 milioni il limite del ricorso al mercato). Nella legge di bilancio per il medesimo anno (legge 12 novembre 2011, n. 184) il saldo netto da finanziare era stato stabilito ad un livello inferiore al predetto limite (-1.568 milioni), valore rivisto in miglioramento in sede di assestamento per il 2012 (+ 3.446

milioni). A consuntivo, riferisce la Corte, il saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, è dunque migliore rispetto a quanto stabilito sia dalle leggi di stabilità, sia dalle leggi di bilancio sia di assestamento. Il netto progresso è stato reso possibile – afferma la Corte – oltre che per gli effetti sull'esercizio delle numerose manovre correttive adottate, soprattutto dei maggiori accertamenti per entrate extratributarie. Con riferimento al decennio 2003-2012, la Corte inoltre rileva che il risultato del saldo netto da finanziare nel 2012 al netto delle regolazioni è inferiore soltanto a quelli registrati nel 2006 e nel 2007. Osserva che, al lordo delle regolazioni contabili, il risultato del saldo netto appare il migliore del decennio. In termini di gestione di cassa, il saldo delle partite finali, sia al lordo che al netto delle regolazioni debitorie, risulta ancora negativo, sebbene in miglioramento rispetto all'anno 2011. Per ciò che concerne l'andamento delle entrate nel 2012, l'accertato delle entrate finali lorde è in aumento del 4,61 per cento, dopo la crescita del 3,2 per cento del 2011, e la diminuzione del 0,49 per cento registrata nel 2010. Per ciò che concerne la spesa, segnala che la Corte ha concentrato l'esame sull'attendibilità e l'affidabilità dei dati esposti nel rendiconto generale dello Stato, rilevando come – nonostante le stringenti regole procedurali e il capillare sistema di controlli interni esercitati ai sensi del decreto legislativo n. 123 del 2011 – negli ultimi anni, oltre al fenomeno delle regolazioni contabili e debitorie, in parte legato al permanente intreccio gestionale tra bilancio e tesoreria, e al connesso fenomeno dei pagamenti in conto sospeso si è venuta formando una massa di debiti pregressi, che mette in crisi il principio di annualità del bilancio e la stessa rappresentatività del rendiconto. Evidenzia come, secondo la Corte, comunque, tale problematica è stata di recente affrontata dal legislatore, con il fine dichiarato di ripianare i debiti pregressi, mentre non sembra sufficientemente perseguita la via dell'introduzione di regole per prevenire la formazione di nuove

situazioni debitorie. In via generale, osserva che, sia sul piano della spesa, sia sul piano dell'entrata, i risultati e la leggibilità del Rendiconto generale dello Stato sono interessati dall'imponente accumulo dei residui, attivi e passivi, che costituiscono il fenomeno maggiormente significativo di uno stato di sofferenza nei conti statali. Con riferimento alla gestione dei residui, nell'anno 2012 i residui attivi raggiungono i 243.278 milioni, e i residui passivi sfiorano i 74.029 milioni e, dunque, la consistenza del conto dei residui espone un *surplus* di dimensioni formali sempre più rilevanti, di ben 169.249 milioni. Segnala che, in particolare, per ciò che concerne i residui attivi, i quali per il 60 per cento circa sono pregressi, la Corte dei Conti ne evidenzia la considerevole entità e rileva come essi subiscano, nell'anno 2012 un incremento del 13 per cento rispetto all'anno 2011. La parte prevalente è rappresentata dai residui del settore tributario, che aumentano dell'11,8 per cento, da 114.750 a 128.340 milioni; e dai residui del comparto extratributario che aumentano del 14,4 per cento, passando da 100.212 a 114.641 milioni. I residui passivi mostrano, invece, afferma la Corte, una rilevante flessione nel 2012 di circa il 20,5 per cento rispetto al precedente esercizio, passando da 93.149 milioni a 74.029 milioni. I residui di nuova formazione, pur diminuendo (da 49.988 a 42.020 milioni) mantengono la prevalenza nell'anno 2012, costituendo il 56,8 per cento del totale (nel 2011 erano il 53,7 per cento del totale): la quota maggiore dei residui di nuova formazione riguarda la parte corrente (da 31.796 a 28.029 milioni), mentre si registra un altro calo del conto capitale (da 18.069 a 13.450 milioni). Complessivamente, l'84,9 per cento dei residui passivi totali corrisponde a residui propri, destinati a tradursi in pagamenti effettivi nel breve/medio periodo; mentre il 15,1 per cento corrisponde a residui di stanziamento, i quali ammontano a 11.191 milioni, in incremento rispetto al precedente esercizio (ove erano 11.783 milioni), nonostante la più restrittiva disciplina che regola oggi la materia. Osserva che la Corte dei conti

– nel descrivere i dati sopra esposti – rileva che la dimensione dei residui passivi, pur in flessione rispetto a fine 2011, è da considerare ancora eccessiva; tra le cause del fenomeno, possono richiamarsi le misure di contenimento della spesa, spesso orientate allo slittamento dei pagamenti; la cattiva qualità della legislazione, non sempre supportata da specifici progetti di fattibilità; nonché le procedure complesse e defatiganti in taluni settori di intervento; gli schemi contabili spesso obsoleti; gli incongrui comportamenti gestionali. La Corte rileva inoltre come la tendenza alla crescita dell'eccedenza attiva sulla passiva non serve a rassicurare sulla tenuta dei conti, in quanto da un lato, il volume dei residui passivi risultante dal conto del bilancio non comprende quelli transitati al conto del patrimonio per effetto della perenzione amministrativa, i cui termini sono stati di recente ridotti, soprattutto per le spese in conto capitale, dall'altro, continuano a prevalere fra i residui attivi le somme da riscuotere (207.089 milioni). La Corte dei conti richiama pertanto l'attenzione sulla necessità di pervenire all'individuazione di una razionale metodologia condivisa, che conduca ad una verifica di fine esercizio dei residui attivi entro i limiti fisiologici di compatibilità con l'ordinamento contabile. Con riferimento ai saldi del conto del bilancio, evidenzia che la gestione di competenza ne ha fatto conseguire nel 2012 un sostanziale miglioramento, *al lordo delle regolazioni contabili e debitorie*, sia rispetto alle previsioni sia rispetto ai dati conseguiti nell'esercizio 2011, ad eccezione del ricorso al mercato. In particolare, il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato per il 2012 presenta un valore pari a 10.787 milioni di euro, con un miglioramento di 9.867 milioni rispetto al saldo registrato nel 2011 (pari a 920 milioni). Tale saldo è risultato migliore anche delle previsioni definitive, secondo le quali esso era previsto attestarsi, nel 2012, ad un valore negativo di -18.491 milioni. Osserva che anche il saldo corrente del risparmio pubblico nel 2012 evidenzia un leggero miglioramento rispetto all'anno prece-

dente, risultando pari a 48.494 milioni di euro (+2.385 milioni). Il risultato è migliore anche delle corrispondenti previsioni, in base alle quali il risparmio pubblico avrebbe dovuto attestarsi su valori più bassi (23.807 milioni secondo le previsioni iniziali; 25.896 milioni secondo quelle definitive). Il ricorso al mercato ha registrato nel 2012 un valore pari a -203.506 milioni evidenziando un peggioramento rispetto al 2011 (-185.215 milioni), nonostante si sia attestato ad un valore più basso rispetto alle previsioni. Sia il valore del saldo netto da finanziare che del ricorso al mercato risultano, nei risultati di gestione 2012, al di sotto dei limiti massimi fissati dalla legge di stabilità per il 2012 (legge n. 183 del 2011). Anche in termini di cassa i saldi registrano un miglioramento rispetto ai risultati dell'esercizio 2011, ad eccezione del ricorso al mercato. In particolare, il saldo netto da finanziare è risultato nel 2012 pari a -58.764 milioni, con un miglioramento di 7.954 milioni di euro rispetto al risultato raggiunto l'anno precedente (-66.718 milioni di euro). Tale saldo registra valori migliori anche delle previsioni, sia iniziali che definitive. Il risparmio pubblico ha registrato un valore negativo di 19.103 milioni, segnando un miglioramento di oltre 3.000 milioni rispetto al 2011, ed un miglioramento di 17.800 milioni rispetto alle previsioni definitive. L'importo del ricorso al mercato, invece, ammonta a circa 272.698 milioni di euro, con un peggioramento di circa 19.698 milioni rispetto al dato del 2011. Con riferimento alla gestione di competenza, segnala che l'entità complessiva degli accertamenti di entrata (comprensivi delle entrate per accensione di prestiti) è risultata, nel 2012, pari a 785.575 milioni di euro, con una evoluzione positiva rispetto al 2011. Come evidenziato anche nella relazione illustrativa, è del parere che l'aumento registrato rispetto all'esercizio 2011 trae origine dalla dinamica dell'accensione di prestiti. Gli impegni complessivi di spesa ammontano nel 2012 (incluse le spese per rimborso prestiti) a 749.337 milioni. Rispetto ai risultati dell'anno precedente, la ge-

stione presenta un aumento complessivo degli impegni di spesa di 42,4 miliardi di euro (+6,0 per cento). Nel complesso, il peso della spesa complessiva, in rapporto al PIL, è aumentato dal 44,7 per cento del 2011 al 47,9 per cento del PIL nel 2012. Dall'andamento delle entrate e delle spese finali discende un saldo netto da finanziare nel 2012 di valore positivo, pari a 10.787 milioni di euro, con un miglioramento di 9.867 milioni di euro rispetto al dato del 2011. Osserva che il valore del saldo netto da finanziare discende dalla differenza tra un ammontare complessivo di entrate finali pari a 545.791 milioni di euro e un ammontare complessivo di spese finali pari a 535.004 milioni di euro, che manifestano, entrambe, un andamento in aumento rispetto all'anno precedente. La gestione di competenza evidenzia, inoltre, anche un lieve miglioramento del risparmio pubblico rispetto all'esercizio precedente, risultando pari a 48.494 milioni di euro (+2.385 milioni). Il miglioramento è da porre in relazione all'aumento delle entrate correnti (+19.415 milioni) più consistente dell'aumento della spesa corrente (+17.031 milioni). Il ricorso al mercato, invece, si è attestato nel 2012 a -203.506 milioni evidenziando un peggioramento rispetto al 2011 (-185.215 milioni). Rispetto al consuntivo 2011, le entrate finali - che hanno raggiunto un valore pari a 545.791 milioni - hanno registrato nel 2012 un aumento di 24.049 milioni di euro. Tale aumento è dovuto, per 19.415 milioni di euro, a maggiori entrate correnti. Segnala che l'aumento delle entrate correnti è imputabile alle entrate tributarie (+11.038 milioni, pari al 2,4 per cento) e, soprattutto, alle entrate extratributarie, per le quali risulta un incremento del 12,8 per cento, pari ad +8.378 milioni. Nell'ambito delle entrate tributarie (pari a 463.769 milioni), in particolare, si registrano variazioni in aumento rispetto al 2011 delle imposte sul patrimonio e sul reddito (+9.611 milioni, circa il 4,0 per cento), delle imposte sulla produzione, consumi e dogane di 6.212 milioni (+17,2 per cento), e delle entrate dei monopoli (+0,7 per cento). Osserva come si registrino varia-

zioni in riduzione delle tasse e imposte sugli affari (-4.189 milioni, pari a -2,7 per cento) e delle entrate derivanti dalla categoria del lotto, lotterie ed altre attività di gioco (-5,4 per cento). Il risultato registrato dalle entrate tributarie a consuntivo risulta, tuttavia, inferiori rispetto alle previsioni, sia iniziali che definitive. Per quanto concerne l'analisi delle spese finali, la gestione 2012 ha dato luogo ad impegni di spesa complessivi pari a 749.337 milioni di euro. Gli impegni relativi ad operazioni finali sono risultati pari a 535.004 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente, si evidenzia un aumento di 14.182 milioni di euro (+2,7 per cento), derivante dall'aumento degli impegni di spesa di parte corrente (+17.031 milioni, pari al 3,6 per cento) e da una riduzione degli impegni in conto capitale (-2.849 milioni, corrispondenti ad una riduzione del 5,9 per cento). In rapporto al PIL, osserva come l'incidenza percentuale degli impegni per spese finali sia passata dal 33 per cento del 2011 al 34,2 per cento del 2012. Il dato di consuntivo degli impegni relativi alle spese finali si è dimostrato, peraltro, inferiore rispetto alle previsioni, sia iniziali che definitive. In particolare, rispetto alle previsioni definitive gli impegni finali denotano una riduzione di oltre 20,3 miliardi di euro. Per ciò che attiene alla spesa corrente (impegni pari a 489.351, +3,6 per cento rispetto al 2011), segnala che registrano una variazione in aumento gli impegni di spesa relativi, in particolare, alle seguenti voci: i trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, che si attestano a 232.964 milioni e che rappresentano il 47,6 per cento della spesa corrente (+5,5 per cento rispetto al 2011, corrispondenti a 12.169 milioni). La Relazione afferma che si tratta, in prevalenza, di impegni riferiti a trasferimenti ad amministrazioni locali ed enti previdenziali (rispettivamente, 121.806 e 102.218 milioni); i trasferimenti ad imprese, attestati a 5.662 milioni di euro, con un aumento pari al 23,6 per cento rispetto all'anno precedente (+1.082 milioni); interessi passivi, attestati nel 2012 a 81.385 milioni rispetto ai 73.748 milioni del 2011, con un incre-

mento di oltre il 10 per cento. Gli interessi passivi e i redditi da capitale costituiscono il 16,6 per cento della spesa corrente. Evidenzia come abbiano invece fatto registrare una diminuzione, seppur lieve, gli impegni relativi alle spese per redditi da lavoro dipendente (-1,3 per cento), che rappresentano il 17,9 per cento degli impegni di parte corrente (87.674 milioni nel 2012). Anche i consumi intermedi, pari nel 2012 a 10.527 milioni, registrano un leggero calo rispetto all'esercizio precedente (-4,0 per cento rispetto al 2011). Per le spese in conto capitale, con impegni pari a 45.653, il rendiconto 2012 evidenzia una contrazione rispetto al 2011 del 5,9 per cento. Tale contrazione è sostanzialmente ascrivibile all'andamento in flessione degli impegni di spesa relativi agli investimenti fissi lordi, che, attestandosi a 5.034 milioni evidenziano una riduzione dell'11,6 per cento rispetto al 2011, e degli impegni per altri trasferimenti in conto capitale, che risultano pressoché dimezzati rispetto al 2011, ammontando nel 2012 a 6.266 rispetto a 12.217 milioni dell'esercizio precedente (-48,7 per cento). Evidenzia che le altre voci in conto capitale registrano invece variazioni in aumento. In particolare, i contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche, pari a 16.320 milioni nel 2012, registrano un aumento dello 0,6 per cento rispetto all'esercizio 2011 (+103 milioni); i contributi agli investimenti ad imprese, attestati nel 2012 a 9.004 milioni di euro, evidenziano un incremento di oltre l'11 per cento rispetto al 2011 (+942 milioni). I contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private ha fatto registrare un incremento di oltre il 120 per cento, passando dai 54 milioni del 2011 ai 119 milioni del 2012. Riguardo alle spese finali per missioni, al netto della missione debito pubblico, emerge come un ristretto numero di missioni assorba larga parte delle risorse disponibili. In tale quadro, le missioni di maggior rilievo ai fini dell'analisi della gestione di competenza sono a suo avviso: la missione Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, la quale rappresenta nel 2012 il 25,5 per cento delle

risorse totali del bilancio, al netto della spesa del debito. Essa manifesta un incremento, in termini assoluti, rispetto allo scorso anno di 3.688 milioni, pari a +3,3 per cento. I programmi su cui si sono concentrate le risorse sono stati – secondo quanto indicato nella relazione illustrativa – quelli relativi al federalismo per 62.619 milioni e quelli relativi ad altri trasferimenti alle regioni a statuto speciale per 25.073 milioni di euro; la missione Politiche previdenziali, che rappresenta il 17,8 per cento (rispetto 16,1 per cento del precedente esercizio), con risorse per la maggior parte al finanziamento del Programma previdenza obbligatoria e complementare (67.817 milioni), evidenzia anch'essa un aumento in termini assoluti di 8.662 milioni rispetto all'esercizio precedente, pari a oltre il 12 per cento in più; la missione Politiche economiche-finanziarie e di bilancio, che assorbe il 13,1 per cento degli impegni, analogamente al precedente esercizio, destinati principalmente al finanziamento del programma concernente le regolazioni contabili, le restituzioni e i rimborsi d'imposte per 43.146 milioni; tale missione evidenzia nel 2012 un aumento di circa lo 0,8 per cento rispetto al 2011; la missione Istruzione scolastica, che rappresenta il 9,3 per cento delle risorse totali (rispetto al 9,6 per cento del 2011), destinate soprattutto al finanziamento dei Programmi concernenti la scuola primaria (13.031 milioni) e secondaria di primo grado (14.387 milioni), registra una riduzione in termini assoluti rispetto all'esercizio precedente di 385 milioni di euro (-0,9 per cento); la missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, che ha impegnato nel 2012 il 6,8 per cento delle risorse totali, registra anch'essa una riduzione in termini assoluti di 135 milioni rispetto al 2011, pari a -0,4 per cento. Evidenzia, infine, come la Missione debito pubblico abbia fatto registrare nel 2012 impegni di spesa per 295.798 milioni di euro, rappresentando pertanto il 39,5 per cento della spesa complessiva dello Stato, rispetto al 36 per cento che essa rappresentava nell'esercizio 2011. Le risorse della Missione – destinate principalmente ai

programmi riguardanti i rimborsi del debito statale (214.142 milioni) e gli oneri per il servizio del debito (81.656 milioni) – risultano incrementate nel 2012 del 13,8 per cento rispetto al 2011. Con riferimento alla gestione dei residui nell'esercizio 2012, segnala che la Relazione illustrativa al disegno di legge di rendiconto evidenzia come il relativo fenomeno, anche nell'esercizio 2012, sia rimasto su livelli considerevoli. In base al Rendiconto 2012, al 1° gennaio 2012 il conto dei residui indicava residui attivi per un valore complessivo di 215.207 milioni di euro e residui passivi, *al lordo dei residui relativi al rimborso di prestiti* (288 milioni), per 93.149 milioni di euro, con una eccedenza attiva di 122.058 milioni di euro. Nel corso dell'esercizio 2012, l'entità dei residui si è andata modificando a seguito sia dell'attività di accertamento e gestione in conto residui sia per la gestione di competenza dell'esercizio 2012, che ha dato luogo alla formazione di nuovi residui. Infatti, rispetto allo stock di 215.207 milioni di residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti, al 31 dicembre 2012 sono stati accertati residui attivi pari a 169.165 milioni, di cui solo 23.610 milioni incassati (con un tasso di smaltimento pari al 14 per cento) e 145.555 milioni ancora da versare o riscuotere. A tale importo di residui pregressi si sono aggiunti 97.722 milioni di residui di nuova formazione, per un totale di residui attivi, al 31 dicembre 2012, pari a 243.278 milioni. Analogamente, per quanto riguarda i residui passivi, dei 93.149 milioni di residui indicati al 1° gennaio 2012, provenienti dagli esercizi precedenti, ne risultano accertati 69.069 milioni, di cui 37.059 pagati e 32.009 milioni ancora da pagare, che unitamente ai 42.020 milioni di nuova formazione determinano residui passivi al 31 dicembre 2012, per 74.029 milioni. Nel complesso, segnala che il conto dei residui al 31 dicembre 2012 espone residui attivi per 243.278 milioni e residui passivi per 74.029 milioni con una eccedenza attiva di 169.249 milioni di euro. Dal confronto tra lo stato dei residui al termine dell'esercizio 2012 e quello relativo all'esercizio prece-

dente, rileva che mentre il volume dei residui attivi si attesta nel 2012 ad un livello superiore rispetto al 2011, con un incremento di 28.071 milioni, i residui passivi hanno fatto registrare una diminuzione nella loro consistenza, per 19.120 milioni di euro, derivante dalla diminuzione di 11.510 milioni dei residui di parte corrente (-20 per cento rispetto al 2011) e di 8.003 milioni di quelli in conto capitale (-22,7 per cento). In particolare, osserva come la riduzione dei residui passivi complessivi sia legata alla minore costituzione di quelli di nuova formazione, che scendono a 42.020 milioni rispetto ai 49.988 dello scorso esercizio (circa -15,9 per cento in meno). La Relazione illustrativa al disegno di legge di Rendiconto evidenzia che la riduzione dei residui di nuova formazione, che riguarda sia i residui di parte corrente sia quelli in conto capitale, va riferita principalmente ad un aumento dei pagamenti in conto competenza nel corso dell'esercizio 2012. Infatti, in rapporto al volume complessivo degli impegni, i residui di nuova formazione rappresentano il 5,6 per cento, valore inferiore a quello dell'esercizio 2011 (7,1 per cento). Anche quelli provenienti dagli esercizi precedenti scendono a 32.009 milioni (rispetto ai 43.161 milioni del 2011), denotando un miglioramento del processo di smaltimento dei residui pregressi. Con riferimento al fenomeno dell'accumulo di residui attivi e passivi, segnala che la Corte dei conti, nella Relazione sul Rendiconto generale dello Stato 2012, rileva come la dimensione dei residui passivi, pur in flessione rispetto a fine 2011, è da considerare ancora eccessiva. Alla base della perdurante anomalia del fenomeno dei residui passivi si collocano molteplici e diversificate cause: le misure di contenimento della spesa, spesso orientate allo slittamento dei pagamenti; la cattiva qualità della legislazione, non sempre supportata da specifici progetti di fattibilità; nonché le procedure complesse e defaticanti in taluni settori di intervento; gli schemi contabili spesso obsoleti; gli incongrui comportamenti gestionali. La Corte mette comunque in evidenza che alla di-

minuzione della consistenza dei residui passivi nel 2012 rispetto al 2011, fa riscontro la crescita dei residui perenti, aumentati rispetto al 2011 di oltre il 59 per cento – anche a seguito della diminuzione dei termini di perenzione amministrativa, soprattutto per le spese di conto capitale – che portano lo *stock* registrato nel conto del patrimonio oltre i 95 miliardi. Con riferimento ai residui passivi perenti del bilancio dello Stato 2012, osserva che la relazione illustrativa al disegno di legge di rendiconto precisa che nell'esercizio 2012, lo smaltimento delle somme cadute in perenzione ha riguardato precipuamente i residui corrispondenti a debiti commerciali pregressi dello Stato. Relativamente all'analisi della gestione di cassa, risultano incassi complessivi per 711.462 milioni (in aumento di circa il 4,5 per cento rispetto agli incassi dell'esercizio precedente) e pagamenti per 744.376 milioni (in aumento del 5,5 per cento rispetto al 2011). In entrambi i casi, i valori di consuntivo si rivelano più bassi delle relative previsioni, sia iniziali che definitive. Gli incassi si riferiscono per 471.678 milioni ad operazioni finali e per 239.784 milioni ad operazioni di accensione prestiti. Per quanto concerne gli incassi finali nel 2011, evidenzia come l'incremento rispetto all'esercizio precedente di 19.021 milioni sia la risultante dell'aumento di gettito sia delle entrate tributarie che extratributarie e delle entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e di riscossione di crediti. In particolare: le entrate tributarie, pari a 426.006 milioni, hanno registrato un incremento di 10.357 milioni di euro rispetto al 2011 (+2,5 per cento); le entrate extratributarie, pari a 37.376 milioni, hanno anch'esse evidenziato un incremento di 3.606 milioni rispetto al 2011 (+10,7 per cento). Rileva che, rispetto alle previsioni definitive, le entrate tributarie sono risultate a consuntivo inferiori, mentre le entrate extratributarie sono risultate superiori rispetto alle attese. Dal lato della spesa, osserva che i pagamenti complessivi ammontano a 744.376 milioni, con un incremento del 5,5 per cento rispetto ai pagamenti dell'eser-

cizio precedente (+38.989 milioni di euro). Se si considerano i pagamenti finali, pari a 530.442 milioni, l'incremento rispetto al 2011 è del 2,1 (+11.067 milioni di euro). L'importo delle spese finali a consuntivo, come di quelle complessive, è comunque risultato inferiore alle previsioni. L'incremento dei pagamenti finali è imputabile a maggiori pagamenti di parte corrente, che risultano aumentati di 11.340 milioni (+2,4 per cento rispetto al 2011); mentre, i pagamenti di conto capitale si sono ridotti rispetto all'esercizio precedente in misura pari a -0,6 per cento (minori pagamenti in conto capitale per 272 milioni rispetto al 2011). Per quanto concerne i saldi del bilancio dello Stato, anche in termini di cassa, segnala che essi registrano un miglioramento rispetto ai risultati dell'esercizio 2011, ad eccezione del ricorso al mercato, come già evidenziato in precedenza. In particolare, il saldo netto da finanziare è risultato nel 2012 pari a -58.764 milioni (determinato da pagamenti per 530.442 milioni e da incassi per 471.678 milioni), con un miglioramento di 7.954 milioni di euro rispetto al risultato raggiunto l'anno precedente. Il risparmio pubblico ha registrato un valore negativo di 19.103 milioni, segnando tuttavia un miglioramento rispetto al 2011. L'importo del ricorso al mercato, invece, ammonta a circa 272.698 milioni di euro, con un peggioramento di circa 19.698 milioni rispetto al dato del 2011. rileva che dall'analisi della gestione di cassa si evidenzia, che i pagamenti finali, pari a 530.442 milioni di euro, di cui 493.524 in conto competenza e 36.918 in conto residui, costituiscono il 92 per cento delle corrispondenti autorizzazioni e l'81,8 per cento della relativa massa spendibile. Gli incassi per operazioni finali, pari a 471.678 milioni di euro, hanno costituito il 96,9 per cento delle corrispondenti previsioni definitive e raggiunto il 62,7 per cento della relativa massa acquisibile. Con riferimento alla gestione dei residui, segnala che sono stati effettuati pagamenti finali per 36.918 milioni di euro, a fronte di residui finali accertati pari a 92.861 milioni di euro. Dall'analisi dei risultati generali della ge-

stione patrimoniale per l'esercizio finanziario 2012, di cui l'articolo 6 del disegno di legge in esame dispone l'approvazione, emerge, a suo parere, una eccedenza passiva di 1.533.751 milioni, con un peggioramento di 10.531 milioni rispetto alla situazione patrimoniale a fine 2011, determinata da un aumento delle attività (+158.998 milioni) più che compensato dall'aumento delle passività (+169.528 milioni). In particolare, il totale delle attività ammonta a 979.717 milioni, di cui: 694.086 milioni di attività finanziarie (in aumento di 148.336 milioni rispetto al 2011); 281.645 milioni di attività non finanziarie prodotte, che comprendono beni materiali e immateriali prodotti, materie prime e prodotti intermedi, prodotti finiti, oggetti di valore e d'arte (beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi), in aumento di 10.812 milioni rispetto al 2011; 3.986 milioni di attività non finanziarie non prodotte, che comprendono i beni materiali non prodotti, ossia terreni, giacimenti e risorse biologiche non coltivate (in lieve decremento rispetto al 2011 di 149 milioni). Il totale delle passività ammonta a 2.513.467 milioni di euro e si riferisce interamente a passività di natura finanziaria. Rispetto alla chiusura dell'esercizio 2011, l'entità delle passività finanziarie ha registrato un incremento di 169.528 milioni di euro.

Passa, quindi, all'illustrazione del disegno di legge di assestamento, ricordando che esso è previsto per consentire un aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio dello Stato, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 33 della legge n. 196 del 2009, recante la legge di contabilità e finanza pubblica. Il disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 2013 riflette la struttura del bilancio dello Stato 2013, organizzato - secondo la disciplina recata dalla legge di contabilità e finanza pubblica - in missioni e programmi. Con riferimento all'articolo 1, osserva che esso dispone l'appro-

vazione delle variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2013, indicate nelle annesse tabelle. Le tabelle si riferiscono allo stato di previsione dell'entrata, agli stati di previsione della spesa dei Ministeri e ai bilanci delle Amministrazioni autonome. Il disegno di legge contiene, infatti, sia per lo stato di previsione dell'entrata che per ciascuno degli stati di previsione dei Ministeri di spesa, le proposte di variazione degli stanziamenti di bilancio in termini di competenza e di cassa, che vengono effettuate tramite il disegno di legge medesimo e che costituiscono oggetto di approvazione da parte del Parlamento. Ricorda che le variazioni proposte con il provvedimento di assestamento includono altresì operazioni di rimodulazione tra risorse appartenenti a programmi della stessa missione ovvero a programmi di missioni diverse di ciascun Ministero, ai sensi di quanto previsto dalla disciplina sulla flessibilità di bilancio prevista dalla vigente disciplina contabile. Le rimodulazioni proposte dal disegno di legge di assestamento 2013 sulle dotazioni finanziarie relative a spese predeterminate per legge sono espone in un prospetto allegato a ciascuno stato previsione della spesa dei Ministeri interessati dalle medesime rimodulazioni. Osserva al riguardo che il riferimento normativo autorizzativo della rimodulazione che ciascun allegato riporta non risulta corretto in quanto viene indicato l'articolo 60, comma 3 del decreto-legge n. 112 del 2008, norma che disciplinava la rimodulazione con la legge annuale di bilancio in via sperimentale per gli anni 2009 e 2010. Sarebbe in proposito opportuno evidenziare il richiamo, per ogni rimodulazione, all'articolo 33, comma 3 della legge di contabilità ovvero all'articolo 2, comma 1 del decreto-legge n. 78 del 2010. Per ciascuna unità di voto si indicano, inoltre, le variazioni che si registrano nella consistenza dei residui, in linea con le risultanze definitive espone nel Rendiconto dell'esercizio precedente. A partire dalla previsione iniziale della legge di bilancio, le eventuali variazioni intervenute per atto amministrativo o proposte con il disegno di assestamento determi-

nano, per ciascun programma, la previsione assestata. Le variazioni disposte in bilancio nel periodo gennaio-maggio con atto amministrativo derivano dall'applicazione di nuovi provvedimenti legislativi intervenuti successivamente all'approvazione del bilancio, oppure dall'applicazione di procedure previste dalla normativa contabile. La maggior parte delle variazioni apportate con atto amministrativo non ha effetto sui saldi perché si tratta o dello spostamento di somme tra capitoli di spesa, oppure di modifiche della stessa entità ma di segno contrario dell'entrata e della spesa. Segnala che, in base alla relazione illustrativa, le variazioni compensative dipendono: dai prelievi dai fondi di riserva; dall'utilizzo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS) per 2.112 milioni in conto competenza e 3.359 milioni per cassa. Con riferimento al Fondo per lo sviluppo e la coesione, ricorda che l'articolo 10, comma 8 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, ha disposto il trasferimento dallo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico allo stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze. Segnala che hanno invece natura non compensativa, e incidono quindi sui saldi di bilancio, le variazioni dovute: a riassegnazioni ai capitoli di spesa di somme affluite in entrata nell'ultimo bimestre dell'anno 2012, per 1.609 milioni di euro; dall'applicazione dell'articolo 1, comma 10 del decreto-legge n. 35 del 2013 che prevede un Fondo per assicurare liquidità al pagamento dei debiti commerciali degli enti territoriali e dall'applicazione dell'articolo 5 del medesimo decreto-legge che prevede l'incremento del Fondo per l'estinzione dei debiti pregressi delle Amministrazioni centrali dello Stato (500 milioni), somme queste che sono state finanziate attraverso il ricorso al mercato finanziario, con emissione di debito (e dunque compensati con il Titolo IV delle entrate, relativo all'accensione prestiti); dalla riassegnazione alla spesa di somme affluite al predetto Titolo IV dell'entrata, pari a 2 miliardi di euro relativi al Monte Paschi di Siena, ai sensi dell'articolo 32-undecies, comma 2-bis del

decreto-legge n. 95 del 2012; dal corrispettivo della cessione delle partecipazioni azionarie delle Società Fintecna, Sace, Simest alla Cassa depositi e prestiti S.p.A, quale differenza tra il valore definitivo del trasferimento ed il corrispettivo provvisorio già versato, destinato al Fondo speciale per la rassegnazione dei residui passivi perenti di parte corrente e parte capitale (1.716 milioni di euro). Illustrando l'articolo 2, che dispone alcune modifiche all'articolo 2 della legge di bilancio per il 2013, segnala, in particolare, che il comma 1, novellando l'articolo 2, comma 3, della richiamata legge di bilancio per il 2013, aumenta il limite massimo di emissione di titoli pubblici, stabilito nella legge di bilancio, da 24.000 milioni a 98.000 milioni di euro. Ricorda che, nel testo iniziale del disegno di legge, tale limite era stabilito in 80.000 milioni, ed è stato innalzato nel corso dell'esame presso il Senato a seguito di un emendamento presentato dal Governo, dovuto essenzialmente alla necessità di adeguare tale valore ai dati che stanno emergendo, nonché al maggiore pagamento di debiti delle pubbliche amministrazioni. Il comma 2, novellando l'articolo 2, comma 7, della legge di bilancio per il 2013, aumenta lo stanziamento del Fondo per la riassegnazione dei residui passivi di parte capitale, eliminati negli anni precedenti per perenzione amministrativa da 1.900 a 2.000 milioni di euro. Con riferimento all'articolo , segnala che aggiunge all'articolo 8 della legge di bilancio 2013 un comma 12-*bis* il quale, al fine di consentire l'erogazione nell'anno successivo delle somme rimaste da pagare alla fine di ciascun esercizio finanziario a titolo di competenze accessorie, estende all'Arma dei carabinieri le disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 2 del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 1° dicembre 2010, secondo cui le suddette somme sono versate, a cura delle amministrazioni interessate, sull'apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato, istituito per ogni singola amministrazione. Ricorda che le rimodulazioni proposte dal disegno di legge di assestamento per il 2013 sulle

dotazioni finanziarie relative a spese predeterminate per legge sono esposte in un prospetto allegato a ciascuno stato di previsione della spesa dei Ministeri interessati dalle medesime rimodulazioni (Ministero dello sviluppo economico, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero della difesa e Ministero della salute). Per quanto riguarda i saldi di competenza, osserva che la relazione al disegno di legge di assestamento per il 2013 evidenzia, in termini di competenza, *al netto delle regolazioni debitorie e contabili*, un peggioramento dei saldi del bilancio rispetto alle previsioni iniziali. In particolare, le previsioni assestate per il 2013 – risultanti dalle variazioni apportate per atto amministrativo fino al 31 maggio scorso e da quelle proposte con il disegno di legge di assestamento in esame – evidenziano, rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, un peggioramento del saldo netto da finanziare, *al netto delle regolazioni debitorie e contabili*, di 24.880 milioni di euro, di cui 9.851 milioni derivanti dalle proposte del disegno di legge di assestamento. Nel complesso, il saldo si attesta nella previsione assestata ad un valore di -31.065 milioni, rispetto ad una previsione iniziale di -6.185 milioni. Il risparmio pubblico registra un peggioramento rispetto alla previsione iniziale, attestandosi ad una previsione assestata di 24.346 milioni. Segnala che anche il ricorso al mercato evidenzia un peggioramento di oltre 19.709 milioni, essenzialmente dovuto alle variazioni per atto amministrativo. Come esplicitato nella relazione illustrativa, le variazioni disposte con il disegno di legge di assestamento « risultano in linea con i livelli del saldo netto da finanziare e di fabbisogno indicati nella Relazione al Parlamento presentata nel mese di marzo e poi inglobata nel Documento di economia e finanza presentato ad aprile scorso ». Sul punto occorre, a suo avviso, rilevare che i dati del disegno di legge di assestamento sono ovviamente riferiti alla data di predisposizione dello stesso, presentato al Senato il 28 giugno 2013 e, in ragione di ciò, non tengono

conto né degli effetti sui saldi finanziari determinati dall'ulteriore *tranche* di pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni disposta dal decreto-legge n. 102 del successivo 31 agosto – in riferimento al quale è stata poi approvata nel corso dell'esame al Senato una modifica all'articolo 2 del disegno di legge in esame – né delle indicazioni sull'evoluzione dell'economia poi riportate nella Relazione al Parlamento, ai sensi dell'articolo 10-*bis* della legge di contabilità n.196 del 2009, trasmessa alle Camere il 3 settembre 2013. Osserva che tali questioni sono emerse nel corso dell'esame presso il Senato, durante il quale è stato modificato il testo del provvedimento, sono stati forniti numerosi chiarimenti da parte del Governo e sono state, come ricordato, anche introdotte talune modifiche, a partire dal citato aumento del limite massimo di emissione dei titoli. Segnala che il valore del saldo netto da finanziare che si determina sulla base delle previsioni di assestamento rientra comunque nel limite massimo stabilito dalla legge di stabilità per il 2013, come successivamente novellata dal decreto-legge n. 35 del 2013 e dal decreto-legge n. 102 del 2013, recanti le misure per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni. Anche il valore del ricorso al mercato nelle previsioni assestate 2013 (-236.681 milioni), sebbene superiore alle previsioni iniziali, rientra nel limite massimo stabilito dalla legge di stabilità per il 2013, come successivamente novellata (-260.000 milioni). Evidenzia che il peggioramento del saldo netto da finanziare che si determina nelle previsioni assestate, *al netto delle regolazioni debitorie e contabili*, è attribuibile alla riduzione delle entrate finali, per complessivi 10.799 milioni di euro, principalmente ascrivibile alle entrate tributarie (-14.343 milioni), le quali scontano il peggioramento del quadro macroeconomico per l'anno 2013, e agli effetti di alcuni provvedimenti legislativi adottati in corso d'anno. Anche le spese finali contribuiscono negativamente al risultato del saldo, evidenziando nel complesso un aumento di 14.082 milioni di euro, essenzialmente attribuibile all'an-

damento della spesa in conto capitale, che si incrementa di 13.626 milioni di euro. Con riferimento al peggioramento del saldo netto da finanziare, osserva come la relazione illustrativa al disegno di legge di assestamento rilevi che: la riduzione delle entrate è interamente ascrivibile alle variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento (-12.536 milioni), che riguardano soprattutto le entrate tributarie, in ragione del peggioramento del quadro macroeconomico; l'aumento delle spese è per la gran parte dovuto a variazioni per atto amministrativo (+16.586 milioni). All'interno di tale cifra, circa 10.500 milioni di euro derivano dall'applicazione del decreto-legge n. 35 del 2013 e ulteriori spese in conto capitale per 2 miliardi riguardano, inoltre, la sottoscrizione di strumenti finanziari emessi dal Monte dei Paschi di Siena, ai sensi del decreto-legge n. 95 del 2012. Per quanto concerne, in particolare, le entrate finali, osserva che il disegno di legge di assestamento reca una proposta di riduzione per complessivi -12.356 milioni di euro, risultante dalla diminuzione delle entrate del comparto tributario (-14.521 milioni) e da una variazione in aumento delle entrate extratributarie (+2.088 milioni). In particolare, nell'ambito delle entrate tributarie assumono, a suo parere, un particolare rilievo le variazioni in diminuzione relative all'IVA (-10.548 milioni), alle imposte di registro, bollo e sostitutive (-2.711 milioni), all'accisa sui prodotti energetici (-4.178 milioni), all'accisa su altri prodotti (-710 milioni), alle lotterie ed altri giochi (-343 milioni), ad altre imposte indirette (-1.802 milioni). Per quanto riguarda le variazioni in aumento, segnala soprattutto quelle relative all'IRPEF (+2.803 milioni), all'IRES (+1.599 milioni), alle imposte sostitutive (1.471 milioni) e alle altre imposte dirette (+275 milioni). L'aumento delle entrate extratributarie è dovuto, in gran parte, al riversamento all'entrata del bilancio delle disponibilità esistenti sulle contabilità speciali intestate alla soppressa Azienda autonoma dei monopoli di Stato (AAMS), ora inglobata nell'Agenzia delle dogane. Per quanto concerne le spese finali – che,

come già sopra detto, scontano un incremento di circa 16,5 miliardi di euro dovuto alle variazioni per atto amministrativo – osserva che le variazioni proposte dal provvedimento presentato dal Governo determinano una riduzione complessiva di 2.504 milioni di euro. Evidenzia che tale riduzione interessa unicamente le spese correnti, con una variazione di -1.341 milioni della spesa primaria e di -1.311 milioni di quella per interessi, cui fa riscontro una proposta di lieve incremento delle spese in conto capitale per 148 milioni. Tra le proposte di variazioni positive sulla spesa, evidenzia quelle relative ai consumi intermedi (+152 milioni rispetto al 2011), che la Relazione illustrativa dice volte a soddisfare improcrastinabili esigenze di spesa dei Ministeri per fitti, canoni ed utenze, nonché quelle relative ai trasferimenti alle imprese (+72 milioni). In termini di cassa, segnala che il disegno di legge di assestamento per il 2013 registra, *al netto delle regolazioni debitorie e contabili*, un peggioramento dei saldi di bilancio, come già evidenziato in conto competenza. In particolare, il saldo netto da finanziare, *al netto delle regolazioni debitorie e contabili*, si attesta a -102.878 milioni di euro, con un peggioramento di 29.187 milioni rispetto alla previsione di bilancio (-73.691 milioni). Anche per quanto concerne gli altri saldi, il risparmio pubblico rimane di segno negativo, registrando nelle previsioni assestate un peggioramento di 15.512 milioni, attestandosi a -43.587 milioni di euro; analogamente, il saldo primario, rispetto alla previsione positiva di bilancio, si attesta, invece, su valori negativi (-13.612 milioni), registrando un peggioramento di 29.582 milioni. Evidenzia, altresì, un aumento del ricorso al mercato, al lordo delle regolazioni debitorie, che, rispetto al bilancio di previsione, peggiora di oltre 24,6 miliardi di euro, raggiungendo un valore pari a -309.035 milioni. Dal quadro delle variazioni delle autorizzazioni di cassa proposte, evidenzia che il peggioramento del saldo netto da finanziare è dovuto essenzialmente ad una riduzione delle entrate finali per complessivi 10.801 milioni di

euro e ad un aumento delle autorizzazioni ai pagamenti finali per complessivi 18.386 milioni di euro. Tali dati sono essenzialmente dovuti, per il lato delle entrate, alle variazioni proposte dal Governo con il disegno di legge di assestamento, mentre, per il lato delle spese, alle variazioni dipendenti da atti amministrativi. In particolare, la variazione dei pagamenti finali è determinata per 16.224 milioni dalle variazioni per atti amministrativi e per 2.162 milioni di euro dalle proposte presentate in sede di assestamento. Tale importo si riferisce alle spese correnti primarie per 3.178 milioni di euro e a maggiori dotazioni di cassa per le spese in conto capitale, per 190 milioni. Come già analizzato con riferimento alla gestione di competenza, segnala che nell'ambito della dotazione di cassa della spesa corrente va, invece, segnalata la proposta di riduzione della spesa per interessi, per un totale di 1.207 milioni di euro, conseguente ad una previsione più aggiornata rispetto a quella iniziale della dinamica dei tassi di interesse. Osserva come la relazione illustrativa evidenzi che – a differenza che nella competenza – sulle proposte di incremento dei pagamenti correnti di cassa incidono i maggiori pagamenti per gli enti di previdenza che evidenziano un aumento di 1.150 milioni di euro, riferibili principalmente all'INPS, nonché le poste correttive e compensative dell'entrata, il cui aumento delle dotazioni, pari a 1.730 milioni è necessario al pagamento dei residui per la lordizzazione delle vincite al lotto relative agli esercizi finanziari precedenti. Tali maggiori esborsi determinerebbero dunque la ragione della differenza tra la variazione (riduzione) delle spese correnti primarie in termini di competenza proposta dal Governo e la variazione (aumento) delle medesime spese in termini di cassa. Per le spese in conto capitale, che subiscono un incremento in sostanziale simmetria con le variazioni di competenza, la proposta di incremento di 190 milioni è imputabile principalmente ai contributi agli investimenti ad imprese (128 milioni). Per quanto concerne le entrate finali, in simmetria con quanto esposto per la com-

petenza, la variazione negativa è principalmente ascrivibile alle proposte di riduzione del gettito del comparto tributario (-14.521 milioni). Con riferimento alla consistenza dei residui passivi, segnala che, nel complesso, rispetto alle spese finali al termine dell'esercizio finanziario 2012, si presenta un decremento di 19.617 milioni rispetto all'analoga consistenza accertata alla fine del 2011 (92.964 milioni). La relazione illustrativa evidenzia come la riduzione della consistenza complessiva dei residui nel 2012 sia imputabile sia a quelli di parte corrente, che si riducono di 11.525 milioni rispetto all'esercizio precedente, sia a quelli in conto capitale, che registrano un decremento di 8.091 milioni. Sottolinea come l'andamento dei residui passivi manifesti un'importante flessione a partire dall'anno 2007, con particolare riferimento ai residui in conto capitale, in conseguenza della riduzione dei termini per la perenzione amministrativa per le spese in conto capitale (da sette a tre anni), ai sensi dell'articolo 3, comma 36, della legge finanziaria per il 2008. Negli anni successivi, la consistenza dei residui passivi manifesta nuovamente un *trend* in aumento, fino all'anno 2010, per poi invertire la tendenza. A partire dal 2011, infatti, i residui passivi evidenziano, ogni anno, una flessione importante rispetto all'esercizio precedente (rispettivamente, -15.239 milioni nel 2011 rispetto al 2010 e -19.617 milioni nel 2012 rispetto al 2011), che interessa sia i residui per le spese di parte corrente sia quelli per le spese in conto capitale. Come evidenziato nell'analisi del Rendiconto 2012, osserva che la minore consistenza dei residui passivi finali a fine anno 2012 è correlata soprattutto alla minore costituzione di quelli di nuova formazione, derivanti dalla gestione della competenza nel 2012, che ammontano complessivamente a 41.478 milioni (il 57 per cento circa della consistenza complessiva dei residui finali). A differenza dell'andamento registrato negli scorsi anni, i residui passivi finali di nuova formazione, pari a 41.478 milioni, risultano quindi nel 2012 di consistenza inferiore rispetto all'esercizio precedente

(-8.387 milioni, circa il 16,8 per cento in meno rispetto al 2011, in cui i residui di nuova formazione erano stati pari a 49.865 milioni). Per quanto concerne i nuovi residui di conto capitale (13.449 milioni) rileva che essi riguardano, soprattutto, i contributi agli investimenti ad imprese per 3.303 milioni (determinati, in particolare, dalle Ferrovie dello Stato Spa per 2.200 milioni); il complesso dei contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche per 3.831 milioni e i trasferimenti in conto capitale, il cui ammontare, pari a 2.951 milioni, è costituito, principalmente, dal Fondo sviluppo e coesione (1.443 milioni) e dal Fondo per le opere strategiche (1.070 milioni). Per quanto concerne la consistenza dei residui pregressi delle spese finali provenienti dagli esercizi precedenti, essi risultano pari, a fine dicembre 2012, a 31.868 milioni di euro, e si riferiscono prevalentemente ai due esercizi precedenti al 2011. Con riferimento alle modifiche introdotte dal Senato, segnala che sono stati approvati due emendamenti del Governo. In particolare, si è disposto il già ricordato aumento del limite massimo di emissione dei titoli pubblici, che passa, dagli 80.000 milioni di euro per il 2013 fissati nel disegno di legge originario a 98.000 milioni di euro per il 2013, e si è modificato lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali apportando una variazione, di carattere compensativo, che determina un incremento di 3,2 milioni di euro del Programma 1.15 « Tutela del patrimonio culturale », iscritto nella Missione 1 « Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali », con la corrispondente riduzione della dotazione del Programma 1.2 « Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea, valorizzazione del paesaggio », iscritto nella medesima Missione 1 (em. 1.TAB.13.1). Evidenzia come la relazione illustrativa all'emendamento finalizzi l'incremento di 3,2 milioni di euro alla realizzazione di interventi sul complesso che ospiterà la Fondazione « La Grande Brera », ancora in fase di costituzione. La compensazione è invece disposta mediante riduzione delle

somme da corrispondere per assicurare il funzionamento dell'ancora costituenda Fondazione.

Il viceministro Stefano FASSINA, si riserva di intervenire nel corso del prosieguo dell'esame.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina.

La seduta comincia alle 14.30.

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.

C. 1540 Governo.

(Parere alle Commissioni I e II).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 settembre 2013.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 17 settembre 2013, il relatore aveva richiesto al Governo alcuni chiarimenti.

Il viceministro Stefano FASSINA si riserva di fornire i chiarimenti richiesti sulle questioni sollevate dal relatore tenendo anche conto dell'esito dell'esame, in sede referente, da parte delle Commissioni di merito.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Disposizioni in materia di utilizzo del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica.

Testo unificato C. 100 e abb.

(Parere alla XII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Lorena MILANATO (PdL), *relatore*, fa presente che il testo unificato in esame reca disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica e che il provvedimento, di iniziativa parlamentare, è composto di 9 articoli e non è corredato di relazione tecnica. In ordine all'analisi degli effetti finanziari, pur rilevando che l'onere di cui all'articolo 8 è configurato come limite massimo di spesa, evidenzia che, in base alla formulazione del testo, esso è riferito al trasporto della salma nonché alla tumulazione o alla cremazione. Ritiene, in ogni caso, che andrebbero acquisiti dati volti a suffragare l'idoneità delle risorse stanziare rispetto agli adempimenti previsti, nonché l'effettiva possibilità per il Ministero della salute di dare luogo alle iniziative di informazione, di cui all'articolo 2, con le risorse ad esso assegnate in base alla vigente normativa senza recare pregiudizio a programmi già avviati a valere sulle medesime risorse. Ritiene, inoltre, che andrebbero precisati i riflessi degli oneri in questione sui diversi saldi di finanza pubblica, con particolare riguardo alle attività richieste alle ASL e alle università e strutture di ricerca. In merito ai profili di copertura finanziaria, osserva che in base all'articolo 8, comma 2, la norma, per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 2, autorizza la spesa di 1 milione di euro nell'anno 2013 e di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014. All'onere derivante dall'attua-

zione della presente legge, pari a 1 milione di euro nell'anno 2013 e a 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, si prevede, per l'anno 2013, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica, e a decorrere dall'anno 2014, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2014 e 2015, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Al riguardo, rileva che l'accantonamento del fondo speciale relativo allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del quale si prevede l'utilizzo, nella misura di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, non reca le necessarie disponibilità. Con riferimento, invece, all'utilizzo, nella misura di 1 milione di euro nell'anno 2013, del Fondo per interventi strutturali di politica economica (capitolo 3075 – Ministero dell'economia e delle finanze), considera opportuno che il Governo chiarisca se il medesimo, anche alla luce del rifinanziamento previsto dall'articolo 15, comma 1, del decreto-legge n. 91 del 2013, rechi le necessarie disponibilità. Con riferimento alla formulazione del comma 2 – fatte salve le esigenze di chiarimento in precedenza formulate con riferimento ai profili di quantificazione degli articoli da 1 a 7 – ritiene che si potrebbe valutare l'opportunità di riferire la clausola di copertura finanziaria di cui al comma 2 anziché «all'attuazione della presente legge» all'autorizzazione di spesa di cui

al comma 1 del medesimo articolo relativa agli oneri di cui all'articolo 5, comma 2, in materia di restituzione della salma.

Il viceministro Stefano FASSINA, nel concordare con le valutazioni del relatore, esprime parere contrario sulla copertura finanziaria di cui all'articolo 8 del provvedimento in esame, in quanto il Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, non reca sufficienti disponibilità per l'anno 2013. Rileva infatti che il decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, che prevede, all'articolo 15, comma 1, il reintegro del predetto Fondo, è ancora in fase di conversione. Esprime altresì parere contrario in merito alla copertura finanziaria mediante riduzione del Fondo speciale di parte corrente, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali a decorrere dall'anno 2014, poiché il predetto Fondo non presenta disponibilità. Rappresenta pertanto l'opportunità che il provvedimento torni all'esame della Commissione di merito, affinché sia valutato il reperimento delle risorse necessarie a darvi attuazione eventualmente anche nell'ambito della prossima legge di stabilità.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, nel far presente che i profili problematici concernenti la copertura finanziaria del provvedimento saranno posti all'attenzione del presidente della XII Commissione, rinvia il seguito dell'esame del testo unificato ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze, Stefano Fassina.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze relativo ai compensi per gli amministratori con deleghe delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Atto n. 27.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Rocco PALESE (Pdl), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto in esame è stato predisposto in attuazione di quanto dispone l'articolo 23-bis, comma 1, del decreto-legge n. 201 del 2011 che, nel recare una disciplina sui limiti ai compensi per gli amministratori ed i dipendenti delle società controllate dalle pubbliche amministrazioni, affida ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da sottoporre al parere parlamentare, nonché alla registrazione della Corte dei conti, il compito di operare una classificazione per fasce delle società non quotate, direttamente controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze sulla base di indicatori dimensionali quantitativi e qualitativi, nonché di determinare per ciascuna fascia il compenso massimo da corrispondere agli amministratori. Venendo al contenuto dello schema di decreto in esame, segnala che l'articolo 1 delimita il perimetro di applicazione delle disposizioni contenute nel decreto, stabilendo che le disposizioni del decreto si applicano alle società non quotate, direttamente controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 2359, primo comma, numero 1), del codice civile, nonché alle società non quotate, controllate dalle suddette società. Contestualmente, il medesimo articolo prevede che le disposizioni stesse non si applicano alle società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati e alle loro controllate. Rileva che tale delimitazione dell'ambito applicativo del decreto va ricondotta a quanto disposto dall'articolo 23-bis, che fa riferimento esclusivamente alle società non quotate.

Osserva come la stessa vada peraltro considerata anche alla luce della disciplina intervenuta sui limiti ai compensi in esame successivamente alla predisposizione dello schema di decreto, ad opera dell'articolo 84-ter del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, che ha aggiunto tre ulteriori commi all'articolo 23-bis, mediante cui si disciplinano i limiti in questione con riferimento alle società quotate. Segnala come ne derivi che, sotto un profilo sistematico, l'articolo 23-bis reca ai commi da 1 a 5-ter la disciplina riferita alle società non quotate – come attuata dallo schema di decreto in esame –, mentre ai commi da 5-*quater* a 5-*sexies* detta la disciplina concernente le società quotate, per la quale non è espressamente prevista l'emanazione di alcun decreto attuativo. Rammenta che quest'ultima disciplina detta i limiti ai compensi degli amministratori con riferimento a due specifiche tipologie di società controllate, direttamente o indirettamente, dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n.165 del 2001, diversificati a seconda che si tratti di società che emettono esclusivamente strumenti finanziari quotati, diversi dalle azioni, ad esempio titoli obbligazionari, e le società che emettono titoli azionari quotati. Rileva, tuttavia, come sia i titoli obbligazionari che quelli azionari, laddove siano quotati nei mercati regolamentati, costituiscono, comunque, strumenti finanziari ai sensi dell'articolo 34, comma 38, del decreto-legge n. 179 del 2012 sopra citato, e sono pertanto idonei a far configurare le società emittenti come quotate anche ai fini dello schema di decreto in esame. Fa presente che l'articolo 2 individua tre indicatori quantitativi, idonei a classificare le società rientranti nell'ambito di applicazione dello schema di decreto in fasce, da determinarsi in maniera tale da consentire di valutare la complessità organizzativa e gestionale delle società stesse: « valore della produzione »; « investimenti »; « numero dei dipendenti »; il valore di tali indicatori va desunto dal valore medio degli ultimi tre

esercizi. Fa presente che per considerare una società appartenente alle prime due fasce devono sussistere tutti tre i valori previsti per ciascuna fascia, mentre per la terza fascia, allo scopo di poter garantire coerenza anche rispetto agli *asset* patrimoniali gestiti dalle società, qualora un'azienda abbia un patrimonio netto superiore a 100 milioni di euro, viene automaticamente classificata nella fascia 2. Rileva che l'articolo precisa inoltre che la costituenda società di gestione del risparmio di cui all'articolo 33 del decreto-legge n. 98 del 2011, non essendo ancora classificabile sulla base dei suddetti indicatori e in considerazione della complessità operativa e della rilevanza nell'ambito della finanza pubblica, viene inserita nella fascia 3. Nella relazione illustrativa dello schema di decreto è riportata una simulazione in ordine alla classificazione nelle 3 fasce delle società non quotate controllate dal Ministero dell'economia, dalla quale risulta che 3 società rientrerebbero nella prima fascia (Anas, Ferrovie e Rai), 10 nella seconda fascia e le restanti 8 nella terza fascia. Ritiene opportuno un chiarimento in ordine alla inclusione, tra le società ricomprese in tale classificazione, della società Ferrovie dello Stato, atteso che essa emette strumenti finanziari quotati e pertanto, sulla base di quanto dispone l'articolo 34, comma 38, del decreto-legge n. 179 del 2012, prima citato, potrebbe ritenersi una società quotata. Con riferimento all'articolo 3, esso definisce il limite massimo degli emolumenti, stabilendo, al comma 1, che lo stesso venga individuato nel trattamento economico del Primo Presidente della Corte di cassazione, applicato adottando un criterio proporzionale rispetto alla fascia in cui è classificata la società: il 100 per cento per la prima fascia e l'80 ed il 50 per cento rispettivamente per la seconda e per la terza fascia. Fa presente che i limiti retributivi stabiliti ai sensi del comma 1 si applicano all'amministratore delegato, ovvero al presidente, qualora lo stesso sia l'unico componente del consiglio di amministrazione al quale sono

state attribuite deleghe (comma 2). Segnala come venga inoltre previsto, al comma 3 che, nei casi di cumulo di incarico dirigenziale, sorto anteriormente al settembre 2007 con la carica di amministratore, il limite retributivo fissato dal decreto si applica ai due compensi cumulati. Si prevede altresì che, qualora la retribuzione percepita per il suddetto rapporto di lavoro risulti superiore al limite stabilito dal comma 2 per la relativa fascia, tale retribuzione viene considerata corrisposta anche a titolo di compenso ai sensi dell'articolo 2389, terzo comma, del codice civile. Rileva che si dispone poi, al comma 4, che ai presidenti delle società, ai quali siano conferite specifiche deleghe operative ai sensi dell'articolo 4, comma 5, del decreto-legge n. 95 del 2012 (che cioè concernano esclusivamente le aree relazioni esterne e istituzionali e la supervisione delle attività di controllo interno) l'emolumento deliberato non può essere superiore al trenta per cento del compenso massimo previsto per l'amministratore delegato della stessa società. In ogni caso, il comma 5 specifica che i limiti massimi si applicano all'ammontare complessivo dei compensi, considerando anche i benefici non monetari, suscettibili di valutazione economica. Il comma 6 stabilisce, con la presumibile finalità di evidenziare che il limite indicato per ciascuna fascia deve essere considerato unicamente come importo massimo dei compensi, che i consigli di amministrazione, nell'ambito della propria autonomia, dovranno determinare in concreto il compenso, sulla base delle deleghe effettivamente attribuite, e secondo principi oggettivi e trasparenti. Per quanto concerne l'articolo 4, infine, che dispone che il consiglio d'amministrazione riferisca all'assemblea della società in ordine ai criteri adottati dal consiglio di amministrazione in materia di retribuzione degli amministratori con deleghe, rileva che a tal fine la relazione deve illustrare le finalità perseguite da tali criteri, i principi che ne sono alla base, i principi adottati con riferimento alle componenti fisse e va-

riabili (e, per queste, una descrizione degli obiettivi di *performance* in base ai quali viene corrisposta), nonché le regole che presiedono ai trattamenti previsti in caso di cessazione dalla carica. Segnala che tale relazione deve essere trasmessa ogni anno dalle società al Ministro dell'economia e delle finanze, il quale, sulla base delle relazioni ricevute, trasmette annualmente alla Camere un rapporto sullo stato di attuazione del decreto. Fa presente che l'efficacia delle disposizioni recate dal decreto in commento decorre, ai sensi dell'articolo 5 dello schema, dalla data di pubblicazione del medesimo. Ritiene infine opportuno che il Governo chiarisca le ragioni per le quali la Consip S.p.a. è stata inclusa nella fascia due, anziché nella fascia uno, prevista dal provvedimento in esame. Al riguardo, nel sottolineare le peculiarità delle attività svolte dalla Consip, consistenti nell'aggiudicazione di procedure ad evidenza pubblica, rileva che la predetta società ha infatti bandito dal 2010 ad oggi gare per un importo complessivo di poco inferiore a 18 miliardi di euro. Fa presente quindi che i parametri definiti nello schema di decreto in esame potrebbero non essere appropriati e adeguati con riferimento alla centrale di committenza nazionale. Ritiene, inoltre, che andrebbe valutata l'opportunità di applicare agli amministratori con deleghe, che abbiano instaurato con le società un rapporto di collaborazione, il limite retributivo sul compenso netto.

Angelo RUGHETTI (PD) rileva che l'intera materia merita particolare attenzione da parte del legislatore, cui compete la fissazione dei criteri di determinazione dei compensi degli amministratori delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze, senza lasciare alcuno spazio alla discrezionalità dei consigli di amministrazione. Propone inoltre di inserire una disposizione che preveda di erogare ai presidenti e agli amministratori delegati il trattamento economico accessorio soltanto nei casi in

cui la società risulti in utile. Con riferimento al limite massimo degli emolumenti di cui all'articolo 3, comma 1, del provvedimento in esame, ritiene opportuno che venga individuato un importo numerico ben preciso, anziché fare riferimento, più in generale, al trattamento economico del primo presidente della Corte di cassazione. Suggerisce inoltre di pubblicare gli emolumenti corrisposti agli amministratori delegati delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze in un apposito albo accessibile anche via *internet*. Esprime apprezzamento in merito alle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 3, che disciplina i casi di cumulo di incarichi dirigenziali, auspicando altresì l'introduzione di una specifica disciplina che imponga precisi limiti al cumulo degli incarichi nei consigli di amministrazione e soprattutto dei conseguenti emolumenti, anche nel caso dei pensionati pubblici chiamati a rivestire incarichi in società pubbliche non quotate. Con riferimento alla Consip S.p.a. chiede che vengano forniti chiarimenti in merito all'eventuale inclusione della predetta società nella fascia uno prevista dal provvedimento in esame.

Lello DI GIOIA (Misto-PSI-PLI), nel concordare con le osservazioni del collega Rughetti, ritiene che la materia debba essere oggetto di un attento approfondimento, auspicando tempi congrui per l'approvazione del parere da parte della Commissione. Richiamando la discussione svoltasi in occasione dell'esame del cosiddetto decreto del fare (decreto-legge n. 69 del 2013), nel corso della quale sono state approvate alla Camera disposizioni assai discutibili, poi corrette nel corso dell'esame presso il Senato, reputa necessario che la questione dei compensi degli amministratori delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze venga disciplinata in dettaglio, dovendo il Parlamento intervenire allo scopo di controllare l'erogazione di retribuzioni che, in taluni casi, sono, a suo

avviso, eccessive. Rileva altresì che l'introduzione di un limite massimo degli emolumenti vada applicata, oltre che alle società controllate, anche ad altre amministrazioni pubbliche.

Federico D'INCÀ (M5S), nel sottolineare l'importanza dei criteri di trasparenza e meritocrazia, ritiene che i compensi corrisposti agli amministratori delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze debbano essere ridotti in considerazione del momento particolarmente difficile che sta vivendo l'economia del Paese. Nel richiamare quindi la Commissione a valutare con particolare attenzione i contenuti del provvedimento, condivide l'esigenza di dedicare un tempo congruo all'esame del provvedimento stesso.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere sullo schema di decreto in esame è fissato al 30 settembre 2013. Ritiene pertanto opportuno avviare una riflessione allo scopo di approfondire tutti gli aspetti critici evidenziati dal relatore ed emersi nel corso della discussione.

Il viceministro Stefano FASSINA, nel concordare con la presidente Saltamartini, osserva preliminarmente come il provvedimento in esame si riferisca alla sola attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 23-bis del decreto-legge n. 201 del 2011, sottolinea peraltro l'esigenza di una riflessione di carattere sistematico sull'intera materia, finora affrontata, a suo avviso, in maniera non compiuta. Ricorda, in particolare, la mozione approvata dal Senato nel giugno 2013, riguardante l'introduzione di criteri di maggiore trasparenza nella nomina del *management* pubblico, alla quale ha fatto seguito un provvedimento del Ministro Saccomanni che ha fissato, a suo avviso, opportunamente tali criteri. Con riferimento alla questione richiamata dal relatore sull'applicabilità dello schema di

decreto alle Ferrovie, precisa che tale azienda, emettendo strumenti finanziari trattati nei mercati regolamentati è da considerarsi quotata e quindi non ricompresa nell'ambito di applicazione del provvedimento. Per quanto riguarda la Consip S.p.a., sulla quale ha chiesto chiarimenti il relatore, fa presente che il dato relativo alla *performance* non figura tra i parametri considerati dal provvedimento ai fini della classificazione delle fasce di appartenenza delle società, rappresentati esclusivamente dal valore della produzione, dagli investimenti e dal numero di dipendenti. Si riserva in ogni caso di fornire sulla questione ulteriori elementi informativi. Concorda, inoltre, con le osservazioni dell'onorevole Rughetti in merito all'eventuale introduzione del divieto di erogare il trattamento economico accessorio agli amministratori delegati di società risultanti in perdita – sebbene ritenga che tale presupposto dovrebbe essere comunque valutato in relazione ad un lasso di tempo più ampio di quello relativo ad un solo esercizio – nonché con riferimento all'eventuale introduzione di una disciplina relativa al cumulo degli incarichi nei consigli di amministrazione pubblici. Su entrambe le questioni si riserva di effettuare un approfondimento.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Il viceministro Stefano FASSINA fa presente che la Commissione di merito dovrebbe concludere nella giornata di venerdì l'esame, in sede referente, del testo unificato delle proposte di legge in materia di delega fiscale, con l'approvazione di modifiche proposte anche dal Governo. Rileva che, poiché molte di tali modifiche incidono

sugli aspetti richiamati dal relatore nella seduta di ieri, il Governo ritiene opportuno fornire i chiarimenti richiesti alla luce degli esiti dell'esame in sede referente.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, sulla base di quanto comunicato dal vicesegretario Fassina, ritiene che la Commissione possa esprimere il parere sul testo del richiamato provvedimento direttamente all'Assemblea.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.05.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	52
ALLEGATO (<i>Emendamenti approvati nella seduta</i>)	71

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	61
--	----

SEDE REFERENTE

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 9.20.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 18 settembre scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, avverte che si procederà nella seduta odierna, l'esame delle proposte emendative riferite agli articoli 11, 12, 13 e 16, procedendo quindi, a partire dalla seduta convocata alle ore 13.30 di oggi, all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 5 e 14.

Paolo PETRINI (PD), nel rammentare che, in esito alle considerazioni svolte dal relatore e dal rappresentante del Governo nella precedente seduta, si era riservato di presentare una riformulazione del proprio emendamento 10.10, precisa che la nuova formulazione prevede il coinvolgimento delle regioni e dei comuni nel quadro delle iniziative volte ad attivare specifiche procedure di recupero di tributi e somme evase.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Petrini 10.10, come riformulato.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme al relatore.

La Commissione approva l'emendamento Petrini 10.10, come riformulato (*vedi allegato*).

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, passando all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 11, constata l'assenza del presentatore dell'emenda-

mento Sani 11.1: si intende vi abbia rinunciato. Invita quindi al ritiro dell'emendamento Ruocco 11.2, rilevando come la materia dell'IVA andrebbe più opportunamente regolata in sede di concertazione comunitaria.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere contrario sull'emendamento Ruocco 11.2.

Daniele PESCO (M5S), pur rilevando come il regime fiscale prospettato dalla proposta emendativa esista già in taluni Stati europei, accede alla richiesta di ritirare l'emendamento Ruocco 11.2, di cui è cofirmatario.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Ruocco 11.3, condividendone i principi, ma paventando possibili dubbi di costituzionalità rispetto alla disciplina proposta.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con le valutazioni espresse dal relatore.

Girolamo PISANO (M5S) fa notare come la disciplina dei contribuenti minimi presenti evidenti analogie con le previsioni dell'emendamento in oggetto.

Il viceministro Luigi CASERO, nell'assicurare che il Governo intende approfondire la questione, invita i presentatori dell'emendamento a ritirarlo ai fini di una ripresentazione del medesimo per l'esame in Assemblea.

Carla RUOCCO (M5S) ritira quindi il proprio emendamento 11.3.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento 11.7 del Governo.

Girolamo PISANO (M5S) avanza una richiesta di chiarimenti al Governo in merito all'inserimento, nel comma 2 dell'articolo 11, operato dall'emendamento 11.7 della categoria degli artisti ed in

relazione ai contenuti della lettera a) della proposta emendativa. Ravvisa quindi l'opportunità di procedere ad una votazione per parti separate dell'emendamento.

Giovanni PAGLIA (SEL) fa notare che il termine « artisti » potrebbe risultare estremamente generico e indurre a non lievi problemi interpretativi in sede applicativa.

Il viceministro Luigi CASERO precisa che la categoria degli artisti non risulta contemplata tra i professionisti e che, pertanto, se non venisse citata, sarebbe esclusa dalla previsione relativa la non assoggettabilità all'IRAP recata dal comma 2.

Giovanni PAGLIA (SEL) reputa opportuno che siano meglio precisate le tipologie che rientrano nella categoria degli artisti.

Girolamo PISANO (M5S), alla luce del chiarimento del rappresentante del Governo, non ritiene di insistere sulla proposta di votare l'emendamento per parti separate.

La Commissione approva l'emendamento 11.7 del Governo.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime una valutazione favorevole sull'emendamento De Menech 11.4, pur ritenendo che la modifica proposta risulti implicita nel testo.

Il viceministro Luigi CASERO, pur valutando favorevolmente i contenuti dell'emendamento De Menech 11.4, invita il presentatore a ritirarlo al fine di presentare in Assemblea un apposito ordine del giorno; rileva che una norma di tale tenore avrebbe un carattere fortemente innovativo rispetto all'attuale prassi, con il rischio di effetti negativi dal punto di vista del gettito.

Roger DE MENECH (PD) precisa che l'obiettivo perseguito dalla propria proposta emendativa è quello di indurre il

Governo a chiarire la portata della norma in materia di definizione dell'autonoma organizzazione ai fini IRAP, in modo da evitare incertezze interpretative.

Il viceministro Luigi CASERO propone al presentatore di riformulare l'emendamento 11.4, nel senso di fare riferimento soltanto alla definizione di criteri oggettivi per la precisazione del carattere di autonomia organizzazione.

Roger DE MENECH (PD) aderisce alla richiesta e riformula il proprio emendamento 11.4.

La Commissione approva l'emendamento De Menech 11.4, come riformulato.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, pur condividendo nel merito il contenuto dell'emendamento Pagano 11.5, ravvisa l'opportunità che sul tema della estensione della deducibilità dell'IRAP dal reddito d'impresa si proceda con un ordine del giorno da presentare in Assemblea. Si rimette tuttavia alle valutazioni del Governo.

Il viceministro Luigi CASERO sottolinea come la proposta emendativa appaia apprezzabile nel merito, ma presenti criticità sotto il profilo della copertura degli oneri. Invita quindi al ritiro dell'emendamento e suggerisce al presentatore di formulare un ordine del giorno per l'Assemblea con una specifica richiesta di impegno al Governo a procedere nei termini prospettati dalla proposta emendativa.

Alessandro PAGANO (PdL) ritira il proprio emendamento 11.5.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Gebhard 11.6, suggerendo al presentatore di presentare in Assemblea un apposito ordine del giorno.

Il viceministro Luigi CASERO si associa al relatore.

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) ritira il proprio emendamento 11.6.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, passando all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 12, esprime una valutazione positiva sull'emendamento De Menech 12.1, pur ritenendolo forse pleonastico rispetto al testo.

Il viceministro Luigi CASERO sottolinea come occorra chiarire se la proposta emendativa si riferisca al principio della competenza temporale dal punto di vista civilistico, ovvero dal punto di vista fiscale. Evidenzia che, in tale ultima ipotesi, si renderebbe necessaria una modifica del TUIR, la quale non può tuttavia essere realizzata in sede di delega fiscale.

Roger DE MENECH (PD) fa notare come il proprio emendamento 12.1 intenda fornire un contributo volto a chiarire l'interpretazione della norma sotto il profilo temporale. Qualora il Governo si impegnasse ad intervenire con una disposizione in tale senso, anche in un altro provvedimento, si dichiara disponibile a ritirare l'emendamento.

Il viceministro Luigi CASERO rammenta che nel comitato ristretto si concordò di utilizzare la delega fiscale per taluni specifici interventi, tra cui la riforma del catasto, rinviando invece la revisione del TUIR ad un diverso e successivo provvedimento. Ritiene tuttavia importanti gli spunti forniti dalla proposta emendativa e s'impegna ad approfondirne i contenuti affinché si possa prospettare un intervento normativo in altra sede, volto a semplificare la disciplina e renderla più adeguata all'attuale contesto economico.

Roger DE MENECH (PD) ritira il proprio emendamento 12.1.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Bargerò 12.2, in quanto attiene ad un profilo specifico che non sembra compa-

tibile con i contenuti della delega; reputa pertanto preferibile la presentazione di un ordine del giorno al riguardo.

Il viceministro Luigi CASERO, nel condividere le considerazioni del relatore, ritiene opportuno che si proceda con un intervento normativo specifico sui temi richiamati dalla proposta emendativa.

Cristina BARGERÒ (PD) ritira il proprio emendamento 12.2.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, ritira il proprio emendamento 12.4 e avverte che è stato ritirato dal presentatore l'emendamento 12.3. Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento Causi 12.5, purché sia riformulato sostituendo le parole « agevolare il », riferito al regime di tassazione degli incrementi di valore emergenti in sede di trasferimento d'azienda, con le parole « armonizzazione del ».

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore.

Marco CAUSI (PD) accede alla proposta di riformulazione avanzata dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento Causi 12.5, come riformulato.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Alfreider 12.6.

Il viceministro Luigi CASERO si associa al parere del relatore.

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) ritira l'emendamento Alfreider 12.6. di cui è cofirmataria.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita al ritiro dell'emendamento De Menech 12.7, ritenendo che la previsione in esso contenuta sia già recata dalla lettera c) del comma 1 dell'articolo 12.

Il viceministro Luigi CASERO si associa al parere del relatore.

Roger DE MENECH (PD) ritira il proprio emendamento 12.7.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, avanza rilievi critici in ordine ai contenuti dell'emendamento Zanetti 12.8. Invita quindi al ritiro dell'emendamento.

Il viceministro Luigi CASERO invita anch'egli al ritiro dell'emendamento Zanetti 12.8, in quanto la disciplina ivi prospettata andrebbe più opportunamente collocata in uno specifico provvedimento di riforma del TUIR.

Enrico ZANETTI (SCpI) rileva come il proprio emendamento 12.8 intenda eliminare la rilevanza fiscale del magazzino, riportando sotto questo aspetto la disciplina tributaria ad un criterio di cassa, al fine di eliminare uno strumento di evasione utilizzato attraverso la sovrastima dei valori delle rimanenze del magazzino, con l'obiettivo di abbattere l'imponibile fiscale. Condivide l'esigenza di inserire tale previsione in un contesto più ampio, ma non ritiene sostenibile l'affermazione, espressa dal Viceministro, secondo la quale in un provvedimento di delega fiscale non sia possibile intervenire sulla disciplina del TUIR, ritenendo, in tal caso, che sarebbe più opportuno modificare la qualificazione che il Governo e le forze politiche hanno dato al provvedimento stesso.

Il viceministro Luigi CASERO manifesta perplessità sotto il profilo dei contenuti della proposta emendativa, in quanto la stessa determina il passaggio da un sistema di competenza ad un sistema di cassa e ciò in evidente contraddizione rispetto agli indirizzi in materia contabile fissati dall'Unione europea e dagli organismi internazionali. Rammenta quindi che l'orientamento che si era determinato all'avvio dell'esame della legge delega era quello di non incidere sulla disciplina del TUIR.

La Commissione respinge l'emendamento Zanetti 12.8.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Oliaro 12.9, in quanto paventa che esso possa determinare una discriminazione rispetto ad altri settori non espressamente richiamati.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore, rilevando che si tratta di un intervento mirato ad un singolo settore ed in quanto tale non opportuno in questa sede.

Enrico ZANETTI (SCpI) ritira l'emendamento Oliaro 12.9, di cui è cofirmatario.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, passando all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 13, invita al ritiro dell'emendamento Pagano 13.1, in quanto esso si riferisce ad uno specifico settore e non assume pertanto valenza generale.

Alessandro PAGANO (PdL) evidenzia come la proposta emendativa intenda risolvere una inopportuna differenziazione di disciplina nell'ambito del settore turistico rispetto al regime delle aliquote dell'IVA per i servizi relativi a tale comparto.

Il viceministro Luigi CASERO, pur comprendendo le ragioni esposte dal deputato Pagano e riconoscendo che si tratta di una problematica complessa e su cui occorre riflettere, precisa tuttavia che non è possibile procedere ad una revisione delle aliquote IVA mediante lo strumento della delega fiscale.

Alessandro PAGANO (PdL) ritira il proprio emendamento 13.1.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Ruocco 13.2 e degli identici emendamenti Sottanelli 13.3 e Lorenzo Guerini 13.4, nonché dell'emendamento Schullian 13.5.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, avverte che sono stati ritirati dai presentatori l'emendamento Ruocco 13.2, gli identici emendamenti Sottanelli 13.3 e Lorenzo Guerini 13.4, nonché l'emendamento Schullian 13.5.

Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento 13.12 del Governo.

La Commissione approva l'emendamento 13.12 del Governo.

Il viceministro Luigi CASERO invita al ritiro dell'emendamento Causi 13.6, rilevando come i trasferimenti di azienda effettuati a titolo oneroso siano esonerati dall'IVA.

Enrico ZANETTI (SCpI) sostiene che l'emendamento in oggetto introdurrebbe una norma particolarmente innovativa, che determina tuttavia effetti sul gettito.

Marco CAUSI (PD) rileva come l'emendamento 13.6 sia volto ad agevolare la successione intergenerazionale delle imprese, laddove questa sia realizzata attraverso cessioni a titolo oneroso; accede comunque alla richiesta del Governo di ritirare l'emendamento e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore* invita al ritiro dell'emendamento Alfreider 13.7 e degli identici emendamenti Ruocco 13.8, Lorenzo Guerini 13.9 e Sottanelli 13.10.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il relatore.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, avverte che sono stati ritirati dai presentatori l'emendamento Alfreider 13.7 e gli identici emendamenti Ruocco 13.8, Lorenzo Guerini 13.9 e Sottanelli 13.10.

Invita quindi al ritiro dell'emendamento Ragosta 13.11, in quanto, pur ap-

prezzandone i contenuti, esso presenta oneri per i quali sarebbe necessaria una copertura.

Il viceministro Luigi CASERO dichiara di concordare con il relatore.

Giovanni PAGLIA (SEL) ritira l'emendamento Ragosta 13.11, di cui è cofirmatario, e preannuncia la presentazione di un apposito ordine del giorno in Assemblea.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, passando alle proposte emendative riferite all'articolo 15, rileva come l'emendamento Ginato 15.1 risulti in parte condivisibile nel merito, ma operi una complessiva riscrittura dell'articolo che non considera opportuna.

Il viceministro Luigi CASERO, intervenendo in generale su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 15, rileva come l'aspetto fondamentale dell'articolo sia costituito dal richiamo alla direttiva comunitaria, attualmente in discussione, di modifica della direttiva 2003/96/CE, la quale costituirà l'architettura intorno al quale operare una complessiva revisione della fiscalità ambientale. Tale prospettiva il Governo ritiene pienamente adeguato il testo attuale dell'articolo, con le integrazioni, di natura peraltro sostanzialmente lessicale, recate dall'emendamento 15.12. Sottolinea, infatti, come la delega recata dall'articolo 15 consentirà di recepire i contenuti della predetta direttiva, quando essa sarà approvata, in tempi più rapidi rispetto al meccanismo di recepimento ordinario attraverso la legge comunitaria, evidenziando, inoltre, come in quella sede, i decreti legislativi che saranno emanati dovranno garantire la massima aderenza al contenuto della direttiva stessa.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, nel concordare con le considerazioni espresse dal Viceministro rileva come l'ultimo periodo dell'articolo 15, preveda, opportunamente, che la decorrenza delle disposizioni contenute nei decreti

legislativi emanati ai sensi della delega sia coordinata con la data di recepimento della nuova disciplina che sarà definita a livello europeo. Considera quindi opportuno procedere fin d'ora alla votazione dell'emendamento 15.12 del Governo, modificando il normale ordine di votazione.

La Commissione approva l'emendamento 15.12 del Governo.

Federico GINATO (PD) ritira il proprio emendamento 15.1.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Caruso 15.2: si intende vi abbia rinunciato.

Daniele PESCO (M5S) rileva come tutte le proposte emendative del Movimento 5 Stelle riferite all'articolo 15 affrontino, sotto diversi profili, i temi della fiscalità ambientale, con l'obiettivo di provare ad andare oltre al mero contenuto della direttiva europea attualmente in discussione, approfittando dello strumento fornito dalla delega per operare interventi di modernizzazione dell'economia italiana che consentano un maggiore risparmio delle risorse ambientali.

Il viceministro Luigi CASERO sottolinea come la logica sottesa all'articolo 15 sia quella di segnalare che l'Italia intende perseguire linee di fiscalità ambientale come strumento di politica ambientale, attraverso il recepimento accelerato della direttiva europea attualmente in corso di elaborazione.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, ritiene che l'emendamento 15.3, per risultare accettabile, dovrebbe essere riformulato, accentuandone il carattere di principio generale ed eliminando il riferimento specifico alla disciplina del contributo ambientale sugli imballaggi.

Giovanni PAGLIA (SEL), nel condividere gli emendamenti presentati dal gruppo M5S all'articolo 15, sottolinea la

necessità prioritaria di operare una riforma della TARES, anche attraverso strumenti più rapidi di quelli della delega, nonché di affrontare gli altri aspetti oggetto dei predetti emendamenti, eventualmente utilizzando anche lo strumento della legge di stabilità.

Carla RUOCCO (M5S) rileva come il gruppo M5S non sollevi alcuno ostacolo rispetto all'eventualità di intervenire sui temi della fiscalità ambientale anche prima dell'attuazione della delega.

Girolamo PISANO (M5S), in riferimento alle considerazioni espresse dal Viceministro, non ritiene opportuno utilizzare il provvedimento di delega come mera scorciatoia per realizzare il recepimento della direttiva europea in corso di elaborazione, ritenendo più proprio procedere con strumenti legislativi ordinari, consentendo una più ampia partecipazione del Parlamento all'elaborazione delle norme, ed evitando di introdurre previsioni che abbiano una mera funzione simbolica o propagandistica.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, ritiene che, essendo la direttiva europea in materia di fiscalità ambientale ancora in corso di definizione, non sia opportuno procedere a fughe in avanti. In tale contesto rileva come l'articolo 15 affronti correttamente il tema della fiscalità ambientale stabilendo una serie di principi molto significativi, nel positivo spirito che ha già consentito alla Commissione di risolvere molte questioni importanti, quali, ad esempio, quella dell'imposizione sulle attività transnazionali.

Il viceministro Luigi CASERO rileva come molti dei temi specifici posti dai singoli emendamenti non abbiano solo valenza fiscale, ma coinvolgano anche la competenza primaria di altre Commissioni, e non possano pertanto essere affrontati esclusivamente in questa sede.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, ritiene che molti dei temi oggetto

degli emendamenti riferiti all'articolo 15 possano essere oggetto di ordini del giorno che impegnino puntualmente il Governo in materia.

Carla RUOCCO (M5S) rileva come le questioni affrontate dalla direttiva europea debbano essere discusse in termini più ampi, evidenziando, peraltro, come l'approvazione degli emendamenti presentati dal gruppo M5S consentirebbero al Paese di compiere importanti passi in avanti su tale tematica, la quale costituisce uno degli aspetti cui il Movimento 5 Stelle annette maggiore importanza.

Ritiene, quindi, come, pur essendo opportuno il coinvolgimento delle altre Commissioni, le misure di carattere tributario risultino indispensabili per realizzare gli obiettivi di carattere ambientale.

Marco CAUSI (PD) ricorda come la direttiva in materia ambientale attualmente in discussione in sede europea riguardi esclusivamente la tematica della *carbon tax*, che non può essere adottata autonomamente dai singoli Paesi, se si vuole scongiurare il rischio di introdurre distorsioni tra i diversi sistemi economici. In tale contesto rileva come le questioni affrontate dagli emendamenti del gruppo M5S non possano essere oggetto di disposizioni di delega, ma debbano essere risolte attraverso appositi interventi normativi. A questo proposito ricorda l'esigenza, già postasi in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 35 del 2013, di rivedere la disciplina sulla TARES, che necessita certamente di un'urgente riforma, invitando pertanto ad un ulteriore approfondimento sulla tematica della gestione dei rifiuti.

Il viceministro Luigi CASERO concorda sull'affermazione che le politiche fiscali costituiscono il presupposto indispensabile per realizzare politiche ambientali, rilevando, tuttavia, come sussista, anche a livello internazionale, una diversità di vedute, se tali obiettivi debbano essere realizzati prioritariamente attraverso strumenti di divieto o attraverso strumenti di

stimolo. In questo contesto generale ritiene che le norme dell'articolo 15 non possano essere formulate in termini eccessivamente dettagliati, anche al fine di evitare di entrare in campi specifici, sui quali si potrebbero generare contrasti con altre Commissioni.

Silvia FREGOLENT (PD) sottolinea l'ampiezza delle proposte legislative in materia ambientale già presentate, considerando rivoluzionario che, nell'ambito di una delega in materia fiscale, si introduca in termini chiari il principio della fiscalità ambientale. Pur comprendendo i rilievi avanzati in merito, considera importante realizzare tale obiettivo di massima, per giungere successivamente a definire interventi normativi di maggiore dettaglio. In tale prospettiva il gruppo del PD aderisce quindi all'impostazione del relatore e del rappresentante del Governo, pur ritenendo opportuno procedere ad ulteriori approfondimenti quando le Commissioni parlamentari competenti saranno chiamate ad esaminare gli schemi di decreto legislativo.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, condivide pienamente tale approccio, sottolineando come interventi invasivi e puntuali su temi di competenza specifica di altre Commissioni costituirebbero una forzatura impropria.

Federico GINATO (PD) rileva come i temi della fiscalità ambientale risultino particolarmente complessi e debbano essere affrontati sia in questa sede sia quando saranno esaminati gli schemi di decreto legislativo attuativi.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, rileva come ci saranno certamente, nel prossimo futuro, occasioni per intervenire su tali temi.

Carla RUOCCO (M5S) condivide la possibilità di trasformare in ordini del giorno alcune delle proposte emendative presentate dal suo gruppo all'articolo 15, rilevando, peraltro, la necessità di coinvolgere anche altre Commissioni, quali la Com-

missione Attività produttive e la Commissione Ambiente, al fine di garantire che le misure in questo settore siano adeguate a superare gli elementi di arretratezza che caratterizzano il comparto produttivo nazionale.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, informa che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti Pesco 15.3, Bratti 15.4, Pesco 15.5, 15.6, 15.7, 15.8, 15.9, 15.10 e 15.11.

Passando quindi alle proposte emendative riferite all'articolo 16, esprime parere favorevole sull'emendamento 16.3 del Governo, il quale è volto a prevenire eventuali rilievi che la Commissione Bilancio potrebbe esprimere rispetto alla compatibilità delle disposizioni di delega con il contesto di finanza pubblica.

La Commissione approva l'emendamento 16.3 del Governo.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Gebhard 16.01, il quale risponde all'esigenza, segnalata già in precedenza, di prevedere che la clausola di salvaguardia delle competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, faccia anche riferimento esplicito all'articolo 27 della legge n. 42 del 2009, che definisce il meccanismo di coordinamento della finanza di tali enti.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il parere espresso dal relatore.

Sandra SAVINO (PdL) sottoscrive l'articolo aggiuntivo 16.01.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo Gebhard 16.01.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo 16.01, occorre coordinarne il contenuto con quello del comma 9-bis dell'articolo 1, introdotto con l'approvazione, nella seduta del 17

settembre scorso, dell'emendamento 1.12 del Governo, il quale reca una clausola generale di salvaguardia delle competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome.

Formula, pertanto, la seguente proposta di coordinamento: *all'articolo 1, comma 9-bis, aggiungere, in fine, le parole: « , e secondo quanto previsto dall'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42 ».*

La Commissione approva la proposta di coordinamento formulata dal relatore.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Paglia 16.2, a condizione che sia riformulato nel senso di richiamare, nel corpo del comma 2, anche il rispetto dei principi costituzionali indicati nell'articolo 1, comma 1.

Giovanni PAGLIA (SEL) non comprende perché il relatore non consideri opportuno fare un esplicito riferimento ai principi di equità e progressività indicati, con grande equilibrio, dall'emendamento 16.2.

Marco CAUSI (PD) sottolinea come la documentazione predisposta ai fini dell'esame del provvedimento da parte della Commissione Bilancio, contenga alcuni forti rilievi sul testo dell'articolo 16, evidenziando una contraddizione tra il principio di invarianza del gettito indicato dal comma 1 e l'obiettivo, posto dal comma 2, di riduzione della pressione fiscale sui contribuenti.

Il viceministro Luigi CASERO rileva come i problemi segnalati dal deputato Causi siano risolti dalla riscrittura dell'articolo 16, operata dall'emendamento 16.3 del Governo, appena approvato, il quale è stato redatto anche alla luce delle indicazioni della Ragioneria generale, introducendo una clausola di salvaguardia che assicuri la compensatività degli effetti della delega. Sottolinea, inoltre, come l'articolo 1, come integrato nel corso dell'esame in Commissione, contenga un

esplicito richiamo ai principi di eguaglianza e progressività, sanciti dagli articoli 3 e 53 della Costituzione, i quali si riferiscono a tutte le norme di delega recate dal provvedimento, e non solo alle previsioni dell'articolo 16. In tal modo si assicura il rilievo primario dei predetti principi costituzionali, ponendo, in secondo luogo, il principio della riduzione della pressione fiscale.

Giovanni PAGLIA (SEL) ribadisce di non comprendere perché non si voglia richiamare esplicitamente i principi di equità e progressività, sottolineando come la sua proposta emendativa non sconvolga certamente il tessuto dell'articolo 16, ma si limiti ad integrarlo.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, propone di riformulare l'emendamento 16.2 nel senso di aggiungere, al comma 2, dopo la parola: « contribuenti » le seguenti: « nel rispetto del principio di equità ».

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il parere del relatore.

Giovanni PAGLIA (SEL) accoglie la proposta di riformulazione del proprio emendamento 16.2.

Enrico ZANETTI (SCpI) rileva come, sebbene l'approvazione dell'emendamento 16.3 abbia certamente migliorato la formulazione dell'articolo 16, il combinato disposto dei commi 1 e 2 evidenzia un'intrinseca contraddizione. Infatti, laddove si stabilisce l'invarianza del gettito erariale, non potrà, ragionevolmente essere realizzato l'obiettivo della riduzione della pressione fiscale: ritiene, pertanto, che le previsioni dell'articolo 16 abbiano il carattere di mere norme manifesto, che non consentiranno certo di realizzare quell'effettiva attenuazione della pressione tributaria attesa dai contribuenti.

Marco CAUSI (PD) ricorda come la Costituzione non contempli il principio di riduzione della pressione fiscale mentre

prevede, a seguito delle recenti modifiche costituzionali, il principio di equilibrio di bilancio. In tale contesto la norma dell'articolo 16, tenendo insieme le esigenze di riduzione della pressione fiscale, di equità e di rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, realizza un assetto adeguatamente equilibrato.

La Commissione approva l'emendamento Paglia 16.2, come riformulato, risultando pertanto assorbito l'emendamento Paglia 16.1.

Daniele PESCO (M5S) ricorda, con riferimento all'articolo 11, l'esigenza di riprendere il tema, affrontato da proposte emendative del gruppo M5S, concernente l'introduzione di regimi forfetari per i giovani, al fine di favorire l'emersione di soggetti che attualmente rimangono nel sommerso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, sospende brevemente la seduta.

La seduta sospesa alle 10.35, è ripresa alle 11.05.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, in considerazione dell'imminente avvio delle votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata alle ore 13.30 di oggi.

La seduta termina alle 11.10.

SEDE REFERENTE

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 13.50.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nell'odierna seduta antimeridiana.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, avverte che la Commissione procederà all'esame delle proposte emendative riferite agli articoli 5 e 14.

Girolamo PISANO (M5S) segnala come le Commissioni competenti in sede consultiva non riusciranno probabilmente ad esprimere il loro parere sul testo del provvedimento, quale risultante dagli emendamenti approvati in Commissione, evidenziando come ciò rappresenti un problema, anche sul piano formale.

Per quanto riguarda la tematica specifica dei giochi, pur riconoscendo che, nel corso dell'esame del provvedimento, sono stati raggiunti importanti risultati sul piano della formulazione della norma, evidenzia le critiche, emerse in seno alla Commissione Affari sociali, circa l'opportunità di attribuire una delega in materia, atteso che i gruppi parlamentari hanno presentato numerose proposte di legge che intenderebbero discutere, al fine di affrontare in termini specifici i rilevanti profili sociali sottesi a tale tematica.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, ritiene che il ragionamento del deputato Pisano debba essere ribaltato, in quanto l'approvazione delle norme di delega, che definiscono limiti stringenti all'attività legislativa del Governo, consentirà di intervenire sulla materia in tempi relativamente celeri, laddove ben difficilmente le numerosissime proposte di legge parlamentare presentate potranno essere approvate rapidamente.

Girolamo PISANO (M5S) in riferimento alle considerazioni del relatore, rileva come le norme di delega abbiano un contenuto generico, sottolineando inoltre come il ricorso allo strumento della delega legislativa impedirà una compiuta parte-

cipazione di tutti i parlamentari al dibattito in materia.

Marco CAUSI (PD) sottolinea la grande importanza delle questioni affrontate dall'articolo 14, rilevando come anche in seno al gruppo del PD si sia svolta un'approfondita discussione, tenendo conto anche della grande sensibilità di altre Commissioni su questi temi, coinvolgendo a tal fine anche deputati non appartenenti alla Commissione Finanze. In tale contesto ritiene, comunque, che la delega costituisca una grande opportunità per definire una normativa unitaria in materia, che ben difficilmente il Parlamento potrebbe approvare nei prossimi mesi con un altro veicolo legislativo. Sottolinea, quindi, la grande portata riformatrice dell'articolo 14, che consentirà, anche grazie al fattivo rapporto di collaborazione instaurato con l'amministrazione competente, di razionalizzare il settore, anche riducendo il numero dei giochi. Il PD ha quindi ritenuto di accettare la scommessa rappresentata da tale intervento legislativo, auspicando, peraltro, che ci siano aperture per ulteriori correzioni e miglioramenti del testo. Al contrario, la soppressione dell'articolo 14 rappresenterebbe una sconfitta per quanti, nell'opinione pubblica e nel Parlamento, perseguono la riforma del settore e intendono definire nuove regole in un ambito che, negli ultimi anni, ha conosciuto una crescita tumultuosa e, a volte, distorta.

Giovanni PAGLIA (SEL) ritiene che la forte sensibilità sulle tematiche dei giochi pubblici sia direttamente proporzionale all'esigenza di realizzare su tale settore un intervento rapido, che considera prioritario. Chiede tuttavia al Governo di assumere l'impegno ad assicurare la massima libertà al dibattito parlamentare su tali questioni, anche in sede di discussione in Assemblea, auspicando altresì che analogo impegno possa essere assunto ai fini dell'esame parlamentare sugli schemi di decreto che saranno predisposti ai sensi della delega recata dall'articolo 14.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, ritiene opportuno procedere all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 5, sulle quali si è già sviluppata, tra i gruppi e con il concorso del Governo, una riflessione politica volta ad apportare alcune correzioni al testo.

Carla RUOCCO (M5S) ritiene possibile giungere ad una soluzione condivisa su alcuni aspetti, mentre su altri il gruppo M5S si riserva di presentare emendamenti ai fini della discussione in Assemblea.

Itzhak Yoram GUTGELD (PD) sottolinea il positivo lavoro che ha coinvolto il Governo ed i gruppi di maggioranza ed opposizione, il quale ha consentito di giungere ad una buona soluzione di compromesso, nell'ottica di conciliare l'esigenza di garantire il pagamento delle imposte da parte delle imprese con quella di evitare ogni forma di oppressione fiscale. Ritiene, tuttavia, che tale problematica possa essere risolta, prima ancora che attraverso interventi legislativi, mediante una riorganizzazione dell'Agenzia delle entrate che consenta un maggiore dialogo e forme di interlocuzione preventiva tra l'Amministrazione finanziaria e le imprese stesse.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, formula l'emendamento 5.18, il quale costituisce il risultato del dibattito realizzato in queste ore tra i gruppi sulle tematiche dell'articolo 5.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere favorevole sull'emendamento 5.18 del relatore.

La Commissione approva l'emendamento 5.18 del relatore.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Milanato 5.1: si intende vi abbia rinunciato.

Avverte, quindi, che i presentatori degli emendamenti Gutgeld 5.2, Pisano 5.3, Ruocco 5.4 e 5.5, nonché Businarolo 5.6, li hanno ritirati.

Constata altresì l'assenza dei presentatori dell'emendamento Ravetto 5.7: si intende vi abbiano rinunciato.

Daniele PESCO (M5S) illustra il proprio emendamento 5.8, il quale risulta analogo ad un altro emendamento, esaminato in precedenza, che intende estendere la disciplina della cosiddetta *black list* nei confronti dei Paesi che non abbiano stipulato convenzioni per la prevenzione della frode fiscale con Stati elencati nella predetta *black list*.

Il viceministro Luigi CASERO, ribadendo quanto affermato in occasione dell'esame di analoghi emendamenti in materia, ricorda che il Governo italiano si è fatto promotore, sia in sede OCSE, sia in seno al G20, di iniziative per raggiungere un accordo internazionale sulla tematica delle *black list*, colmando le lacune attualmente presenti nella normativa internazionale sul contrasto alle frodi fiscali, che consente di realizzare tali frodi attraverso triangolazioni tra diversi Stati. Invita pertanto al ritiro dell'emendamento Pesco 5.8.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, condivide il parere espresso dal Viceministro.

Daniele PESCO (M5S) ritira il proprio emendamento 5.8.

Carla RUOCCO (M5S) ritira l'emendamento 5.9, di cui è cofirmataria, nonché il proprio emendamento 5.10.

Enrico ZANETTI (SCpI) invita il relatore ed il rappresentante del Governo ad un'attenta riflessione sul proprio emendamento 5.11, il quale intende specificare che non costituisce risparmio d'imposta indebito il mero differimento dell'emersione di base imponibile conseguente ad operazioni di riorganizzazione aziendale. Sottolinea, infatti, come tali operazioni comportino, normalmente, tale differimento, che tuttavia non ha certamente carattere evasivo. Tale proposta ha l'obiettivo di chiarire tale problematica, evitando

che l'Amministrazione finanziaria avvii in tali casi azioni di accertamento che, nella massima parte, si rivelano infondati e infruttuosi.

Il viceministro Luigi CASERO invita al ritiro dell'emendamento 5.11, pur accogliendo l'invito a svolgere su tale tematica ulteriori riflessioni, in quanto la proposta emendativa avrebbe la conseguenza di escludere a priori *ex lege* dall'applicazione della disciplina antielusione ogni operazione di riorganizzazione societaria, anche quando queste abbiano effettivamente natura elusiva. Ritiene, più in generale, estremamente difficile disciplinare con esattezza tutte le possibili ipotesi di elusione, suggerendo che la Commissione avvii su tali temi anche iniziative di carattere non legislativo, ad esempio nella forma di audizioni.

Enrico ZANETTI (SCpI), pur concordando con la difficoltà di definire norme specifiche in materia, sottolinea come la proposta emendativa non intenda escludere automaticamente dall'applicazione delle norme antielusive tutte le operazioni di riorganizzazione societaria, ma solo specificare che il mero differimento di base imponibile, il quale costituisce l'effetto proprio delle previsioni di neutralità fiscale contemplate in tali casi, non costituisce una forma di elusione. Ritira comunque il proprio emendamento 5.11.

Carla RUOCCO (M5S) ritiene che la tematica affrontata dall'emendamento 5.11 potrebbe essere risolta attraverso lo strumento dell'interpello, ricordando come la delega intenda introdurre forme semplificate per tale istituto.

Enrico ZANETTI (SCpI), con riferimento alla considerazione del deputato Ruocco, rileva come spesso le risposte agli interPELLI forniti dall'Amministrazione finanziaria affermino il carattere elusivo di tali operazioni, sottolineando come il Governo debba invece avere una visione più ampia di quella, meramente burocratica, seguita dall'Agenzia delle entrate.

Carla RUOCCO (M5S) ritira il proprio emendamento 5.12.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Sandra Savino 5.13: si intende vi abbia rinunciato.

Il viceministro Luigi CASERO invita al ritiro dell'emendamento Zanetti 5.14.

Enrico ZANETTI (SCpI) ritira il proprio emendamento 5.14.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Ravetto 5.15: si intende vi abbia rinunciato.

Si rimette quindi alla valutazione del Governo sull'emendamento Pagano 5.16.

Il viceministro Luigi CASERO, invita al ritiro dell'emendamento Pagano 5.16, rilevando come esso potrebbe determinare effetti negativi sul gettito.

Alessandro PAGANO (PdL) ritira il proprio emendamento 5.16.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Ravetto 5.17: si intende vi abbia rinunciato.

Avverte quindi che si passerà ora all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 14.

Girolamo PISANO (M5S) rileva preliminarmente l'esigenza di affrontare con grande attenzione la problematica dei giochi pubblici, evidenziando le negative conseguenze sul piano sociale, soprattutto sui giovani, della moltiplicazione, registratasi negli ultimi anni, delle formule di gioco, anche attraverso la previsione di vincite non solo in denaro di giochi che hanno comunque caratteristiche d'azzardo. Ritiene quindi fondamentale rafforzare su questo piano il contenuto dell'articolo 14, tenendo anche conto del proliferare di giochi *on line* che molti grandi operatori internazionali propongono sui propri por-

tali, accessibili da tutti, ed impedendo pertanto l'applicazione effettiva del divieto di gioco in favore dei soggetti minorenni. Auspica, pertanto, che si arrivi alla definizione di un'ulteriore disposizione all'interno dell'articolo 14 che affronti specificamente il tema dei giochi d'azzardo *on line* e la protezione dei minori.

Il viceministro Luigi CASERO, in riferimento alle osservazioni del deputato Pisano, sottolinea come il Governo abbia sempre lasciato la più ampia libertà e discrezionalità al Parlamento su tali temi. Ove si volesse provvedere con celerità sulla materia relativa alla pubblicità dei giochi *on line*, ritiene che sarebbe più opportuno prevedere un'apposita disposizione in materia all'interno del disegno di legge di stabilità.

Marco CAUSI (PD) rileva come la problematica relativa alla pubblicità dei giochi *on line* stia particolarmente a cuore al gruppo del PD che ha ampiamente dibattuto tale tematica al suo interno, ritenendone importante la soluzione. Ad esempio, ritiene che si potrebbero stabilire divieti, ovvero tetti, alla pubblicità dei giochi *on line*, auspicando al riguardo una riflessione attenta da parte del Governo.

Un ulteriore aspetto, affrontato da emendamenti presentati dal suo gruppo, riguarda il coinvolgimento dei comuni nei processi autorizzativi relativi alla rete di vendita, rilevando l'estrema articolazione e disomogeneità della normativa in materia, la quale prevede competenze differenziate, rinviando, ad esempio, in alcuni casi, al rilascio della licenza da parte dell'autorità di pubblica sicurezza, mentre per gli operatori internazionali non si prevede alcuna forma di autorizzazione.

Evidenzia come, su questi temi, si sia aperto un dibattito in seno al gruppo del PD, in ragione della diversità di vedute tra parlamentari del nord e del sud: infatti, mentre i primi dimostrano maggiore fiducia nella possibilità di investire i sindaci delle competenze in materia, i secondi temono gli effetti perversi dei condizionamenti esercitabili dalla criminalità orga-

nizzata. In tale contesto il proprio emendamento 14.9 prospetta una soluzione equilibrata, prevedendo l'introduzione di un titolo abilitativo unico all'esercizio di offerta di gioco, che rispetti i piani di dislocazione territoriale delle sale da gioco stabiliti a livello comunale.

Un terzo aspetto riguarda l'attuazione della previsione, contenuta nell'articolo 7 del decreto-legge n. 158 del 2012 (cosiddetto decreto-legge « Balduzzi ») la quale contempla l'emanazione, da parte della competente amministrazione statale, in accordo con i comuni, di una sorta di piano regolatore per la ricollocazione dei punti di raccolta del gioco. A tale riguardo ritiene che le previsioni dell'articolo 14, le quali non pregiudicano in alcun modo la vigenza delle norme del citato decreto-legge n. 158, possano facilitare la realizzazione dei predetti piani, prevedendo il coinvolgimento dei comuni nel procedimento di pianificazione della dislocazione dei punti di gioco. In questo contesto rileva, altresì, l'esigenza di integrare tale disciplina con l'indicazione di un criterio che preveda adeguate distanze dei medesimi punti di gioco dai luoghi socialmente sensibili, anche in questo caso in armonia con le previsioni dell'articolo 7 del decreto-legge n. 158.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Sandra Savino 14.1.

Sandra SAVINO (Pdl) ritira il proprio emendamento 14.1.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, si rimette alla valutazione del Governo sull'emendamento Miotto 14.2.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere contrario sull'emendamento Miotto 14.2, rilevando come esso possa penalizzare la tempestività degli adempimenti normativi previsti dall'articolo 14, comma 2, lettera c).

Laura GARAVINI (PD) rileva come l'obiettivo dell'emendamento 14.2 sia

quello di garantire una maggiore trasparenza nella definizione dei provvedimenti di disciplina dei singoli giochi, stabilendo che essi debbano essere comunicati alle competenti Commissioni parlamentari.

Marco CAUSI (PD) rileva come nel settore dei giochi non vengano previsioni relative alla trasmissione di una relazione periodica alle Camere, ritenendo pertanto opportuno rivalutare la questione affrontata dall'emendamento 14.2 ai fini della discussione in Assemblea.

Laura GARAVINI (PD) ritira l'emendamento 14.2, di cui è cofirmataria.

Il viceministro Luigi CASERO invita al ritiro dell'emendamento Sandra Savino 14.3.

Sandra SAVINO (Pdl) ritira il proprio emendamento 14.3.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime una valutazione negativa sull'emendamento Basso 14.4.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il parere espresso dal relatore.

Lorenzo BASSO (PD) illustra il proprio emendamento 14.4, volto ad assicurare regole trasparenti ed uniformi in materia di titoli abilitativi all'esercizio di offerta di gioco, attribuendo ai sindaci la relativa competenza. Evidenzia, infatti, come l'attuale disciplina risulti particolarmente differenziata, in quanto, mentre in molte regioni i comuni non hanno competenza in materia, in altre i sindaci dispongono dei poteri relativi.

Girolamo PISANO (M5S) evidenzia come sussistano posizioni differenziate circa l'opportunità di attribuire ai sindaci competenze in merito.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, ritiene che l'emendamento Causi 14.9 possa fornire una soluzione equilibrata su questa tematica.

Girolamo PISANO (M5S) rileva come l'emendamento 14.9 non risolve il problema delle differenziazioni esistenti tra nord e sud, ritenendo che la soluzione migliore sarebbe quella di stabilire una disciplina quadro unica a livello nazionale, che consenta ai singoli comuni di introdurre ulteriori restrizioni.

Giovanni PAGLIA (SEL) ritiene che esista una netta differenza tra la competenza in materia di pianificazione della dislocazione territoriale dei punti di gioco e il potere di autorizzare l'esercizio di tale attività, considerando più opportuno attribuire ai sindaci poteri autorizzatori.

Marco CAUSI (PD) ribadisce come in tutti i gruppi, compreso il PD, non ci sia unanimità sull'opportunità di attribuire o meno ai comuni poteri autorizzatori, evidenziando come, in alcuni casi, i sindaci potrebbero trovarsi soli a dover sopportare condizionamenti impropri, o, addirittura, da parte della criminalità organizzata. Ritiene, comunque, che l'emendamento 14.9, integrato dall'emendamento 14.6, possa offrire la via per realizzare una riforma che razionalizzi la disciplina in materia.

Federico GINATO (PD) ritiene che l'elemento più importante sia prevedere una competenza dei comuni nel processo autorizzatorio all'esercizio delle attività di raccolta del gioco, sia pure prevedendo un titolo autorizzatorio unico.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere favorevole sugli emendamenti Ginato 14.6 e Causi 14.9.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere conforme a quello del Viceministro.

Girolamo PISANO (M5S) ritiene opportuno accogliere anche gli spunti forniti dall'emendamento Basso 14.8, in particolare per quanto riguarda la necessità di riservare comunque allo Stato la definizione delle regole minime necessarie per le esigenze di ordine e sicurezza pubblica.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, ritiene che l'integrazione proposta dal deputato Pisano rischi di compromettere la soluzione della questione.

Marco CAUSI (PD) ricorda come la disciplina in materia di tutela dell'ordine di sicurezza pubblica è riservata dalla Costituzione alla competenza statale, ritenendo piuttosto opportuno introdurre un criterio relativo alla definizione di una distanza minima dei punti di gioco da luoghi sensibili.

Lorenzo BASSO (PD) ritira il proprio emendamento 14.4, riservandosi di ripresentarlo al fine della discussione in Assemblea.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Pesco 14.5.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore.

Daniele PESCO (M5S) ritira il proprio emendamento 14.5.

La Commissione approva l'emendamento Ginato 14.6.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Garavini 14.7.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore.

Laura GARAVINI (PD) ritira il proprio emendamento 14.7.

Il viceministro Luigi CASERO invita al ritiro dell'emendamento Basso 14.8, rilevando come esso rechi disposizioni sostanzialmente già contenute nell'articolo 7 del decreto-legge n. 158 del 2012.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore* concorda con il parere espresso dal Viceministro e formula il proprio emendamento 14.77, il quale introduce il cri-

terio della distanza dei punti di gioco dai luoghi sensibili.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere favorevole sull'emendamento 14.77 del relatore.

Daniele PESCO (M5S), con riferimento all'emendamento 14.77, rileva come la previsione di parametri di distanza unici a livello nazionale non sia opportuna, in quanto non tiene conto di situazioni locali specifiche.

Laura GARAVINI (PD) suggerisce l'opportunità di definire criteri anche per quanto riguarda gli orari di chiusura dei punti di raccolta del gioco.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, con riferimento alle considerazioni dei deputati Pesco e Garavini, ritiene che in questa sede non sia possibile operare ulteriori specificazioni.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con le considerazioni del relatore, ricordando che si sta discutendo una norma di delega e non un provvedimento volto a regolare in dettaglio il settore dei giochi.

Lorenzo BASSO (PD) ritira il proprio emendamento 14.8.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Causi 14.9 e 14.77 del relatore.

Il viceministro Luigi CASERO invita al ritiro dell'emendamento Sandra Savino 14.10.

Sandra SAVINO (Pdl) ritira il proprio emendamento 14.10.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere favorevole sull'emendamento Causi 14.11.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere conforme a quello del Viceministro.

La Commissione approva l'emendamento Causi 14.11.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Vignali 14.12: si intende vi abbia rinunciato.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere favorevole sull'emendamento Causi 14.13.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere conforme a quello del Viceministro.

La Commissione approva l'emendamento Causi 14.13.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Causi 14.14.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore.

Girolamo PISANO (M5S) chiede chiarimenti in merito al contenuto dell'emendamento 14.14.

Marco CAUSI (PD) illustra il proprio emendamento 14.14, il quale affronta il tema del contenzioso esistente nel settore delle concessioni sui giochi, legato, in gran parte, all'estrema varietà delle singole gare di concessione: in tale contesto evidenzia la necessità di definire criteri di gara omogenei, allineandone altresì la durata, di gestire i nuovi contenziosi che dovessero insorgere e di fornire all'Amministrazione finanziaria gli strumenti necessari per opporsi a quei soggetti che intendano ostacolare tale processo di riforma.

La Commissione approva l'emendamento Causi 14.14.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Pesco 14.15.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione respinge l'emendamento Pesco 14.15.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Garavini 14.16, rilevando come previsioni in materia di controllo delle operazioni di gioco siano già contenute nel comma 2, lettera *t*).

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il parere espresso dal relatore.

Laura GARAVINI (PD) ritira il proprio emendamento 14.16.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Garavini 14.17.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il parere espresso dal relatore, rilevando come il tema della disciplina sanzionatoria sia già affrontato dall'articolo 8 del provvedimento.

Laura GARAVINI (PD) illustra il proprio emendamento 14.17, il quale è volto a stabilire, non solo l'applicazione di sanzioni ma anche della pena accessoria della revoca dei concessionari nel caso di violazioni particolarmente gravi.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita a trasformare l'emendamento 14.17 in ordine del giorno.

Laura GARAVINI (PD) ritira il proprio emendamento 14.17.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, si rimette alla valutazione del Governo sull'emendamento Causi 14.18.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere favorevole sull'emendamento Causi 14.18.

La Commissione approva l'emendamento Causi 14.18.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Causi 14.19.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il parere del relatore.

La Commissione approva l'emendamento Causi 14.19.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita a trasformare in ordine del giorno gli emendamenti Pesco 14.20 e Garavini 14.21.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con l'invito del relatore.

Daniele PESCO (M5S) ritira il proprio emendamento 14.20.

Laura GARAVINI (PD) ritira il proprio emendamento 14.21.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, si rimette alla valutazione del Governo sull'emendamento Ginato 14.22

Il viceministro Luigi CASERO invita al ritiro dell'emendamento Ginato 14.22.

Federico GINATO (PD) ritira il proprio emendamento 14.22.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita a trasformare in ordine del giorno l'emendamento Pesco 14.23.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con l'invito del relatore.

Daniele PESCO (M5S) sottolinea l'importanza di introdurre l'obbligo di definire forme di avvertimento sulla pericolosità del gioco.

Girolamo PISANO (M5S) ritiene che tale previsione costituirebbe un segnale positivo nei confronti delle sensibilità emerse in seno alla Commissione Affari sociali.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita a rivedere la formulazione della proposta emendativa, ai fini di una sua eventuale ripresentazione in Assemblea.

Marco CAUSI (PD) ricorda come l'articolo 7 del decreto-legge n. 158 del 2012 contempli norme molto incisive, volte a regolamentare la pubblicità dei giochi, prevedendo forme di avvertimento sul rischio di dipendenza dalla pratica del gioco.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ricorda a sua volta come il già citato articolo 7 del decreto-legge n. 158 preveda forme di avvertimento sui rischi del gioco e come la Commissione Affari sociali, nel parere appena espresso sul provvedimento, abbia formulato, tra l'altro, una condizione con la quale si chiede di integrare la lettera a) del comma 2, dell'articolo 14, specificando che i decreti legislativi emanati ai sensi della delega non dovranno abrogare le disposizioni in materia di giochi recate dal medesimo articolo 7 del decreto-legge n. 158.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, condivide l'opportunità di approfondire i contenuti degli emendamenti 14.23 e delle altre analoghe proposte emendative.

Il viceministro Luigi CASERO sottolinea come il Governo non abbia alcuna intenzione di eliminare le previsioni del decreto-legge n. 158, ritenendo opportuno formulare una specifica proposta emendativa che stabilisca la salvaguardia delle predette disposizioni, procedendo invece al ritiro degli emendamenti in materia.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, si riserva di presentare come rela-

tore un'apposita proposta emendativa in merito.

Daniele PESCO (M5S) ritira il proprio emendamento 14.23, mentre raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 14.24, che richiede l'introduzione di un limite massimo di apparecchi da gioco che possono essere installati in ogni comune, in proporzione al rispettivo numero di abitanti.

Marco CAUSI (PD) sottolinea come i principi di delega recati dall'articolo 14 comporteranno una riduzione dei giochi, probabilmente anche delle concessioni, nonché dei punti di gioco, rilevando tuttavia l'esigenza di non distruggere il gioco legale, in quanto ciò rappresenterebbe un favore nei confronti della criminalità organizzata.

Carla RUOCCO (M5S) ritiene che una soluzione al problema potrebbe essere individuata prevedendo la sostituzione dei giochi che abbiano un contenuto d'azzardo con altri che abbiano un più elevato contenuto formativo o di stimolo alle capacità e alle intelligenze dei giocatori.

Daniele PESCO (M5S) ritira i propri emendamenti 14.24 e 14.25, mentre illustra il proprio emendamento 14.26, che intende introdurre divieti volti ad evitare comportamenti di gioco compulsivo.

Il viceministro Luigi CASERO invita a trasformare l'emendamento 14.26 in un ordine del giorno.

Carla RUOCCO (M5S) ritira l'emendamento 14.26, di cui è cofirmataria.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita al ritiro dell'emendamento 14.27, il quale introduce una norma di dettaglio in materia di sanzioni che dovrebbe, casomai, essere più opportunamente prevista nell'ambito dei decreti legislativi attuativi.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il parere espresso dal relatore.

Daniele PESCO (M5S) ritira il proprio emendamento 14.27.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, rinvia il seguito dell'esame alla

seduta già prevista per la giornata di domani, alle ore 14, nel corso della quale si procederà all'esame dei restanti emendamenti, nonché alla votazione sulla proposta di attribuire al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle 15.10.

ALLEGATO

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore).

EMENDAMENTI APPROVATI NELLA SEDUTA

ART. 5

Al comma 1, lettera b), numero 2), dopo la parole: se l'operazione aggiungere le seguenti: o la serie di operazioni ed al medesimo comma, lettera d), sostituire le parole: le modalità di manipolazione con le seguenti: le eventuali modalità di manipolazione.

5. 18. Relatore.

ART. 10.

Al comma 1, lettera c), numero 5), premettere le parole: definire, anche con il coinvolgimento dei comuni e delle regioni, un quadro di iniziative volto a rafforzare, in termini organizzativi, all'interno degli enti locali, le strutture e le competenze specialistiche utili ad accrescere le capacità complessive di gestione dei propri tributi e di accertamento e recupero delle somme evase;

10. 10. (Nuova formulazione) Petrini, Pellillo.

ART. 11.

Al comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

d) semplificazione delle modalità di imposizione delle indennità e somme comunque denominate percepite in dipen-

denza della cessazione del rapporto di lavoro, nonché di altre somme soggette a tassazione separata;

Al comma 2, dopo la parola: professionisti aggiungere la seguente: ,artisti.

Sostituire la rubrica con la seguente: (Revisione dell'imposizione sui redditi di impresa e di lavoro autonomo e sui redditi soggetti a tassazione separata; previsione di regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni).

11. 7. Governo.

Al comma 2, dopo le parole: il Governo chiarisce la definizione di autonoma organizzazione aggiungere le seguenti: anche mediante la definizione di criteri oggettivi.

11. 4. (Nuova formulazione) De Menech.

ART. 12.

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

d-bis) armonizzazione del regime di tassazione degli incrementi di valore emergenti in sede di trasferimento d'azienda a titolo oneroso, allineandolo, ove possibile, a quello previsto per i conferimenti.

12. 5. (Nuova formulazione) Causi, Bargerò, Bonifazi, Capozzolo, Carbone, Co-

laninno, De Maria, De Menech, Marco Di Maio, Marco Di Stefano, Fragomeli, Fregolent, Ginato, Lorenzo Guerini, Gutgeld, Lodolini, Pelillo, Petrini, Ribauda, Rostan, Sanga.

ART. 13.

Al comma 2, sostituire le parole: dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti » con le seguenti: delle imposte sulla produzione e sui consumi di cui al Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504.

13. 12. Governo.

ART. 14.

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: al procedimento *aggiungere le seguenti:* di autorizzazione e.

14. 6. Ginato, Garavini.

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: al procedimento di pianificazione, *inserire le seguenti*, che tenga conto di parametri di distanza da luoghi sensibili validi per l'intero territorio nazionale,.

14. 77. Il Relatore.

Al comma 2, dopo la lettera e) aggiungere la seguente:

e-bis) introduzione, anche graduale, del titolo abilitativo unico all'esercizio di offerta di gioco e statuizione del divieto di rilascio di tale titolo abilitativo, e correlativamente della nullità assoluta di tali titoli qualora rilasciati, in ambiti territoriali diversi da quelli pianificati, ai sensi della lettera e), per la dislocazione locale di sale da gioco, di punti di vendita di gioco, nonché degli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettere a) e b), del

testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

14. 9. Causi, Bargero, Bonifazi, Capozzolo, Carbone, De Maria, De Menech, Marco Di Maio, Marco Di Stefano, Fragomeli, Fregolent, Ginato, Lorenzo Guerini, Gutgeld, Lodolini, Pelillo, Petrini, Ribauda, Rostan, Sanga.

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: nell'esercizio dei giochi pubblici, *aggiungere le seguenti:* riordino e.

14. 11. Causi.

Al comma 2, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

g-bis) estensione della disciplina in materia di trasparenza e di requisiti soggettivi e di onorabilità di cui alla precedente lettera g) a tutti i soggetti, costituiti in qualsiasi forma societaria e organizzativa, che partecipano alle filiere dell'offerta attivate dalle società concessionarie dei giochi pubblici, integrando, ove necessario, le discipline settoriali esistenti;

14. 13. Causi, Bargero, Bonifazi, Capozzolo, Carbone, De Maria, De Menech, Marco Di Maio, Marco Di Stefano, Fragomeli, Fregolent, Ginato, Lorenzo Guerini, Gutgeld, Lodolini, Pelillo, Petrini, Ribauda, Rostan, Sanga.

Al comma 2, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

g-bis) introduzione di un regime generale di gestione dei casi di crisi irreversibile del rapporto concessorio, specie in conseguenza di provvedimenti di revoca o di decadenza, in modo da assicurare, senza pregiudizio per gli interessi di tutela dei giocatori e di salvaguardia delle entrate erariali, la continuità dell'erogazione dei servizi di gioco;

14. 14. Causi, Bargero, Bonifazi, Capozzolo, Carbone, De Maria, De Menech,

Marco Di Maio, Marco Di Stefano, Fragomeli, Fregolent, Ginato, Lorenzo Guerini, Gutgeld, Lodolini, Pelillo, Petrini, Ribaudò, Rostan, Sanga.

Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

l-bis) revisione, secondo criteri di maggiore rigore, specificità e trasparenza, tenuto conto della eventuale normativa comunitaria di settore, della disciplina in materia di qualificazione degli organismi di certificazione degli apparecchi da intrattenimento e divertimento, nonché della disciplina riguardante le responsabilità di tali organismi e di quella dei concessionari per i casi di certificazioni non veritiere ovvero di utilizzo di apparecchi non conformi ai modelli certificati. Revisione altresì della disciplina degli obblighi, delle responsabilità e delle garanzie, in particolare patrimoniali, proprie dei produttori o distributori di programmi informatici per la gestione delle attività di gioco e della relativa raccolta;

14. 18. Causi, Bargero, Bonifazi, Capozzolo, Carbone, De Maria, De Menech, Marco Di Maio, Marco Di Stefano, Fragomeli, Fregolent, Ginato, Lorenzo Guerini, Gutgeld, Lodolini, Pelillo, Petrini, Ribaudò, Rostan, Sanga.

Al comma 2, lettera m), dopo le parole: comunque improntata al criterio aggiungere le seguenti: della riduzione e.

14. 19. Causi, Ginato, Bargero, Bonifazi, Capozzolo, Carbone, De Maria, De Menech, Marco Di Maio, Marco Di Stefano, Fragomeli, Fregolent, Garavini, Lorenzo Guerini, Gutgeld, Lodolini, Pelillo, Petrini, Ribaudò, Rostan, Sanga.

ART. 15.

Al comma 1, dopo le parole sui prodotti energetici aggiungere le seguenti: e sull'energia elettrica.

Sostituire la rubrica con la seguente: (Fiscalità energetica e ambientale).

15. 12. Governo.

ART. 16.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 16.

(Disposizioni finanziarie).

1. Dai decreti legislativi di cui all'articolo 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, né un aumento della pressione fiscale complessiva a carico dei contribuenti. In attuazione di quanto stabilito dall'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in considerazione della complessità della materia trattata dai decreti legislativi di cui all'articolo 1, e dell'impossibilità di procedere alla determinazione degli eventuali effetti finanziari, la relativa quantificazione è effettuata al momento dell'adozione dei singoli decreti legislativi. Qualora eventuali nuovi o maggiori oneri derivanti da un decreto legislativo non trovino compensazione nell'ambito del medesimo decreto, il decreto è emanato solo successivamente all'entrata in vigore di un provvedimento legislativo che stanzi le occorrenti risorse finanziarie.

2. La revisione del sistema fiscale di cui alla presente legge persegue l'obiettivo della riduzione della pressione tributaria sui contribuenti, compatibilmente con il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione nonché degli obiettivi di equilibrio di bilancio e di riduzione del rapporto tra debito e prodotto interno lordo stabilito a livello europeo.

16. 3. Governo.

Al comma 2 dopo la parola: contribuenti aggiungere le seguenti: nel rispetto del principio di equità

16. 2. *(Nuova formulazione)* Paglia, Ragoستا, Lavagno, Boccadutri, Marcon, Melilla.

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

ART. 16-bis.

(Clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano dotate di autonomia finanziaria).

1. Le disposizioni della presente legge e i relativi decreti legislativi sono applicabili

nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano dotate di autonomia finanziaria, compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione e secondo quanto previsto dall'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42.

16. 01. Gebhard, Schullian, Alfreider, Plangger, Ottobre, Sandra Savino.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574, Governo
(Esame e rinvio) 75

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 91

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità
economico-patrimoniale per le università. Atto n. 22 (Esame, ai sensi dell'articolo 143,
comma 4, del regolamento, e rinvio) 92

Schema di decreto ministeriale recante classificazione della spesa delle università per missioni
e programmi. Atto n. 23 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e
rinvio) 94

INTERROGAZIONI:

5-00466 Centemero: Sulle iniziative in occasione del centenario della pubblicazione del
romanzo « Canne al vento » di Grazia Deledda 96

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 99

5-00606 Ghizzoni: Sul conseguimento della laurea in fisioterapia da parte di studenti e
laureati in scienze motorie 96

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 101

5-00636 Giordano Giancarlo: Sull'utilizzo del personale educativo statale anche precario e in
soprannumero 97

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 103

5-00637 Bossa: Sulla situazione dell'istituto comprensivo « Teodoro Gaza » di San Giovanni
a Piro (SA) 97

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 104

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato
C. 282 e abb. (Parere alla VI Commissione) (Esame e conclusione – Nulla osta) 97

AVVERTENZA 98

SEDE REFERENTE

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Maria Chiara Carrozza.

La seduta comincia alle 9.

**DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.
C. 1574, Governo.**

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, dopo aver ringraziato il Ministro Carrozza per la sua presenza, ricorda che il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 104 del 2013, contenuto nell'A.C. 1574, è articolato in tre capi, in quanto esso interviene in materia dettando disposizioni rivolte agli studenti ed alle famiglie (Capo I), alle scuole (Capo II) e, infine, a profili di varia natura (Capo III), tra i quali menziona i corsi di laurea ad accesso programmato, la formazione specialistica dei medici, l'organizzazione dell'Anvur e degli enti di ricerca, il personale degli enti di ricerca e degli atenei. Descrive quindi le disposizioni del provvedimento in esame, nell'ambito del quale, al Capo I, l'articolo 1 si occupa del *welfare* degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, autorizzando la spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2014 per l'attribuzione di contributi e benefici a favore degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado in possesso di requisiti inerenti il merito, l'esigenza di servizi di ristorazione o trasporto e la condizione economica. Specifica che in particolare, l'articolo 1 autorizza la spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2014 per l'attribuzione di contributi e benefici a favore degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado in possesso di requisiti inerenti: merito negli studi, risultante dalla valutazione scolastica del profitto conseguito nel percorso scolastico; esigenza di servizi di ristorazione o trasporto non soddisfatta con altri benefici erogati da amministrazioni pubbliche; condizione economica, individuata sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), con particolare riferimento agli studenti pendolari e fuori sede. Precisa che la ripartizione delle risorse tra le regioni in base al numero degli studenti è demandata ad un decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni. Aggiunge che il medesimo decreto definisce, altresì, la tipologia dei

benefici e i requisiti (specifici) per l'accesso agli stessi, nonché le modalità di monitoraggio dei risultati ottenuti e che le risorse sono attribuite agli studenti sulla base di graduatorie regionali, fino al loro esaurimento. A tal fine, ciascuna regione, nel termine di 30 giorni dall'adozione del decreto interministeriale, pubblica un bando con il quale sono definiti la natura e l'entità dei benefici, le modalità per la presentazione delle domande, anche in via telematica, e i criteri per la formazione delle graduatorie. Specifica che il comma 4 del medesimo articolo 1 esclude i pagamenti effettuati dalle regioni per l'erogazione dei contributi e benefici a favore degli studenti, previsti dal comma 1, dal computo ai fini del patto di stabilità interno. Ricorda poi che l'articolo 2 reca disposizioni in materia di diritto allo studio nell'istruzione universitaria, incrementando di 100 milioni di euro annui, a decorrere dal 2014, il Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio agli studenti universitari, da ripartire tra le regioni, di cui al decreto legislativo n. 68 del 2012. Le spese per gli interventi di diritto allo studio universitario realizzati dalle regioni e finanziati con le risorse del Fondo integrativo statale, sono escluse dal patto di stabilità interno.

Aggiunge che il decreto ministeriale 111878 del 31 dicembre 2012, reca, in corrispondenza del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio (cap. 1710, stato di previsione del MIUR) un importo per il 2014 pari a euro 12,8 milioni (a fronte di 150,6 milioni di euro stanziati per il 2013). Per effetto dell'incremento disposto dall'articolo in esame, lo stanziamento per il 2014 dovrebbe, dunque, essere pari a 112,8 milioni di euro. In materia, rammenta che la potestà legislativa in materia di diritto allo studio universitario spetta, poi, esclusivamente alle regioni. Aggiunge, inoltre, che il comma 2 del medesimo articolo 2 esclude i pagamenti effettuati dalle regioni per l'attuazione degli interventi di diritto allo studio universitario, finanziati con le risorse del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio, dal com-

puto ai fini del patto di stabilità interno. Per ciascun anno, la quota di finanziamento statale spettante a ciascuna regione ai sensi del decreto legislativo n. 68 del 2012 (articolo 18, comma 4, e articolo 7, comma 7) non deve essere considerata ai fini della verifica del rispetto dei limiti posti annualmente ad ogni singola regione per il contenimento delle spese. Illustra poi l'articolo 3 del provvedimento, che dispone l'erogazione di borse di studio a favore degli studenti iscritti, nell'anno accademico 2013-2014, presso le Istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM), cumulabili con quelle assegnate ai sensi del citato decreto legislativo n. 68 del 2012. Precisa che tale articolo, a tal fine, autorizza la spesa di 6 milioni di euro per l'anno 2014. In particolare, il comma 1 prevede che, con bando emanato entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca stabilisca l'importo delle borse di studio, le modalità di presentazione delle domande, anche in via telematica, nonché i criteri per la formazione delle commissioni e per la valutazione dei candidati. Il comma 2 prevede poi che gli studenti siano ammessi al beneficio sulla base di criteri inerenti a: condizione economica, individuata, per i residenti in Italia, sulla base dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), di cui al decreto legislativo n. 109 del 1998, e comprovata, per i residenti all'estero, tramite autocertificazione; valutazione del merito artistico, mediante audizioni e verifica della qualità delle opere artistiche eventualmente prodotte. Aggiunge che la comunicazione della graduatoria con l'individuazione dei destinatari delle borse di studio è effettuata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca entro il 30 novembre 2013. Riferisce poi sull'articolo 4, recante tutela della salute nelle scuole, il quale estende il divieto di fumo nei locali chiusi alle aree all'aperto delle istituzioni scolastiche, vieta l'uso delle sigarette elettroniche nei locali chiusi delle medesime istituzioni, e prevede l'applicazione di sanzioni amministrative pecunia-

rie per la violazione dei divieti. Ricorda che il medesimo articolo 4 dispone, inoltre, l'elaborazione di programmi di educazione alimentare nelle scuole, al fine di favorire il consumo consapevole di prodotti ortofrutticoli. Specifica che i commi da 1 a 4 dell'articolo 4 prescrivono il divieto di fumo ed estendono il divieto di fumo nei locali chiusi e alle aree all'aperto di pertinenza delle istituzioni scolastiche statali e paritarie. Ricorda che in particolare il comma 2 vieta l'utilizzo delle sigarette elettroniche nei locali chiusi delle istituzioni scolastiche statali e paritarie, comprese le sezioni di scuole operanti presso le comunità di recupero e gli istituti penali per i minorenni, nonché presso i centri per l'impiego e i centri di formazione professionale. Aggiunge poi che sono anche definite, mediante rinvio, le sanzioni amministrative da applicarsi per la violazione del divieto. Specifica che in particolare per la violazione del divieto di utilizzo delle sigarette elettroniche nei locali chiusi delle istituzioni sopra indicate, il comma 3 richiama le sanzioni amministrative pecuniarie di cui all'articolo 7 della legge n. 584 del 1975, che prevedono il pagamento di una somma da euro 25 a euro 250. Ricorda inoltre che il comma 4 del medesimo articolo 4 dispone che i proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie inflitte da organi statali siano versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnati allo stato di previsione del Ministero della salute per il potenziamento del monitoraggio sugli effetti derivanti dall'uso di sigarette elettroniche nonché per la realizzazione di attività informative destinate alla prevenzione del rischio di induzione al tabagismo. Illustra quindi il comma 5 dello stesso articolo 4, il quale dispone che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali elabori i programmi di educazione alimentare. Le modalità attuative saranno definite con decreto interministeriale.

Passa quindi a relazionare sull'articolo 5 del provvedimento che reca disposizioni volte al potenziamento dell'offerta formativa. In particolare: è introdotta, a decor-

rere dall'anno scolastico 2014/2015, un'ora (settimanale) di insegnamento di « geografia generale ed economica » in una classe del primo biennio degli istituti tecnici e professionali; si prevede la pubblicazione di un bando di concorso per il finanziamento e la realizzazione di progetti didattici nei luoghi della cultura, finalizzati a promuovere la formazione continua dei docenti della scuola e la fruizione del patrimonio culturale; a decorrere dall'anno scolastico 2013-2014, parte delle risorse del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa sono riservate al finanziamento di progetti per la costituzione o l'aggiornamento, presso istituzioni scolastiche statali, di laboratori scientifico-tecnologici che utilizzano materiali innovativi. Specifica che, a tal fine, è autorizzata la spesa di 3,3 milioni di euro per il 2014 e di 9,9 milioni di euro a decorrere dal 2015. I commi 2 e 3 del medesimo articolo 5 prevedono l'emanazione da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, entro il 30 ottobre 2013, di un bando di concorso per la realizzazione e il finanziamento di progetti didattici nei musei, nei siti di interesse archeologico, storico e culturale o nelle fondazioni culturali, cui possono partecipare le università, le accademie di belle arti e le istituzioni scolastiche, autorizzando, a tal fine, una spesa di 3 milioni di euro per il 2014. Passa quindi ad illustrare il comma 4 dell'articolo 5, il quale novella l'articolo 1 della legge n. 440 del 1997 disponendo che, a decorrere dall'anno scolastico 2013/2014, una parte del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi sia destinata al finanziamento di progetti per la costituzione o l'aggiornamento di laboratori scientifico-tecnologici, situati presso istituzioni scolastiche statali, che utilizzano materiali innovativi. Ricorda che la relazione tecnica chiarisce che, essendo il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa confluito nel Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche statali a decorrere dal 2014, una quota parte determinata annualmente dello stan-

ziamento disponibile verrà utilizzata per le finalità indicate. Specifica quindi che la definizione della tipologia di laboratori e materiali per i quali è possibile presentare proposte di progetto finanziate con detta quota parte del Fondo di cui alla legge n. 440 del 1997 è demandata ad un decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Illustra poi l'articolo 6 del provvedimento che reca disposizioni, ulteriori rispetto a quelle di recente adottate con il decreto-legge n. 179 del 2012, volte alla riduzione della spesa per l'acquisto di testi e strumenti didattici da parte degli studenti, intervenendo sulle regole per l'adozione dei libri di testo e prevedendo l'assegnazione alle istituzioni scolastiche di 2,7 milioni di euro nel 2013 e 5,3 milioni di euro nel 2014 per l'acquisto di libri di testo e dispositivi per la lettura di materiali didattici digitali da concedere agli studenti. In particolare, ricorda che il comma 1 del medesimo articolo 6, novellando l'articolo 151 del decreto legislativo n. 297 del 1994 e l'articolo 15 del decreto-legge n. 112 del 2008 rende facoltativa l'adozione dei libri di testo da parte del collegio dei docenti e circoscrive la possibilità per lo stesso collegio di indicare testi consigliati (oltre a quelli adottati) al solo caso in cui questi rivestano carattere di approfondimento o monografico. Ricorda che, con riguardo alla facoltà di adottare libri di testo, il comunicato presente sul sito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca chiarisce che « i docenti potranno decidere di sostituirli con altri materiali ». Specifica che tale disposizione dispone inoltre che costituisce illecito disciplinare l'esecuzione da parte del dirigente scolastico di delibere del collegio dei docenti che determinino il superamento dei tetti di spesa dell'intera dotazione libraria. Aggiunge che il comma 3 del medesimo articolo 6 dispone, per l'anno scolastico 2013-2014, che non possa essere preclusa allo studente la possibilità di avvalersi di libri di testo anche nelle edizioni precedenti, purché siano conformi alle Indicazioni nazionali. Aggiunge poi che il comma 2 dello stesso articolo stabilisce che il

MIUR eroghi direttamente alle istituzioni scolastiche 2,7 milioni di euro nel 2013 e 5,3 milioni di euro nel 2014 per l'acquisto, anche tra reti di scuole, di libri di testo e dispositivi per la lettura di materiali digitali da concedere in comodato d'uso a studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, sulla base dell'Indicatore della situazione economica equivalente. L'assegnazione alle scuole è effettuata, sulla base del numero di studenti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Passa quindi ad illustrare l'articolo 7 che prevede che nell'anno scolastico 2013/2014 sia avviato in via sperimentale un programma di didattica integrativa finalizzato ad evitare la dispersione scolastica e autorizza, a tal fine, la spesa di 3,6 milioni di euro nel 2013 e di 11,4 milioni di euro nel 2014. In particolare, il comma 1 dell'articolo 7 dispone che nell'anno scolastico 2013-2014 sia avviato in via sperimentale un programma di didattica integrativa che contempla anche, ove possibile, il prolungamento dell'orario scolastico per gruppi di studenti, in particolare nella scuola primaria, al fine di evitare i fenomeni di dispersione scolastica. Precisa poi che al fine indicato, il comma 3 dispone un'autorizzazione di spesa di 3,6 milioni di euro per il 2013 e di 11,4 milioni di euro per il 2014.

Rileva al proposito che tutta la disciplina applicativa è demandata dal comma 2 del medesimo articolo 7 ad un decreto ministeriale, da adottare sentita la Conferenza Stato-regioni. Precisa che tale decreto indica: gli obiettivi del programma; i metodi didattici da utilizzare; i criteri di selezione delle scuole; le modalità di assegnazione delle risorse alle istituzioni scolastiche. Specifica che già la norma primaria prevede, inoltre, che le stesse istituzioni scolastiche possono avvalersi di associazioni e fondazioni private senza scopo di lucro che abbiano fra le proprie finalità statutarie l'aiuto allo studio, l'aggregazione giovanile e il recupero da situazioni di disagio, le quali devono essere abilitate dal MIUR. Illustra quindi l'articolo 8, il quale intende potenziare le

attività svolte per l'orientamento degli studenti delle scuole secondarie superiori ai fini della prosecuzione degli studi: a tal fine, prevede, tra l'altro, a decorrere dall'anno scolastico 2013-2014, l'avvio dei percorsi di orientamento – finora previsti nel quinto anno – già dal quarto anno e autorizza una spesa di 1,6 milioni di euro nel 2013 e 5 milioni di euro annui a decorrere dal 2014. Precisa quindi che l'intervento normativo è finalizzato a promuovere una scelta consapevole del percorso di studio e favorire la conoscenza delle opportunità e degli sbocchi occupazionali, anche allo scopo di realizzare le azioni previste dalla « Garanzia giovani ». In particolare, il comma 1, lettera a) del medesimo articolo 8 stabilisce che le attività per l'orientamento svolte dalle scuole: sono ricomprese tra le attività funzionali all'insegnamento non aggiuntive; riguardano l'intero corpo docente; nel caso eccedano l'orario obbligatorio, possono essere remunerate con il Fondo delle istituzioni scolastiche. Aggiunge poi che la lettera b) del medesimo comma 1, novellando il già citato articolo 2 del decreto legislativo n. 21 del 2008, modifica la disciplina che consente di stipulare convenzioni per la progettazione, realizzazione e valutazione dei percorsi e delle iniziative di orientamento in modo da includere nella platea dei possibili partecipanti anche camere di commercio e agenzie per il lavoro, e da garantire il rispetto dei principi di pluralismo, concorrenza e trasparenza. Aggiunge poi che il comma 2 del medesimo articolo 8 autorizza una spesa di 1,6 milioni di euro nel 2013 e 5 milioni di euro annui a decorrere dal 2014, quale contributo per le spese di organizzazione e programmazione delle attività di orientamento. Specifica che le risorse saranno assegnate direttamente alle istituzioni scolastiche, sulla base del numero di studenti interessati, e si aggiungeranno alle risorse derivanti da programmi regionali, nazionali, europei e internazionali.

Illustra quindi l'articolo 9 che estende la durata massima del permesso di soggiorno per la frequenza a corsi di studio

o per formazione per l'intero periodo del corso frequentato, anziché per un singolo anno rinnovabile di anno in anno. Gli effetti della disposizione sono differiti all'adozione della normativa di attuazione. Specifica che la modifica è introdotta mediante novella, prevista dal comma 1, all'articolo 5, comma 3, lettera c), del Testo unico in materia di immigrazione, adottato con decreto legislativo n. 286 del 1998. Aggiunge che la *ratio* della modifica introdotta è quella di consentire agli studenti stranieri che studiano in Italia di ottenere sin dall'ingresso un permesso di soggiorno con validità pari alla durata del corso, evitando — come evidenziato nella relazione illustrativa — a chi « si trattiene in Italia per un corso pluriennale di doversi preoccupare annualmente del rinnovo del permesso di soggiorno ». Precisa che rispetto al testo previgente, la novella prevede che sia « fatta salva la verifica annuale di profitto ». In proposito, ricorda che attualmente la verifica di profitto è prevista per il rinnovo del permesso per la frequenza di corsi universitari. Aggiunge poi che ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 9, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, occorre procedere all'adeguamento della normativa secondaria prevista dall'articolo 1, comma 6, del Testo unico in materia di immigrazione. Precisa che il comma 3 del medesimo articolo 9 contiene la clausola di invarianza finanziaria degli effetti derivanti dalla disposizione in commento. Ricorda poi che il Capo II del provvedimento in esame detta disposizioni per le scuole. In particolare l'articolo 10 consente alle regioni interessate la stipula di mutui per il finanziamento di interventi in materia di edilizia scolastica nell'ambito della programmazione 2013-2015. Specifica che i pagamenti effettuati dalle regioni per l'attuazione degli interventi di edilizia scolastica, finanziati con la stipula dei mutui in oggetto, sono esclusi dal patto di stabilità interno. Aggiunge che la disposizione include le spese sostenute in favore delle istituzioni dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale e delle università tra le detrazioni IRPEF per

erogazioni liberali. Il comma 1 del medesimo articolo 10 reca disposizioni finalizzate alla promozione di mutui per il finanziamento di interventi di edilizia scolastica. A tal fine, viene previsto che, per la programmazione triennale 2013-2015, le Regioni interessate possono essere autorizzate dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministero dell'istruzione e della ricerca e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a stipulare appositi mutui trentennali, con oneri di ammortamento a carico dello Stato. Aggiunge che per la copertura degli oneri vengono stanziati contributi pluriennali nel limite di 40 milioni di euro annui per la durata dell'ammortamento del mutuo, a decorrere dall'anno 2015. Lo stesso comma elenca i soggetti finanziari con i quali è possibile stipulare i mutui predetti (Banca europea per gli investimenti; Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa; Cassa Depositi e Prestiti; soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria, ai sensi del Decreto legislativo n. 385 del 1993) e, infine, demanda ad un successivo decreto interministeriale (adottato dal Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il MIUR e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) l'individuazione delle modalità di attuazione. Il comma 2 esclude i pagamenti effettuati dalle regioni per l'attuazione degli interventi di edilizia scolastica, finanziati con la stipula dei mutui di cui al comma 1, dal computo ai fini del patto di stabilità interno ed il comma 3 amplia le ipotesi in cui il contribuente può usufruire della detrazione IRPEF per le spese sostenute per erogazioni liberali, al fine di includervi le spese sostenute in favore delle istituzioni dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale e delle università. In particolare, sono rese detraibili dall'IRPEF nella misura del 19 per cento anche le erogazioni liberali a favore delle istituzioni dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale e delle università, purché aventi specifici scopi; in particolare, esse devono essere finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica, all'am-

pliamento dell'offerta formativa e, per effetto delle norme in commento, anche all'edilizia universitaria.

Ricorda che la detrazione è condizionata al versamento delle erogazioni mediante un sistema di pagamento tracciabile. Il beneficio si applica a partire dall'anno di imposta in corso al 12 settembre 2013. Illustra poi l'articolo 11 che reca un'autorizzazione di spesa per gli anni 2013 e 2014, rispettivamente di 5 milioni di euro e di 10 milioni di euro, per assicurare alle istituzioni scolastiche statali secondarie, prioritariamente di secondo grado, la realizzazione e la fruizione della connettività *wireless*, in modo da consentire agli studenti l'accesso ai materiali didattici ed ai contenuti digitali. Aggiunge che le risorse saranno assegnate alle istituzioni scolastiche in proporzione al numero di edifici scolastici. Nell'ambito delle azioni per l'Agenda Digitale Italiana rientrano alcune azioni per promuovere l'istruzione digitale: l'Anagrafe nazionale studenti ed il fascicolo elettronico dello studente universitario, nonché il programma per i libri ed i centri scolastici digitali. La strategia per l'attuazione prevede in particolare di dare supporto al MIUR per favorire la scuola digitale. Ricorda che il MIUR ha promosso il Piano Scuola Digitale per modificare gli ambienti di apprendimento attraverso l'integrazione delle tecnologie nella didattica. Per quanto attiene all'obiettivo di ridurre il *digital divide* interno al mondo della scuola, è già in fase di attuazione il Piano Nazionale Scuola Digitale, che supporta le iniziative delle scuole che vogliono intraprendere un percorso di trasformazione graduale degli ambienti di apprendimento. Illustra inoltre l'articolo 12, il quale, al fine di consentire un ottimale dimensionamento delle istituzioni scolastiche, interviene in materia di assegnazione dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA) alle stesse istituzioni: in particolare, limita la disciplina recata dall'articolo 19, comma 5 e 5-bis, del decreto-legge n. 98 del 2011 (legge n. 111 del 2011) agli anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014 e rinvia la definizione dei cri-

teri a regime per tali assegnazioni ad un accordo da raggiungere in sede di Conferenza unificata. Dispone, altresì, l'inserimento della Scuola per l'Europa di Parma fra le pubbliche amministrazioni. Segnala che l'articolo 19, comma 4, del decreto-legge n. 98 del 2011 aveva disposto nuovi parametri per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche. Aveva, altresì, previsto che, per acquisire l'autonomia, gli istituti comprensivi dovevano essere costituiti con almeno mille alunni, ridotti a cinquecento per le istituzioni site in piccole isole, comuni montani, aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche. Con sentenza n.147 del 2012, la Corte ha poi sancito l'illegittimità costituzionale dell'articolo 19, comma 4, del decreto-legge 98/2011, rilevando che «è indubbio che la disposizione in esame incide direttamente sulla rete scolastica e sul dimensionamento degli istituti». Il comma 1 del medesimo articolo 12 limita l'applicabilità delle disposizioni di cui all'articolo 19, comma 5 e 5-bis del decreto-legge n. 98 del 2011 all'anno scolastico 2012/2013, già trascorso, e 2013/2014, appena avviato, e, inserendo nello stesso articolo 19 il comma 5-ter, dispone che i criteri per l'individuazione delle istituzioni scolastiche – nonché educative – alle quali può essere assegnato un dirigente scolastico e un DSGA sono definiti con accordo da raggiungere in sede di Conferenza unificata, su proposta del MIUR e del MEF. Inoltre, il comma 2 dispone la clausola di invarianza finanziaria in relazione alle disposizioni recate dal comma 1. Il comma 3 dispone invece che la Scuola per l'Europa di Parma rientra fra le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 165/2001.

Sottolinea quindi che l'articolo 13 è finalizzato ad assicurare l'integrazione dell'anagrafe nazionale degli studenti e delle anagrafi regionali degli studenti nel sistema nazionale delle anagrafi degli studenti, già prevista dalla normativa vigente, entro l'anno scolastico 2013-2014. Infatti, l'articolo 3 del decreto legislativo n. 76 del 2005 ha disposto che con apposito accordo tra il MIUR e il Ministero del lavoro e

delle politiche sociali, in sede di Conferenza unificata, è assicurata l'integrazione delle anagrafi nazionale e regionale nel Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti. A tal fine, si provvede a definire gli standard tecnici per lo scambio dei flussi informativi; assicurare l'interoperabilità delle anagrafi; definire l'insieme delle informazioni che permettano la tracciabilità dei percorsi scolastici e formativi dei singoli studenti. L'articolo 14 elimina il divieto di costituzione di non più di un istituto tecnico superiore (ITS) in ogni regione per la medesima area tecnologica e relativi ambiti, introdotto con l'articolo 52, comma 2, lettera a), del decreto-legge n. 5 del 2012, legge n. 35 del 2012, disponendo che da tale previsione non possono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La relazione tecnica fa presente che, in virtù della clausola di invarianza finanziaria, la costituzione di nuovi ITS potrà avvenire solo avvalendosi di finanziamenti privati o di riduzioni di spesa o incrementi di entrate presso le regioni. L'articolo 15 dispone in materia di personale scolastico, prevedendo la definizione di un piano triennale 2014-2016 per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, educativo e ATA – rappresentando, dunque, la prosecuzione di analogo intervento disposto per il triennio 2011- 2013 con l'articolo 9, comma 17, del decreto-legge n. 70 del 2011 – legge n. 106 del 2011 –, la rideterminazione della dotazione organica di diritto relativa ai docenti di sostegno e l'autorizzazione all'assunzione di ulteriori unità di personale a decorrere dall'anno scolastico 2013/2014; l'abrogazione, dal 1° gennaio 2014, della disciplina in materia di docenti inidonei all'insegnamento per motivi di salute recata dall'articolo 14, comma 13, del decreto-legge n. 95 del 2012, legge 135 del 2012, e la ridefinizione della materia con la previsione di una disciplina a regime per i docenti dichiarati permanentemente inidonei successivamente al 1° gennaio 2014 e di una disciplina transitoria per i docenti già dichiarati permanentemente inidonei alla data di entrata in vigore del decreto-legge; l'integrazione della disci-

plina relativa ai docenti delle classi di concorso C999 e C555, recata dall'articolo 14, comma 14, dello stesso decreto-legge 95/2012. Con riguardo al Piano triennale 2014-2016 per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, educativo e ATA, il comma 1 dispone che, in esito ad una sessione negoziale concernente interventi in materia contrattuale per il personale della scuola, con decreto interministeriale è definito un piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, educativo e ATA per gli anni 2014-2016. La relazione tecnica specifica che, in base alla normativa vigente, la metà dei soggetti verrà scelta fra i vincitori del concorso – il cui bando è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 75 del 25 settembre 2012 – e l'altra metà fra i precari presenti nella graduatoria. Inoltre, evidenzia che il personale da assumere è articolato in tre gruppi: personale assunto su posti di organico di diritto già occupati da dipendenti a tempo indeterminato e resisi vacanti e disponibili a seguito di cessazioni dal servizio avvenute a qualunque titolo.

Aggiunge che gli interventi per l'organico dei docenti di sostegno sono contenuti ai commi 2 e 3. In particolare, il comma 2 ridetermina la dotazione organica di diritto relativa ai docenti di sostegno in misura pari al 75 per cento nell'anno scolastico 2013/2014, al 90 per cento nell'anno scolastico 2014/2015 e al 100 per cento dall'anno scolastico 2015/2016. A tal fine, novella l'articolo 2, comma 414, della legge n. 244 del 2007, che aveva disposto la rideterminazione della stessa dotazione organica nel triennio 2008-2010, fino al raggiungimento, nell'anno scolastico 2010/2011, di una consistenza organica pari al 70 per cento del numero dei posti di sostegno complessivamente attivati nell'anno scolastico 2006/2007. Il comma 3, invece, autorizza il MIUR, a decorrere dall'anno scolastico 2013/2014, ad assumere a tempo indeterminato docenti di sostegno a copertura di tutti i posti vacanti e disponibili nell'organico di diritto, sempre utilizzando la procedura autorizzatoria indicata nel comma 1. La relazione

tecnica fa presente che, per effetto del comma 2, si determina, nel triennio, un incremento dell'organico di diritto di 26.684 unità, pari alla differenza tra l'organico di fatto dell'anno scolastico 2006/2007, pari a 90.032 unità, e quello degli anni scolastici 2010/2011 e seguenti, pari a 63.348 unità. Fa, altresì, presente che, in base al comma 3, tali assunzioni sono autorizzate «in aggiunta alle facoltà assunzionali normali e quindi oltre la semplice sostituzione dei cessati». La stessa relazione aggiunge che le 26.684 unità si dividono in 12.428 presso la scuola dell'infanzia e la scuola primaria e 14.256 presso la scuola secondaria di I e II grado. Circa la ridefinizione della disciplina relativa ai docenti inidonei all'insegnamento per motivi di salute, i commi da 4 ad 8 abrogano, dal 1° gennaio 2014, la disciplina in materia di docenti inidonei all'insegnamento per motivi di salute recata dall'articolo 14 del decreto-legge n. 95 del 2012. L'articolo 19, comma 12-15, del decreto-legge n. 98 del 2011 ha previsto che il personale docente dichiarato permanentemente inidoneo alla propria funzione per motivi di salute, ma idoneo ad altri compiti, può presentare – entro 30 giorni dalla dichiarazione di inidoneità – istanza di reimmissione nei ruoli scolastici con la qualifica di assistente amministrativo o tecnico. Nel caso in cui l'istanza non venga presentata o sia rigettata, è prevista la mobilità intercompartimentale nei ruoli delle Amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici e delle università, con mantenimento dell'anzianità maturata e dell'eventuale maggior trattamento stipendiale mediante assegno personale pensionabile riassorbibile. Il comma 5 dispone l'integrazione delle commissioni mediche operanti presso le ASL con un rappresentante del MIUR designato dal competente Ufficio scolastico regionale, ai fini della dichiarazione di inidoneità del personale docente della scuola. Il successivo comma 6 definisce la normativa a regime per il personale docente che sarà dichiarato permanentemente inidoneo alla propria funzione per motivi di salute dopo il 1° gennaio 2014. In particolare, dispone

che a tale personale si applica, anche in corso di anno scolastico, la procedura di cui all'articolo 19, comma 12-14, del decreto-legge 98/2011. In realtà, rispetto alla procedura indicata dalle disposizioni richiamate, si registrano alcune differenze, non vi è, invece, alcun riferimento all'assunzione di tale qualifica con priorità nella provincia di appartenenza e tenendo conto delle sedi indicate dal richiedente. Il comma 7 reca la disciplina transitoria per i docenti che sono già stati dichiarati permanentemente inidonei per motivi di salute alla data di entrata in vigore del decreto-legge. In particolare, prevede che tale personale è sottoposto a nuova visita medica entro il 20 dicembre 2013. Ove, all'esito della stessa visita, la dichiarazione di inidoneità non sia confermata, il personale interessato ritorna a svolgere la funzione docente. Ove, invece, la dichiarazione di inidoneità sia confermata, si applicano le previsioni recate dal comma 6, con decorrenza dei 30 giorni dalla data di conferma dell'inidoneità. Il successivo comma 8 dispone che il MIUR comunica ogni tre mesi al MEF – Dipartimento della ragioneria generale dello Stato – e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica le unità di personale trasferite ad altre amministrazioni, e le relative risorse, anche ai fini dell'adozione delle necessarie variazioni di bilancio. Dispone, altresì, che, per i trasferimenti operati in deroga alle facoltà di assunzione, alle amministrazioni riceventi sono trasferite le corrispondenti risorse finanziarie.

Rileva quindi che, con riferimento alla ridefinizione della disciplina relativa ai docenti delle classi di concorso C999 e C555, il comma 9 prevede che, fermo restando, per riguarda il personale docente titolare delle classi di concorso C999 – insegnanti tecnico-pratici degli enti locali transitati nei ruoli dello Stato per effetto dell'articolo 8, comma 3, della legge 124/1999 – e C555 – ex LII/C – esercitazioni di pratica professionale –, quanto previsto dall'articolo 14, comma 14, del decreto-legge 95/2012, circa il transito nei ruoli del personale non docente con la

qualifica di assistente amministrativo, tecnico o collaboratore scolastico, in base al titolo di studio posseduto, lo stesso personale può transitare su altra classe di concorso per la quale sia abilitato o in possesso di titolo idoneo, purché non ci siano condizioni di esubero nella provincia di riferimento. Il comma 10 dispone che il Comitato di verifica tecnico-finanziaria istituito ai sensi dell'articolo 64, comma 7, del decreto-legge 112/2008, legge 133/2008, verifica gli effetti finanziari delle disposizioni recate dai commi 1-9, ai fini della determinazione del Fondo destinato ad incrementare le risorse contrattuali per le iniziative dirette alla valorizzazione ed allo sviluppo professionale della carriera del personale della scuola, di cui al comma 9 dello stesso articolo 64.

Aggiunge che la formazione del personale scolastico è materia dell'articolo 16, che autorizza la spesa di 10 milioni di euro per il 2014, da utilizzare per iniziative di formazione obbligatoria rivolte, in particolare, al personale scolastico delle regioni in cui gli esiti delle prove INVALSI siano risultati inferiori alla media nazionale e delle aree ad alto rischio socio-educativo. Inoltre, prevede – in via sperimentale per il 2014 – l'accesso gratuito dei docenti ai musei e ai siti di interesse archeologico, storico e culturale gestiti dallo Stato, nei limiti della disponibilità di 10 milioni di euro. In particolare, le disposizioni di cui al comma 1 – che autorizza una spesa di 10 milioni di euro per il 2014 – sono finalizzate a migliorare il rendimento della didattica e potenziare le capacità organizzative del personale scolastico. Il comma 2 rinvia ad un decreto del MIUR – *per la cui emanazione non è previsto un termine* - la definizione delle modalità di organizzazione e gestione delle attività formative, anche attraverso convenzioni con università statali e non statali, da individuare nel rispetto dei principi di concorrenza e trasparenza. Al riguardo, ricorda che l'articolo 4, comma 2, lett. b), del CCNL relativo al personale del Comparto Scuola per il quadriennio normativo 2006-2009 e biennio economico 2006-2007, sottoscritto in data 29 novem-

bre 2007, tuttora in vigore, ha individuato la formazione come materia di contrattazione integrativa nazionale, stabilendo altresì che, con cadenza annuale, sono fissati obiettivi, finalità e criteri di ripartizione delle risorse finanziarie per la formazione del personale. In particolare, il vigente CCN integrativo stabilisce che: la programmazione e la concreta gestione dell'attività di formazione avvengono a livello regionale e di singola istituzione scolastica autonoma, lasciando all'Amministrazione centrale, oltre ai compiti di indirizzo, coordinamento e monitoraggio, la competenza in materia di promozione, individuazione e diffusione di modelli innovativi di formazione ed aggiornamento connessi ai processi di innovazione di sistema (articolo 1). Il comma 3, al fine di promuovere la formazione culturale del personale docente della scuola, prevede – in via sperimentale per il 2014 – l'accesso gratuito dello stesso personale ai musei statali e ai siti di interesse archeologico, storico e culturale gestiti dallo Stato. Con riguardo alla platea dei destinatari, il comunicato presente sul sito del MIUR chiarisce che la disposizione è rivolta al « personale docente di ruolo ». Il beneficio è concesso nel limite complessivo della disponibilità di un Fondo per il recupero delle minori entrate appositamente istituito nello stato di previsione del MIIBACT, con la dotazione finanziaria di 10 milioni di euro per il 2014. Le modalità di fruizione del servizio sono demandate ad un decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con MIUR e MEF.

Ricorda che l'articolo 17 detta disposizioni prevedendo nuove modalità di reclutamento dei dirigenti scolastici, attraverso un corso-concorso selettivo di formazione bandito annualmente dalla Scuola nazionale dell'amministrazione; per il solo anno scolastico 2013-2014, una deroga alla normativa vigente in materia di esoneri dall'insegnamento per i docenti con funzioni vicarie, nelle scuole affidate in reggenza nelle regioni in cui non è stato completato l'iter dei concorsi per dirigente scolastico, nonché la possibilità di nomina dei vincitori degli stessi concorsi durante

l'anno scolastico; in caso di rinnovo delle procedure concorsuali per dirigente scolastico annullate a seguito di pronunce giurisdizionali, la costituzione di sottocommissioni per ogni gruppo di 300 candidati, anziché 500. La principale novità è costituita dalla previsione che il reclutamento dei dirigenti scolastici si realizza mediante un corso-concorso selettivo di formazione bandito ogni anno dalla Scuola nazionale dell'amministrazione per tutti i posti vacanti. Il numero dei posti vacanti è comunicato dal MIUR alla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della funzione pubblica e alla stessa Scuola nazionale dell'amministrazione, sentito il MEF e fermo restando il meccanismo di autorizzazione delle assunzioni di cui si è già dato conto nella scheda relativa all'articolo 15. Il concorso per l'accesso al corso-concorso è per esami e titoli. Per le spese della procedura concorsuale i candidati devono corrispondere un contributo. Al corso-concorso possono essere ammessi candidati in numero superiore a quello dei posti vacanti, entro un limite massimo del 20 per cento, stabilito con il DPCM al quale è rimessa anche la definizione delle modalità di svolgimento della procedura concorsuale, della durata del corso-concorso, delle forme di valutazione dei candidati ammessi allo stesso. Il corso-concorso si svolge presso la Scuola nazionale dell'amministrazione, in giorni e orari e con metodi didattici compatibili con l'attività didattica dei partecipanti, ai quali può essere eventualmente ridotto il carico didattico. Al riguardo la relazione tecnica chiarisce che la partecipazione al corso-concorso non può comportare un esonero completo dal servizio. I commi da 5 a 7 introducono una deroga, per il solo anno scolastico 2013-2014, ai criteri individuati, in tema di esonero dall'insegnamento per i docenti con funzioni vicarie del dirigente scolastico, dall'articolo 459, comma 2 e 3, del decreto legislativo 297/1994, e prevedono la possibilità di nomina dei vincitori di concorso per dirigente scolastico anche nel corso dell'anno scolastico. I commi 2 e 3 del citato articolo 459 del decreto legislativo 297/1994 prevedono che l'esonero

dall'insegnamento può essere concesso ai docenti della scuola dell'infanzia e primaria che collaborano con il dirigente scolastico quando si tratti di un circolo didattico con almeno 80 classi e ai docenti di istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di istituti comprensivi di scuole di tutte i gradi di istruzione con almeno 55 classi. In particolare, il comma 5 dispone che, solo per l'anno scolastico in corso e solo nelle regioni in cui uno dei concorsi per dirigente scolastico banditi con decreto dirigenziale 22 novembre 2004 e con decreto dirigenziale 13 luglio 2011 non si è ancora concluso, possono ottenere l'esonero dall'insegnamento, i docenti con funzioni vicarie che insegnano presso scuole conferite in reggenza a dirigenti che hanno l'incarico presso un'altra scuola. Alla sostituzione dei docenti esonerati si procede, in base al comma 7, con supplenze temporanee. La relativa spesa è coperta a valere sulle facoltà di assunzione relative ai dirigenti scolastici con riferimento alle assunzioni già autorizzate e, in subordine, mediante utilizzo delle risorse iscritte sul Fondo unico nazionale per la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti scolastici. In base al comma 6, gli incarichi di reggenza e gli esoneri dall'insegnamento per i docenti con funzioni vicarie di cui al comma 5 cessano alla conclusione del concorso di riferimento, dandosi luogo, in tal caso, alla nomina in corso d'anno, ove possibile, dei vincitori di concorso, nei limiti delle assunzioni già autorizzate, ovvero alla assegnazione alle scuole in questione di un dirigente scolastico titolare con incarico a tempo indeterminato.

Sottolinea quindi che l'articolo 18 autorizza il MIUR ad assumere i vincitori e gli idonei del concorso per dirigente tecnico bandito nel 2008, a decorrere dal 2014. Al relativo onere, quantificato in 8,1 milioni di euro dal 2014, si fa fronte attraverso risparmi sulla spesa relativa alle commissioni degli esami di Stato al termine della scuola secondaria di secondo grado. Si è concluso con l'individuazione di 55 vincitori e di 2 idonei, e che, a fronte di una dotazione organica pari a 200 posti

di funzione, il MIUR dispone solo di 29 dirigenti tecnici. L'autorizzazione all'assunzione sopra indicata è dunque disposta dal comma 1, a decorrere dal 2014, per le necessità del Sistema nazionale di valutazione della scuola e in aggiunta alle facoltà di assunzione possibili ai sensi dell'articolo 3, comma 102, della legge 244/2007. In base alla disposizione citata, per il quinquennio 2010-2014 le amministrazioni statali, con alcune eccezioni, possono procedere, per ciascun anno, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale corrispondente ad una spesa pari al 20 per cento di quella relativa al personale cessato nell'anno precedente. L'onere per le assunzioni autorizzate è quantificato dallo stesso comma 1 in 8,1 milioni di euro dal 2014. In base al comma 2, allo stesso onere si fa fronte attraverso una riduzione dell'autorizzazione di spesa per la corresponsione dei compensi ai presidenti e ai commissari delle commissioni esaminatrici degli esami di Stato al termine dei corsi di istruzione secondaria di secondo grado, conseguente alla restrizione dell'ambito territoriale nel quale gli stessi possono essere nominati. L'Alta formazione e specializzazione artistica e musicale è trattata dall'articolo 19 dispone in materia di conferimento di incarichi di insegnamento nelle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM) e di nomina del direttore amministrativo delle stesse. Conferisce, inoltre, un finanziamento di 3 milioni di euro nel 2014 agli Istituti superiori di studi musicali, *ex pareggiati*. Il comma 1 dispone che, al fine di garantire il regolare avvio dell'anno accademico 2013-2014, le graduatorie nazionali di cui all'articolo 2-*bis* del decreto-legge n. 97 del 2004, legge n. 143 del 2004, sono trasformate in graduatorie nazionali ad esaurimento utili anche per l'attribuzione degli incarichi a tempo indeterminato. Nelle graduatorie suddette sono stati inseriti i docenti precari con un servizio di 360 giorni nelle istituzioni AFAM, previa valutazione dei titoli artistico-professionali e culturali. In

particolare, l'articolo 19 del decreto ministeriale 16 giugno 2005, con il quale è stata indetta la procedura di valutazione per la formazione delle graduatorie in questione, ha disposto che le stesse sarebbero state utilizzate per la stipula di contratti di lavoro a tempo determinato, ai fini della copertura dei posti in organico disponibili, in subordine alla graduatoria nazionale ad esaurimento approvata con decreto direttoriale 16 ottobre 2001, e successive modifiche.

Precisa che resta, peraltro, fermo il regime di autorizzazione alle assunzioni di cui all'articolo 39, comma 3, della legge n. 449 del 1997, e che per le esigenze didattiche delle Istituzioni AFAM cui non si possa far fronte nell'ambito delle dotazioni organiche, si provvede esclusivamente mediante l'attribuzione di incarichi di insegnamento di durata non superiore al quinquennio, rinnovabili, anche ove temporaneamente conferiti a personale incluso nelle predette graduatorie nazionali. Il comma 2 prevede, nelle more dell'adozione del regolamento che i contratti a termine in essere nell'anno accademico 2012-2013, stipulati con il personale docente delle Istituzioni AFAM, possono essere rinnovati per il solo anno accademico 2013-2014 per la copertura di posti che risultino vacanti e disponibili, a condizione che tale personale abbia maturato almeno 3 anni accademici in incarichi di insegnamento, e in subordine agli incarichi richiamati al precedente comma. La previsione si pone in deroga alla normativa generale sui contratti a tempo determinato. Il comma 3 dispone che le funzioni di direttore amministrativo delle Istituzioni AFAM sono attribuite, con delibera del Consiglio di amministrazione, a personale dell'Area « Elevata professionalità » del comparto AFAM in possesso di laurea magistrale nello specifico ambito professionale dell'incarico da ricoprire o, in assenza di tale personale, a personale di altre amministrazioni pubbliche, in possesso di un profilo equivalente, collocato in posizione di comando o in aspettativa, sempre nell'ambito delle facoltà di assunzione. Il CCNL del nuovo comparto AFAM

del 16 febbraio 2005 ha, quindi, definito il profilo professionale del Direttore amministrativo, senza prevedere il conferimento di tali mansioni mediante incarico anche a persone non appartenenti all'amministrazione. I commi 4 e 5 sono dedicati alle risorse per gli Istituti superiori di studi musicali, *ex pareggiati*. Il comma 4 dispone che, nelle more di un processo di razionalizzazione degli Istituti superiori di studi musicali (*ex pareggiati*), e in considerazione delle gravi difficoltà finanziarie degli stessi, è autorizzata, per il 2014, la spesa di 3 milioni di euro. In base al comma 5, la ripartizione delle risorse sarà effettuata con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca – per la cui emanazione non è indicato un termine – sulla base di criteri, da definire con lo stesso decreto, che terranno conto della spesa storica di ogni istituto. Al riguardo ricordo che la legge 508/1999, all'articolo 2, ha disposto, che le Accademie di belle arti, l'Accademia nazionale di arte drammatica e gli Istituti superiori per le industrie artistiche (ISIA), nonché, con la trasformazione in Istituti superiori di studi musicali e coreutici, i Conservatori di musica, l'Accademia nazionale di danza e gli Istituti musicali pareggiati costituiscono, nell'ambito delle istituzioni di alta cultura cui l'articolo 33 della Costituzione riconosce il diritto di darsi ordinamenti autonomi, il sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM).

Ricorda quindi che il Capo III reca previsioni di varia natura. In particolare, l'articolo 20 abroga l'articolo 4 del decreto legislativo n. 21 del 2008, relativo al c.d. « bonus maturità » per l'accesso ai corsi di laurea ad accesso programmato, disponendo – a seguito dell'avviso di rettifica pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 16 settembre 2013 – che lo stesso bonus non è applicato neanche alle procedure relative agli esami di ammissione ai corsi universitari già indette ma non ancora concluse alla data di entrata in vigore del decreto-legge. La relazione illustrativa evidenzia che la prima applicazione della disposizione, prevista per l'iscrizione ai corsi

universitari dell'anno accademico 2013-2014, dopo numerosi differimenti, ha confermato le criticità della previsione normativa recata dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 21 del 2008, « anche con riferimento alla difficoltà di individuare un meccanismo di valorizzazione sostanziale del percorso scolastico che tenesse conto del contesto locale ». In base al decreto ministeriale, il punteggio di valutazione del percorso scolastico, per un massimo di 10 punti, è attribuito esclusivamente ai candidati che hanno ottenuto un voto all'esame di Stato almeno pari a 80/100 e non inferiore all'80esimo percentile della distribuzione dei voti della propria commissione d'esame nell'anno scolastico 2012/13, secondo una tabella di corrispondenza. Per i corsi di laurea delle professioni sanitarie, il punteggio è attribuito dalle singole università secondo criteri autonomamente determinati in conformità a quanto stabilito dal decreto legislativo 21/2008. Il decreto ministeriale n. 449 del 2013 ha anche fissato le date per lo svolgimento dei test di ammissione all'università in date comprese fra il 3 e il 10 settembre per i diversi corsi di laurea e ha disposto che per i corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria, in medicina veterinaria e in architettura il Cineca, sulla base del punteggio totale, redige una graduatoria nazionale, che si chiude con un provvedimento ministeriale. Per i corsi di laurea magistrale in Scienze della formazione primaria, le modalità e i contenuti delle prove di ammissione sono stati definiti con decreto Ministeriale 15 luglio 2013, n. 615. In particolare, il decreto ha stabilito che la valutazione del percorso scolastico, per un punteggio massimo di 10 punti, è effettuata dalle singole università secondo criteri autonomamente determinati in conformità a quanto disposto dal decreto legislativo 21/2008. Lo svolgimento della prova di ammissione è stata fissata, presso ciascuna sede universitaria, per il giorno 17 settembre 2013. Sulla base degli elementi esposti, dunque, alcune prove di ammissione sono state svolte prima della data di entrata in vigore del decreto-legge,

altre successivamente, mentre non si hanno notizie sulla redazione della graduatoria nazionale e del provvedimento ministeriale finale. Se l'interpretazione è corretta, dunque, il meccanismo previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 21/2008 non si applicherà alle procedure per l'accesso ai corsi dell'a.a. 2013-2014 per le quali non sia intervenuto il provvedimento ministeriale finale, pur essendosi già svolte le relative prove di ammissione.

Aggiunge che l'articolo 21 reca alcuni interventi in tema di formazione specialistica dei medici, prevedendo un'unica commissione preposta all'ammissione alle scuole di specializzazione e la formazione di un'unica graduatoria nazionale. Dispone, inoltre, che, a partire dall'anno accademico 2013/2014, la determinazione del trattamento economico da corrispondere agli specializzandi avvenga con cadenza triennale, invece che annuale. In particolare, il comma 1, modificando l'articolo 36 del Decreto legislativo n. 368/1999, prevede un'unica commissione preposta alle prove di ammissione alle scuole di specializzazione nonché la formazione di un'unica graduatoria nazionale all'esito delle prove anziché, come previsto in precedenza, di singole graduatorie locali. Infatti, come evidenziato nella relazione illustrativa, il meccanismo fino ad oggi attuato, prevedendo una graduatoria locale per l'accesso alle singole scuole, era passibile di determinare disomogeneità nei livelli qualitativi degli specializzandi e sui criteri di valutazione a livello nazionale. Viene fatta salva la specifica disciplina per l'accesso degli allievi delle scuole militari alle scuole di specializzazione. Il comma 2, modificando l'articolo 39 del citato Decreto legislativo 368/1999, dispone che, a decorrere dall'anno accademico 2013/2014, la determinazione del trattamento economico annuo onnicomprensivo da corrispondere al medico in formazione specialistica per tutta la durata legale del corso sia effettuata con DPCM adottato ogni 3 anni e non più annualmente. Al successivo articolo 22 è disposta l'organizzazione dell'Anvur e degli enti di ricerca, prevedendo a livello legislativo la proce-

dura di nomina dei componenti del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca – che, in base all'articolo 2, comma 140, del decreto-legge n. 262 del 2006, legge n. 286 del 2006, era stata definita con il decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 2010 – introducendo, a regime, alcune novità e facendo salva la disciplina transitoria già prevista dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica citato per i componenti in carica. L'articolo 22 reca, infatti, alcune novità in materia di nomina dei presidenti e dei componenti dei consigli di amministrazione degli enti di ricerca vigilati dal MIUR di designazione governativa, di cui all'articolo 11 del Decreto legislativo 213/2009. Il comma 1, novellando l'articolo 2, comma 140, del DECRETO-LEGGE 262/2006 (LEGGE 286/2006), dispone che i componenti dell'organo direttivo dell'ANVUR sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, formulata sulla base di un elenco di persone, definito da un comitato di selezione, che rimane valido per un anno. Precisa che l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 2010 ha disposto che il Consiglio direttivo è costituito da sette componenti, scelti tra personalità, anche straniera, di alta e riconosciuta qualificazione ed esperienza nel campo dell'istruzione superiore e della ricerca, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro, sentite le competenti Commissioni parlamentari. Nel Consiglio direttivo devono comunque essere presenti almeno due uomini e almeno due donne. Ai fini della proposta, il Ministro sceglie i componenti in un elenco composto da non meno di dieci e non più di quindici persone definito da un comitato di selezione appositamente costituito con decreto del Ministro. Il comitato di selezione è composto da cinque membri di alta qualificazione, designati, uno ciascuno, dal Ministro, dal Segretario generale dell'OCSE e dai Presidenti dell'Accademia dei Lincei, dell'*European research council* e

del Consiglio nazionale degli studenti. L'articolo 6, comma 2, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 76/2010 ha, altresì, disposto che il Presidente ed i componenti degli organi dell'ANVUR restano in carica quattro anni e non possono essere nuovamente nominati, e che se uno di essi cessa dalla carica prima della scadenza del proprio mandato, il soggetto nominato in sostituzione resta in carica per la durata residua del mandato.

Sottolinea che le principali novità che derivano dall'intervento normativo possono così enuclearsi: non è più previsto il parere parlamentare sulla nomina dei componenti del Consiglio direttivo dell'ANVUR; l'elenco nell'ambito del quale il Ministro sceglierà i nominativi da proporre potrà essere composto da un numero di soggetti non predeterminato e sarà valido solo un anno – mentre finora, come si è visto, poteva essere utilizzato fino ad esaurimento –; il mandato dei membri del Consiglio direttivo avrà una durata comunque pari a 4 anni, anche in caso di nomina per sostituzione di altro componente cessato dalla carica. Il comma 2 prevede che, in sede di prima applicazione, fino alla nomina di un nuovo comitato di selezione, per la nomina dei componenti del Consiglio direttivo dell'ANVUR (evidentemente, a seguito delle dimissioni di cui si è detto *ante*) è utilizzato l'elenco già definito ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 2010. Dispone, altresì, che per i componenti del Consiglio direttivo in carica alla data di entrata in vigore del decreto-legge resta ferma la disciplina transitoria recata dall'articolo 6, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 2010. Rileva che le disposizioni inerenti gli enti di ricerca vigilati dal MIUR sono previste dai commi 3 e 4. In particolare, il comma 3, novellando l'articolo 11 del decreto legislativo 213/2009 dispone che i nominativi proposti al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai fini della nomina dei presidenti e dei membri del consiglio di amministrazione di designazione governativa, dal comitato di selezione appositamente

costituito, possono essere utilizzati entro un anno dalla formulazione della proposta. Il successivo comma 4 dispone che, per le nomine dei presidenti e dei membri del consiglio di amministrazione degli enti di ricerca vigilati dal MIUR successive alla data di entrata in vigore del decreto-legge, si procede nominando un nuovo comitato di selezione.

Rileva quindi che con riferimento alle assunzioni a tempo determinato presso gli enti di ricerca e le università e finanziamento degli enti di ricerca, l'articolo 23 reca disposizioni inerenti: le assunzioni a tempo determinato presso gli enti di ricerca, le università e le scuole superiori ad ordinamento speciale, nonché altri organismi. Il comma 1, reintroduce la possibilità di assunzioni a tempo determinato e di stipula di contratti di collaborazione coordinata e continuativa presso gli enti di ricerca, le università e le scuole superiori ad ordinamento speciale per l'attuazione di progetti finalizzati al miglioramento di servizi anche didattici per gli studenti, eliminata dal decreto-legge n. 76 del 2013. Al contempo, reintroduce la previsione che ciò è possibile a condizione che i relativi oneri non siano a carico dei bilanci di funzionamento degli enti o del Fondo ordinario di finanziamento degli stessi – FOE, di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 204 del 1998 – o del Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), specificando che è fatta eccezione per quelli finanziati con la quota premiale del FOE. Il comma 2 sostituisce l'articolo 4 del decreto legislativo n. 213 del 2009, che ha stabilito: che la ripartizione del FOE è effettuata sulla base della programmazione strategica preventiva di cui all'articolo 5 dello stesso decreto legislativo, nonché tenendo conto della valutazione della qualità dei risultati della ricerca, effettuata dall'ANVUR; che, a decorrere dal 2011, una quota del FOE non inferiore al 7 per cento, con progressivi incrementi negli anni successivi, è destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti, sulla base di criteri e motivazioni di assegnazione disciplinati con decreto del

MIUR avente natura non regolamentare. Inoltre, il comma 2 dispone che le quote del FOE assegnata per specifiche finalità, che non possono più essere utilizzate per le stesse, possono essere destinate ad altre attività e progetti attinenti alla programmazione degli enti, previa richiesta motivata al MIUR e conseguente autorizzazione.

Ricorda che il personale degli enti di ricerca vigilati dal MIUR è oggetto di disciplina da parte dell'articolo 24, autorizzando alcune assunzioni presso l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) e prevede che gli enti di ricerca vigilati dal MIUR possono procedere ad assunzioni di ricercatori e tecnologi in deroga alle procedure di cui all'articolo 34-bis del Decreto legislativo 165/2001, il quale stabilisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di utilizzare il personale già collocato in disponibilità o in mobilità prima di avviare le procedure per le nuove assunzioni. Le disposizioni inerenti l'INGV sono recate dai commi 1-3. Il comma 1 autorizza l'INGV ad assumere, nel quinquennio 2014-2018, 200 unità di personale ricercatore, tecnologo e di supporto alla ricerca, in scaglioni annuali di 40 unità, nel limite di una maggiore spesa di personale pari ad euro 2 milioni nel 2014, 4 milioni nel 2015, 6 milioni nel 2016, 8 milioni nel 2017 e 10 milioni dal 2018. Lo scopo è quello di far fronte agli interventi urgenti connessi all'attività di protezione civile, concernenti la sorveglianza sismica e vulcanica e la manutenzione delle reti strumentali di monitoraggio. Il comma 2 dispone che l'approvazione del fabbisogno di personale, la consistenza e le variazioni dell'organico dell'INGV sono disposti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previo parere favorevole del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione. Il comma 4 prevede una deroga alla procedura per il reclutamento di ricercatori e tecnologi degli enti di ricerca vigilati dal MIUR. In particolare, tali enti possono procedere al reclutamento delle figure professionali indicate, nei limiti delle facoltà assunzionali, senza l'osser-

vanza delle procedure di cui all'articolo 34-bis del Decreto legislativo 165/2001. L'articolo 34-bis del Decreto legislativo 165/2001 stabilisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di utilizzare il personale già collocato in disponibilità o in mobilità prima di avviare le procedure per le nuove assunzioni. Il successivo articolo 25 interviene in materia di accisa, disponendo aumenti scadenzati (dal 10 ottobre 2013, dal 1° gennaio 2014 e dal 1° gennaio 2015) delle aliquote di accisa relativi alla birra, ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico. Ai sensi della normativa vigente, l'Allegato 1 al testo unico delle imposte sulla produzione e sui consumi (decreto legislativo n. 504 del 1995) indica le seguenti aliquote di accisa per tali prodotti: birra: euro 2,35 per ettolitro e per grado-Plato; prodotti alcolici intermedi: euro 68,51 per ettolitro; alcole etilico: euro 800,01 per ettolitro anidro. Precisa che l'articolo 25 in esame provvede, al comma 1, ad aumentare le aliquote di accisa di tali prodotti con decorrenza dal 10 ottobre 2013, nelle seguenti misure: birra: euro 2,66 per ettolitro e per grado-Plato; prodotti alcolici intermedi: euro 77,53 per ettolitro; alcole etilico: euro 905,51 per ettolitro anidro. Il comma 2, a fini di coordinamento con quanto disposto dal decreto-legge n. 91 del 2013, stabilisce che le aliquote di accisa rideterminate dall'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 91 per il 2014 e a decorrere dal 2015 sono fissate nelle seguenti misure indicate al successivo comma 3 del presente articolo: a decorrere dal 1° gennaio 2014, birra: euro 2,70 per ettolitro e per grado-Plato; prodotti alcolici intermedi: euro 78,81 per ettolitro; alcole etilico: euro 920,31 per ettolitro anidro. A decorrere dal 1° gennaio 2015, invece birra: euro 2,99 per ettolitro e per grado-Plato; prodotti alcolici intermedi: euro 87,28 per ettolitro; alcole etilico: euro 1019,21 per ettolitro anidro.

Rileva quindi che in sostanza, quanto disposto dall'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 91 del 2013, viene superato e incluso nelle misure indicate dal presente articolo 25. L'articolo 26, attraverso una novella all'articolo 10 del Decreto legislativo n. 23 del 2011, cosiddetto

federalismo municipale, interviene in tema di determinazione, con decorrenza dal 1° gennaio 2014, delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, relativamente ai trasferimenti immobiliari. In sostanza, l'articolo 26: conferma il regime di esenzione dall'imposta di registro da applicare a decorrere dal 1° gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 10 del decreto sul federalismo municipale, decreto legislativo n. 23 del 2011, agli atti traslativi a titolo oneroso della proprietà di beni immobili in genere e agli atti traslativi o costitutivi di diritti reali immobiliari di godimento, e tutti gli atti e le formalità direttamente conseguenti posti in essere per effettuare gli adempimenti presso il catasto ed i registri immobiliari; assoggetta ciascuna delle imposte ipotecaria e catastale relative ai medesimi atti alla misura fissa di 50 euro (mentre precedentemente venivano esentati); in tutti i casi in cui la normativa vigente stabilisce che le imposte di registro, ipotecaria e catastale siano liquidate in misura fissa, il relativo importo aumenta, con decorrenza dal 1° gennaio 2014, da 168 a 200 euro. L'articolo 27 reca, al comma 1, il rifinanziamento del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica (FISPE) e ai commi 2 e 3 le norme di copertura finanziaria degli oneri recati dal provvedimento. Il comma 1 rifinanzia il Fondo per gli interventi strutturali di politica economica (FISPE) di 3 milioni di euro per l'anno 2014, di 50 milioni per l'anno 2015 e di 15 milioni a decorrere dall'anno 2016. Ricordo che il Fondo ISPE è stato istituito dall'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004 al fine di agevolare il perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, anche mediante interventi volti alla riduzione della pressione fiscale. Il Fondo, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze (cap. 3075) viene utilizzato in modo flessibile ai fini del reperimento delle risorse occorrenti a copertura di interventi legislativi recanti oneri finanziari. Per quanto concerne le risorse finanziarie, si ricorda che nella legge di bilancio 2013-2015 (legge n. 229/2012 e relativo decreto ministeriale Eco-

nomia 31 dicembre 2012 di riparto in capitoli dei programmi di spesa) il Fondo presentava una dotazione pari a 16,9 milioni per il 2013, 14,4 milioni per il 2014 e a 29,7 milioni per il 2015. Ricordo, altresì, che la dotazione del Fondo è stata via via ridotta, a copertura di una serie di disposizioni legislative intercorse successivamente all'approvazione della legge di bilancio. Si ricorda, da ultimo, che a valere sulle risorse del Fondo è stata posta la copertura finanziaria degli oneri relativi all'indennità da corrisponderci al Commissario straordinario per gli interventi di *spending review*, pari a 150.000 euro per l'anno 2013, 300.000 euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 e a 200.000 euro per l'anno 2016, dall'articolo 49-*bis* del decreto-legge n. 69/2013. I commi 2 e 3 dispongono le norme per la copertura finanziaria degli oneri recati dal provvedimento, quantificati complessivamente in 13 milioni di euro per l'anno 2013, 326,6 milioni di euro per l'anno 2014, 450,1 milioni di euro per l'anno 2015, 471,6 milioni di euro per l'anno 2016, 473,6 milioni di euro per l'anno 2017 e 475,6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019. precisa che da ultimo, l'articolo 10 del decreto-legge n. 102 del 2013 ha disposto un ulteriore incremento, per l'anno 2013, di 500 milioni di euro del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, mantenendo ferme le risorse già destinate alla medesima finalità dal richiamato articolo 1, comma 253, della legge n. 228 del 2012. L'articolo 28 reca infine l'entrata in vigore del provvedimento il giorno stesso della sua pubblicazione.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.30, alle 11.15.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 19 settembre 2013. – Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gian Luca Galletti.

La seduta comincia alle 14.10.

Schema di decreto ministeriale recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università.

Atto n. 22.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto.

Giulia NARDUOLO (PD), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto in esame disciplina i principi contabili e gli schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università, come previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 18 del 27 gennaio 2012. Tale decreto è stato emanato sulla base di una delle deleghe della legge 240 del 2010 (articolo. 5 commi 1 e 4) e dispone che gli atenei – sia quelli statali sia quelli non statali – debbano dotarsi di un sistema di contabilità economico-patrimoniale entro il 1 gennaio 2014, al fine di garantire trasparenza e omogeneità dei sistemi e delle procedure contabili e di consentire l'individuazione della situazione patrimoniale e la valutazione dell'andamento complessivo della gestione. Sottolinea tuttavia che il decreto su cui siamo chiamati ad esprimere parere (il cui termine è il 26 settembre 2013) doveva essere adottato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca – di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e sentita la Conferenza dei Rettori delle università italiane, come previsto dall'articolo 7 dello stesso decreto – entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del citato decreto legislativo n. 18

del 2012, cioè entro il 23 giugno 2012. Aggiunge quindi che lo schema di decreto in esame è composto di 9 articoli e di 2 allegati ed è corredato di relazione illustrativa e relazione tecnica, oltre che del parere della CRUI (datato 10 dicembre 2012) e della nota del Ministero dell'economia e delle finanze (datata 28 maggio 2013). Entrando nel merito del provvedimento precisa che all'articolo 1, il decreto stabilisce che i principi e gli schemi ivi disciplinati possono essere aggiornati con analogo decreto MIUR-MEF, acquisito il parere della CRUI, così come disposto dal decreto legislativo n. 91 del 2011, il quale reca disposizioni in materia di adeguamento e armonizzazione dei sistemi contabili e di bilancio delle pubbliche amministrazioni, in attuazione dell'articolo 2 della legge 196 del 2009. Per tutto ciò non espressamente previsto dal presente decreto, si applicano le disposizioni del Codice civile, articoli 2423 e successivi, e i principi contabili nazionali emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC). Illustra quindi l'articolo 2 che individua i principi contabili generali o postulati che gli atenei devono rispettare nella redazione dei loro bilanci. Come evidenzia la relazione illustrativa, essi sono ripresi in larga misura dai principi generali di bilancio fissati dalla legge di contabilità nazionale (legge n. 196 del 2009) e sono: annualità, unità, universalità, integrità, veridicità, attendibilità, correttezza, chiarezza, trasparenza, significatività e rilevanza, flessibilità, congruità, prudenza, coerenza, continuità, costanza e verificabilità, imparzialità, prevalenza della sostanza sulla forma. Vengono indicati anche il principio della competenza finanziaria e della competenza economica e il principio del costo come criterio base delle valutazioni di bilancio di un ateneo. Aggiunge che devono trasparire l'utilità e la pubblicità del bilancio di ateneo, i cui dati devono essere completi, analitici e intelligibili, oltre che attendibili, e a tal fine devono essere fornite tutte le informazioni complementari necessarie affinché il bilancio sia di concreta utilità per il maggior numero di destinatari (studenti, comunità

scientifico, comunità locale, enti pubblici e privati finanziatori, creditori, dipendenti e investitori). Rileva infine che il principio dell'equilibrio di bilancio prevede che il bilancio preventivo unico d'ateneo deve essere approvato garantendone il pareggio. Ricorda poi che, come prescritto dall'articolo 81 della Costituzione (modificato dalla legge costituzionale del 20 aprile 2012), il pareggio di bilancio è un principio costituzionale valido per l'intero comparto della pubblica amministrazione e ha valenza generale, cioè deve essere rispettato sia in fase di previsione sia in fase di rendicontazione, vista la necessità di poter comparare i documenti contabili. Passando all'articolo 3, ricorda che il bilancio unico d'ateneo di esercizio è costituito da Stato patrimoniale, Conto economico, Rendiconto finanziario e Nota integrativa, che contiene le informazioni tecnico-contabili sulla gestione dell'ateneo e ogni informazione (anche di natura non contabile) per una migliore comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico del precedente esercizio, nonché l'elenco delle società e degli enti partecipati dall'università. Le voci obbligatorie del bilancio possono essere articolate al loro interno in relazione ad eventuali specificità del singolo ateneo. Specifica infine che gli schemi di Stato patrimoniale, Conto economico e Rendiconto finanziario sono riportati nell'allegato 1. Rileva poi che l'articolo 4 reca le principali poste che caratterizzano i bilanci delle università, indicate con i relativi principi di valutazione, che riflettono i contenuti degli schemi di cui all'allegato 1. Precisa che per lo Stato Patrimoniale sono descritte le seguenti voci: Immobilizzazioni immateriali (ad esempio costi di impianto, diritti di brevetto, concessioni, licenze e marchi); Immobilizzazioni materiali (ad esempio patrimonio librario, beni di valore culturale, storico, artistico e museale, nonché donazioni, lasciti testamentari e altre liberalità); immobilizzazioni finanziarie; rimanenze, per esempio beni destinati all'attività didattica e alla vendita all'interno delle università e i beni dell'assistenza sanitaria; crediti; disponibilità liquide; ra-

tei e risconti attivi e passivi, in particolare per progetti e ricerche in corso finanziate o co-finanziate da soggetti terzi; patrimonio netto, articolato in Fondo di dotazione, patrimonio vincolato e non vincolato; fondi per rischi ed oneri.

Ricorda che per il Conto Economico sono descritte le seguenti voci: proventi per la didattica; contributi in conto esercizio – proventi finalizzati al funzionamento dell'ateneo – e in conto capitale finalizzati ad investimenti; operazioni e partite in moneta estera. Aggiunge che l'articolo 5 individua i criteri ai quali gli atenei – tenendo conto delle proprie specificità – sono tenuti ad attenersi per predisporre il primo Stato Patrimoniale. Essi riguardano: patrimonio immobiliare e terreni di proprietà; immobili e terreni di terzi a disposizione; beni mobili e patrimonio librario; contributi in conto capitale; immobilizzazioni finanziarie; disponibilità liquide; residui attivi e passivi; crediti e debiti tributari; mutui; avanzo di amministrazione, libero o vincolato; progetti finanziati; fondo di dotazione dell'ateneo, ove confluisce l'eventuale differenza tra attivo e passivo del primo stato patrimoniale. Il primo stato patrimoniale deve essere accompagnato da una specifica Nota Integrativa che illustra dettagliatamente le modalità di contabilizzazione delle singole poste attive e passive. Al contempo, l'articolo 9 del decreto dispone che in sede di redazione del primo bilancio unico d'ateneo di esercizio, devono essere predisposte tabelle di raccordo al fine di comparare i dati tra l'esercizio di chiusura in contabilità finanziaria ed il primo esercizio in contabilità economico-patrimoniale.

Ricorda ancora che l'articolo 6 prevede l'obbligo di adozione di un piano dei conti, ai sensi del citato articolo 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009, a decorrere dal 1 gennaio 2014 per le università facenti parte del comparto della pubblica amministrazione. La struttura di tale piano dei conti è rimessa ad un successivo decreto MIUR-MEF, del quale non viene tuttavia indicato un termine per l'adozione, da adottarsi « in conformità alle

disposizioni di cui alla legge n. 196 del 2009». L'articolo 7 detta invece i criteri per la predisposizione – da parte delle università considerate amministrazioni pubbliche – del bilancio preventivo unico d'ateneo non autorizzatorio e del rendiconto unico d'ateneo in contabilità finanziaria, secondo gli schemi di cui all'allegato 2. Infine, l'articolo 8 prevede la predisposizione e l'aggiornamento periodico da parte del MIUR di un manuale tecnico-operativo di supporto delle attività gestionali, avvalendosi della Commissione per la Contabilità economico-patrimoniale delle università di cui all'articolo 9 del decreto legislativo n. 18 del 2012.

Giancarlo GALAN, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione del provvedimento in esame ad altra seduta.

Schema di decreto ministeriale recante classificazione della spesa delle università per missioni e programmi.

Atto n. 23.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto.

Anna ASCANI (PD), *relatore*, ricorda che lo schema in esame – corredato di relazione illustrativa e relazione tecnica – consta di 5 articoli ed è stato adottato ai sensi degli articoli 4, comma 4 e 7, comma 1, del decreto legislativo n. 18 del 27 gennaio 2012. Lo schema è corredato del parere della Conferenza dei Rettori delle università italiane (CRUI) del 10 dicembre 2012, e della nota n. 35588 del 28 maggio 2013 del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, con il quale si manifesta il nulla osta all'ulteriore corso del provvedimento da parte della Ragioneria generale. Destinatari del provvedimento sono – in base alle previsioni del decreto legislativo n. 18 del 2012, le sole università

considerate amministrazioni pubbliche ai sensi della disciplina di contabilità pubblica. In particolare, l'articolo 1 prevede che le disposizioni dello schema concernenti la classificazione delle spese per missioni e programmi delle università si applicano sperimentalmente per l'esercizio finanziario 2013 e, in ogni caso, fino all'emanazione di un successivo decreto integrativo e correttivo, coerente con il piano dei conti di cui all'articolo 6 dello schema di decreto ministeriale n. 22, concernente i principi contabili e gli schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università, trasmesso parallelamente per l'espressione del parere parlamentare. Ricorda che, in base al decreto legislativo n. 91 del 2011, il piano dei conti è costituito da conti che rilevano le entrate e le spese in termini di contabilità finanziaria e da conti economico-patrimoniali. Lo schema del citato decreto ministeriale n. 22 dispone solo l'obbligo di adozione del piano da parte delle università considerate amministrazioni pubbliche, obbligo già previsto dal decreto legislativo n. 91 del 2011, a decorrere dal 1° gennaio 2014, mentre la definizione della struttura del piano è rimandata a un successivo decreto interministeriale MIUR-MEF, per la cui emanazione non è previsto un termine. Sottolinea quindi che l'articolo 2 del provvedimento in esame individua 5 missioni e 9 programmi, per ciascuno dei quali è indicata, come previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 18 del 2012, la corrispondente classificazione COFOG di secondo livello.

Per completezza, ricorda che con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2012 sono state definite le linee guida generali per l'individuazione delle missioni delle Amministrazioni centrali dello Stato, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 91 del 2011. Le cinque missioni individuate sono Ricerca e innovazione, Istruzione universitaria, Tutela della salute, Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche e Fondi da ripartire, in simmetria con quelle previste – sugli stessi ambiti – per le amministra-

zioni centrali dello Stato. L'articolo 3 dello schema di decreto in esame concernente i principi di classificazione delle spese, dispone che le stesse sono imputate al programma cui, sulla base del piano dei conti e dei criteri generali dettati dall'articolo 4, risultano direttamente riconducibili. Nel caso di spese destinate congiuntamente a più programmi, queste sono imputate ad ogni singolo programma – attraverso sistemi e procedure di contabilità analitica –, sulla base dei criteri specifici recati dall'articolo 5. Rileva che, nella sostanza, gli articoli 4 e 5 costituiscono una sorta di « mappa » per la corretta imputazione delle singole voci di spesa. Al riguardo, precisa, tuttavia, che il dossier predisposto dagli uffici sul provvedimento, fa riferimento alla necessità di alcuni chiarimenti. In particolare, relativamente all'articolo 4: il comma 1, lettera *b*), imputa al programma « Sistema universitario e formazione post-universitaria » le spese relative a « borse di studio di qualsiasi tipologia ». Il comma 3, del medesimo articolo 4, tuttavia, imputa al programma « Ricerca scientifica e tecnologica di base » le spese relative a borse di dottorato e post-dottorato; con riferimento al comma 1, lettera *c*) – nonché alla citata lettera *b*), nella parte relativa alle borse di studio – sembrerebbe, inoltre, opportuno chiarire perché le spese relative alle stesse borse di studio e ad altri interventi finanziari destinati agli studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi non siano imputate al programma « Diritto allo studio nell'istruzione universitaria »; il comma 4, terzo periodo, imputa al programma « Ricerca scientifica e tecnologica applicata » anche le « spese sostenute per attività di ricerca, di consulenza e convenzioni di ricerca conto terzi, incluse le spese per la retribuzione del personale di ruolo ». Tuttavia, l'articolo 5, commi da 1 a 6, imputa le spese per assegni fissi, rispettivamente, dei professori e dei ricercatori, ad altri programmi (« Sistema universitario e formazione post-universitaria », « Ricerca scientifica e tecnologica di base », « Assistenza in materia sanitaria », « Assistenza in materia veterinaria »), te-

nendo conto dell'effettivo impegno, secondo le indicazioni di cui agli articoli. 6, commi. 1-4, e 24 della legge n. 240 del 2010. Si tratta di disposizioni che prevedono, fra l'altro, lo svolgimento di attività di ricerca sia da parte dei professori che da parte dei ricercatori.

Con riferimento all'articolo 5, ritiene invece che: il comma 7 imputa al programma « Servizi e affari generali per le amministrazioni » le « spese per il direttore generale (...), nonché le spese relative a missioni, formazione e mensa ». Al contempo, il comma 8 stabilisce che le « spese per il personale dirigente e tecnico-amministrativo, anche a tempo determinato (...), nonché le spese relative a missioni e formazione » sono imputate ai singoli programmi tenendo conto dell'attività svolta presso le strutture di afferenza. Qualora le spese per il personale dirigente e tecnico-amministrativo, anche a tempo determinato, che presta servizio presso strutture dell'amministrazione, nonché le spese relative a missioni e formazione, non siano direttamente correlate ai singoli programmi, sono imputate al programma « Servizi e affari generali per le amministrazioni ». Inoltre, lo stesso comma 8, quarto periodo, del medesimo articolo 5 dispone che con lo stesso criterio devono essere imputati i costi di « stage e tirocini formativi a supporto dell'attività dell'ateneo ». Sembrerebbe opportuno, pertanto, in linea con quanto evidenziato nel suddetto dossier, un chiarimento circa l'imputazione delle spese relative a borse di studio, retribuzione del personale di ruolo e missioni e formazione, nei termini sopra descritti. Aggiunge, peraltro, che sarebbe opportuno chiarire anche se il riferimento a stage e tirocini formativi costituisca elemento differente dalla « formazione ».

Giancarlo GALAN, *presidente*, chiede al rappresentante del Governo la disponibilità ad attendere che la Commissione esprima il parere di competenza sugli atti del Governo in esame, anche oltre il termine attualmente fissato al 26 settembre 2013.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI assicura senz'altro il presidente in tal senso, precisando che il Governo attenderà che la Commissione esprima il parere di competenza sugli atti del Governo in esame, anche oltre il termine attualmente fissato al 26 settembre 2013. Evidenzia peraltro l'opportunità che la Commissione proceda all'espressione del parere non oltre la settimana successiva alla scadenza inizialmente prevista, stante la imminente scadenza del decreto.

Giancarlo GIORDANO (SEL) evidenzia che la richiesta si giustifica per la confluenza di numerosi atti del Governo all'esame della Commissione, per cui ritiene che sia l'Esecutivo a doversi fare carico di tale ritardo.

Giancarlo GALAN, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

INTERROGAZIONI

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gian Luca Galletti.

La seduta comincia alle 14.30.

5-00466 Centemero: Sulle iniziative in occasione del centenario della pubblicazione del romanzo « Canne al vento » di Grazia Deledda.

Il sottosegretario Gian Luca Galletti risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Elena CENTEMERO (PdL), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo. È necessario infatti valorizzare nei percorsi degli studi scolastici l'opera di Grazia Deledda,

figura femminile d'esempio per le giovani generazioni e unica scrittrice italiana ad aver ottenuto finora il premio Nobel per la letteratura.

5-00606 Ghizzoni: Sul conseguimento della laurea in fisioterapia da parte di studenti e laureati in scienze motorie.

Il sottosegretario Gian Luca Galletti risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta data dal rappresentante del Governo. Apprezza infatti l'annuncio che il Governo si attiverà per far riprendere i lavori del tavolo tecnico, diretti alla predisposizione del decreto interministeriale che definisce i presupposti per il conseguimento della laurea in fisioterapia da parte degli studenti e dei laureati in scienze motorie. Rileva però che sono trascorsi oltre due anni dall'entrata in vigore della legge 21 aprile 2011, n. 63, che recava l'abrogazione dell'articolo 1-*septies* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, in materia di equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia, e disposizioni relative al conseguimento della laurea in fisioterapia da parte di studenti e laureati in scienze motorie. Ricorda quindi che tale legge prevedeva, all'articolo 1, comma 2, che entro nove mesi dalla sua approvazione sarebbe stato emanato un decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, ai fini del conseguimento della laurea in fisioterapia per i laureati e gli studenti iscritti ai corsi di laurea in scienze motorie, ma tale emanazione non è ancora avvenuta. Sottolinea quindi che all'abrogazione dell'equipollenza non ha fatto seguito l'emanazione della prevista regolamentazione della materia, la quale non è destinata alla reintroduzione fittizia della normativa legislativa abrogata, ma a definire una cornice di parametri nazionali per

i laureati in scienze motorie che vogliono conseguire il titolo di fisioterapista.

5-00636 Giordano Giancarlo: Sull'utilizzo del personale educativo statale anche precario e in soprannumero.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giancarlo GIORDANO (SEL), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo. Dichiara infatti che, anche alla luce dell'emanazione del recente decreto-legge n. 104 del 2013 in materia di istruzione, citato nella risposta del sottosegretario Galletti, il Governo non abbia fornito risposte adeguate alle questioni affrontate nell'interrogazione in discussione.

5-00637 Bossa: Sulla situazione dell'istituto comprensivo « Teodoro Gaza » di San Giovanni a Piro (SA).

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Luisa BOSSA (PD) replicando, si dichiara soddisfatta della risposta resa dal sottosegretario Galletti. Ricorda come dietro il fatto illustrato nell'interrogazione in titolo vi sia un'intera comunità di persone che merita di essere ascoltata.

Giancarlo GALAN, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN.

La seduta comincia alle 20.10.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

Testo unificato C. 282 e abb.

(Parere alla VI Commissione).

(*Esame e conclusione – Nulla osta*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Giancarlo GALAN, *presidente*, ricorda che la Commissione è tenuta ad esprimere alla VI Commissione il parere di competenza sui progetti di legge recanti delega in materia fiscale, di cui la medesima Commissione ha elaborato, nella seduta dell'8 agosto scorso, un testo unificato. Ricorda, altresì, che l'avvio dell'esame del citato provvedimento è previsto in Assemblea a partire da lunedì 23 settembre 2013.

Giorgio LAINATI (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione finanze ha in esame alcune proposte di legge in materia fiscale – proposte di legge n. 282 Causi ed altri, n. 1122 Capezzone ed altri e n. 1339 Migliore che recano norme in materia di revisione del sistema fiscale mediante delega al Governo, nonché n. 950 Zanetti recante invece, norme in materia di contrasto all'elusione fiscale e abuso del diritto. L'8 agosto 2013 è stato adottato il testo unificato in discussione, quale testo base, sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il parere per le parti di competenza.

Il testo si compone di 16 articoli concernenti alcuni principi generali e le procedure di delega; la revisione del catasto dei fabbricati, nonché norme in materia di evasione ed erosione fiscale. In particolare, dopo l'articolo 1 che reca delega al Governo per la revisione del sistema fiscale e procedura, il successivo articolo 2 delega il Governo ad attuare, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, una revisione della disciplina relativa al sistema estimativo del catasto dei fabbricati su tutto il territorio nazionale, attribuendo a ciascuna unità immobiliare il relativo valore patrimoniale e la rendita, applicando, in particolare, per le unità immobiliari urbane censite nel

catasto dei fabbricati alcuni principi e criteri direttivi, tra i quali quello di cui alla lettera l, ai sensi del quale prevedere, per le unità immobiliari riconosciute di interesse storico e artistico, come individuate ai sensi dell'articolo 10 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, adeguate riduzioni del valore patrimoniale medio ordinario di cui alla lettera g) e della rendita media ordinaria di cui alla lettera h), che tengano conto dei particolari e più gravosi oneri di manutenzione e conservazione, nonché del complesso dei vincoli legislativi alla destinazione, all'utilizzo, alla circolazione giuridica e al restauro.

I restanti articoli da 3 a 16 recano, quindi, norme in materia di stima e monitoraggio dell'evasione fiscale, monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale, disciplina dell'abuso del diritto ed elusione fiscale, gestione del rischio fiscale, *governance* aziendale, tutoring, rateizzazione dei debiti tributari e revisione della disciplina degli interpelli, Semplificazione, revisione del sistema sanzionatorio, rafforzamento dell'attività conoscitiva e di controllo, revisione del contenzioso tributario e della riscossione degli

enti locali, revisione dell'imposizione sui redditi di impresa e di lavoro autonomo e previsione di regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni, razionalizzazione della determinazione del reddito di impresa e della produzione netta, razionalizzazione dell'imposta sul valore aggiunto e di altre imposte indirette, giochi pubblici, fiscalità ambientale, disposizioni finanziarie. Alla luce di tali considerazioni, propone di esprimere nulla osta.

La Commissione esprime quindi nulla osta sul provvedimento in esame.

La seduta termina alle 20.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari.
C. 1159 Vacca.

ALLEGATO 1

5-00466 Centemero: Sulle iniziative in occasione del centenario della pubblicazione del romanzo « Canne al vento » di Grazia Deledda.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si ritiene utile innanzitutto ricordare che le « Indicazioni nazionali » per i licei e le « Linee guida » per gli istituti tecnici e gli istituti professionali hanno un valore orientativo rispetto al piano dell'offerta formativa, predisposto autonomamente da parte di ciascuna istituzione scolastica, che può decidere di inserire nei percorsi di studi autori non contemplati dalle suddette Indicazioni nazionali e Linee guida, nelle quali, a garanzia dell'autonomia riconosciuta alle scuole, sono indicati i soli autori il cui studio è ritenuto irrinunciabile.

Ciò premesso, il Ministero intende comunque valorizzare l'opera di Grazia Deledda nei programmi delle scuole secondarie di secondo grado.

In tal senso è in corso di emanazione una nota informativa alle scuole con la quale verrà ricordato il centenario della pubblicazione del romanzo « Canne al vento » e si proporrà ai docenti di inserire nella didattica approfondimenti e riflessioni sulla figura della scrittrice e, più in generale, sui temi delle donne scrittrici, dei territori di confine e delle identità culturali nella letteratura.

Con la medesima nota verrà data notizia delle iniziative, promosse dal Ministero per valorizzare la figura di Grazia Deledda. In particolare:

1. È stato predisposto uno specifico lavoro di ricerca all'ambito del Progetto nazionale di formazione per i docenti e gli studenti denominato « Compita », promosso dalla Direzione generale per gli

ordinamenti scolastici e l'autonomia scolastica. Il progetto coinvolge attualmente 45 scuole superiori e 10 università con l'obiettivo di elaborare dei percorsi di studio originali, capaci di sviluppare le competenze letterarie negli studenti; tra questi percorsi verrà presentato, nel prossimo seminario nazionale di fine novembre a Roma, anche un lavoro didattico dedicato alla Deledda.

Si fa presente che iniziative sperimentali come il progetto « Compita » possono favorire eventuali proposte di revisione e aggiornamento delle indicazioni nazionali e delle linee guida, nelle quali potrebbe essere presa in considerazione anche un'integrazione al « canone » degli autori o delle opere del Novecento.

2. Il centenario della pubblicazione di « Canne al vento » è inserito nel programma della prima « Giornata pro-Grammatica » organizzata da *Rai Radio3* insieme con la citata Direzione degli ordinamenti per il prossimo 26 settembre. In tale occasione è previsto un collegamento con una scuola di Nuoro e con lo scrittore Marcello Fois, che si soffermerà sulla figura della Deledda e sull'importanza che la stessa ha avuto nella propria formazione.

3. Sono inoltre allo studio ulteriori iniziative dedicate alla Scrittrice, da realizzare in collaborazione con *Rai Radio 3* e *Rai Educational*, per le quali si prevede anche il coinvolgimento dell'Associazione degli Italianisti (ADI) e dell'università, ol-

tre che della scuola secondaria di secondo grado.

4. Un'altra iniziativa riguarda la possibilità di celebrare l'anniversario per i cento anni di « Canne al vento » all'interno

della prossima edizione delle « Olimpiadi di Italiano », rivolte a tutte le scuole superiori e che da quest'anno comprendono anche le « Giornate della lingua italiana », dedicate al tema della lingua e della letteratura italiana.

ALLEGATO 2

5-00606 Ghizzoni: Sul conseguimento della laurea in fisioterapia da parte di studenti e laureati in scienze motorie.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La questione posta dall'onorevole interrogante è da tempo oggetto di un'attenta istruttoria da parte di questa Amministrazione.

Al fine di chiarire il quadro di riferimento, giova ricordare le azioni intraprese prima dell'intervento normativo richiamato dall'onorevole interrogante (legge 21 aprile 2011, n. 63), che ha in parte modificato la disciplina della materia.

L'articolo 1-*septies* del decreto legge n. 250 del 2005 prevedeva l'emanazione di un decreto ministeriale con il quale individuare un percorso di formazione integrativa necessario per rendere equipollente il diploma di laurea in scienze motorie a quello in fisioterapia.

Il Ministero dell'istruzione, in data 24 febbraio 2009, ha adottato il provvedimento di cui al citato decreto legge n. 250, prevedendo, per i laureati in scienze motorie che volessero ottenere l'equipollenza del titolo di studio, la frequenza delle attività professionalizzanti previste nel triennio del corso di laurea in fisioterapia e di ulteriori corsi teorici.

Tale provvedimento, considerate le sensibili differenze tra il percorso formativo dei laureati in scienze motorie e quello dei laureati in fisioterapia – quali, tra le altre, il fatto che la laurea in fisioterapia, a differenza di quella in scienze motorie, ha valore abilitante all'esercizio della professione; afferisce alla facoltà di medicina e chirurgia; ha un accesso programmato sulla base del fabbisogno del Servizio Sanitario Nazionale; prevede un esame finale con valore abilitante – è stato

adottato di concerto con il Ministero della salute nonché attraverso incontri con rappresentanti del C.U.N. del Ministero della Salute e della Conferenza dei Presidi della Facoltà di scienze motorie.

Il provvedimento in questione non ha poi trovato attuazione, a seguito della mancata previsione del numero dei posti da destinare ai laureati in scienze motorie.

Come ricordato dall'onorevole interrogante, l'articolo 1-*septies* del decreto legge n. 250 del 2005 è stato abrogato dall'articolo 1 della legge n. 63 del 2011, che, al comma 2, ha previsto nuovamente l'emanazione di un decreto del Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro della salute, previo parere del Consiglio universitario nazionale, per la definizione del riconoscimento dei crediti formativi, delle modalità di accesso al corso di fisioterapia, dello svolgimento del periodo di formazione.

Durante la scorsa legislatura è stato convocato dal Ministero della salute un tavolo tecnico al fine di definire gli ambiti di competenza professionale, in campo sanitario, delle due suddette figure.

A conclusione dei lavori, è stato approvato, nel gennaio 2013, un documento finale che definisce le competenze specifiche delle due figure professionali.

Giova poi sottolineare che l'accesso ai corsi di fisioterapia da parte di coloro che sono già iscritti o in possesso del titolo di laurea in scienze motorie è oggi consentito, previo superamento della prova di ammissione, e che è compito

dell'università procedere all'eventuale riconoscimento dei crediti formativi già acquisiti nel corso di laurea di scienze motorie.

Si assicura comunque, da parte del Ministero dell'istruzione, una tempestiva

richiesta al Ministero della salute per la ripresa dei lavori diretti alla predisposizione del decreto interministeriale che, tra l'altro, dovrà definire la disciplina del periodo di formazione e tirocinio sul paziente.

ALLEGATO 3

5-00636 Giordano Giancarlo: Sull'utilizzo del personale educativo statale anche precario e in soprannumero.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come è noto, nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre 2013, è stato pubblicato il decreto-legge n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

L'articolo 7 del citato provvedimento introduce alcune misure dirette ad affrontare il fenomeno della dispersione scolastica, con particolare attenzione alle aree del Paese che risultano a maggiore rischio di evasione dell'obbligo.

Come annunciato dall'onorevole Ministro Carrozza nel corso dell'audizione presso le Commissioni congiunte di Camera e Senato, l'obiettivo che ha guidato la definizione dei citati interventi è stato il contrasto alla dispersione scolastica con interventi che pongano l'alunno al centro del sistema scuola.

In quest'ottica, il citato articolo 7 del decreto-legge, prevede l'avvio, già dall'anno scolastico 2013-2014, di un programma sperimentale di didattica integrativa che contempla anche il prolungamento dell'orario scolastico per gruppi di studenti con particolare riferimento alla scuola primaria. L'obiettivo che si intende raggiungere è il rafforzamento delle competenze di base e dei metodi didattici, sviluppando soluzioni innovative dirette proprio agli studenti a maggior rischio di abbandono scolastico nonché quello, di primaria importanza, di rendere le scuole spazi aperti alle famiglie e alla comunità e luoghi di coesione sociale.

È inoltre previsto che, per realizzare tale programma, le istituzioni scolastiche possano avvalersi di associazioni e fondazioni private senza scopo di lucro, appositamente abilitate dal Ministero, tra le cui finalità statutarie rientrino l'aiuto allo studio, l'aggregazione giovanile e il recupero da situazioni di disagio.

Quanto alle osservazioni formulate dall'interrogante in ordine al personale educativo dei convitti e degli educandati, premesso che al momento non sono previste forme di esternalizzazione delle descritte iniziative di didattica integrativa, che saranno affidate quindi al personale docente, tali profili professionali potranno essere presi in debita considerazione solo all'esito della sperimentazione e del relativo monitoraggio.

C'è da aggiungere, peraltro, che attualmente non risultano esserci educatori in esubero rispetto alla dotazione assegnata, che viene determinata (ogni quanto tempo, ogni anno?) secondo i parametri indicati dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009.

Va infine sottolineato che l'articolo 7 del più volte citato decreto-legge stanziava, per gli anni 2013 e 2014, 15 milioni di euro per le suddette iniziative di contrasto alla dispersione scolastica e che pertanto solo all'esito della sperimentazione e del relativo monitoraggio sarà possibile additare a precise e dettagliate informazioni su quantità e destinazione delle risorse.

ALLEGATO 4

5-00637 Bossa: Sulla situazione dell'istituto comprensivo « Teodoro Gaza » di San Giovanni a Piro (SA).

TESTO DELLA RISPOSTA

I provvedimenti adottati per il corrente anno scolastico nei confronti dell'istituto comprensivo « Teodoro Gaza » di San Giovanni a Piro (provincia di Salerno), rientrano nell'ambito di applicazione dei commi 5 e 5-*bis* dell'articolo 19 del decreto legge n. 98 del 2011, come novellato dall'articolo 4, comma 69, della successiva legge n. 183 del 2011.

Tali disposizioni prevedono che agli istituti scolastici con numero di allievi inferiore a 600, ridotto a 400 per le scuole, come quella in questione, site nelle piccole isole, nei comuni montani e nelle aree caratterizzate da specificità linguistiche, non può essere assegnato né il dirigente scolastico né il direttore dei servizi generali e amministrativi.

Tali istituti vengono affidati in reggenza a dirigenti titolari di altre istituzioni scolastiche mentre il posto di direttore dei servizi generali e amministrativi è assegnato in comune con altre istituzioni.

Non appare superfluo ricordare che le norme richiamate, a differenza della disciplina sul dimensionamento della rete scolastica, di cui al comma 4 del medesimo articolo 19, sono state ritenute costituzionalmente legittime dalla Corte costituzionale (sentenza n. 147 del 2012) che ha ritenuto riservata alla legislazione esclusiva dello Stato la scelta in ordine alla destinazione del personale dirigente statale.

Si fa inoltre presente che ulteriori novità in materia di individuazione delle istituzioni scolastiche ed educative sede di dirigenza scolastica sono state introdotte dal recente decreto legge n. 104 del 2013, recante misure urgenti per l'istruzione,

l'università e la ricerca, che, all'articolo 12, circoscrive l'applicazione delle misure di cui ai citati commi 5 e 5-*bis* agli anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014, mentre, per il futuro, stabilisce che le decisioni in argomento siano assunte in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997.

Ciò posto, in merito alla situazione rappresentata dall'onorevole interrogante, il competente direttore scolastico regionale per la Campania ha fatto presente che per il corrente anno scolastico risultavano iscritti all'istituto comprensivo di San Giovanni a Piro 372 alunni.

Pur trattandosi di istituto avente sede in un comune montano, a norma del citato articolo 19, comma 5, del decreto legge n. 98 del 2011, il numero di alunni non risulta sufficiente a consentire la permanenza della dirigenza scolastica; è stata quindi avviata la procedura per l'affidamento della scuola in reggenza ad altro dirigente.

La Professoressa Di Biase, che ha diretto la scuola in questione nei precedenti anni scolastici, ha usufruito di una priorità nella scelta delle nuove assegnazioni e, avendo espresso una serie di preferenze per sedi poco distanti dall'istituto in questione, è stato possibile, nell'ambito delle operazioni di conferimento degli incarichi in reggenza, attribuire alla stessa la reggenza dell'istituto comprensivo « Teodoro Gaza ».

La scuola in discorso continuerà pertanto nel corrente anno scolastico ad essere diretta dalla stessa persona che ha in essa operato negli anni precedenti.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) *(Esame congiunto e rinvio)* 105

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01034 Busto ed altri: Sui finanziamenti per la Pedemontana biellese 110

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 111

5-01033 Borghi e Zardini: Sull'inserimento nel programma ANAS della variante della strada statale 12, tratto da Verona a Buttapietra 110

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 113

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.05.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.
C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.
C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).
(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che la Commissione inizia, nella seduta odierna, l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, del disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2012 e del disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2013, per le parti di competenza.

Ricorda, quindi, che l'esame dei provvedimenti si concluderà con relazioni alla V Commissione e con la nomina di relatori presso la stessa V Commissione. In proposito, comunica che, come convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella seduta odierna avrà luogo la relazione introduttiva, mentre l'esame preliminare congiunto si concluderà nella seduta di martedì 24 settembre. Aggiunge che la deliberazione su eventuali proposte emendative e sulle relazioni avrà luogo mercoledì 25 settembre. Comunica, a tal fine, che, sempre secondo quanto convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2013 sarà fissato alle ore 18 di martedì 24 settembre.

La Commissione prende atto.

Giovanna SANNA (PD), *relatore*, per quanto riguarda il Rendiconto, fa presente che l'analisi del Rendiconto relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) per l'anno 2012 viene svolta, come di consueto, con riferimento alle sole missioni di competenza dell'VIII Commissione. In particolare, quelle che interessano l'VIII Commissione sono le missioni n. 14 e n. 19.

Circa la missione n. 14 *Infrastrutture pubbliche e logistica*, lo stanziamento di competenza definitivo è pari a 3.853,3 Milioni di euro, al cui interno si segnalano, per la rilevanza dello stanziamento, i programmi 14.10 *Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche*

calamità (2.638,4 Meuro) e 14.11 Sistemi stradali e autostradali (1.141,7 Meuro). Come evidenziato nella relazione della Corte dei conti sul Rendiconto generale dello Stato, la missione 14 presenta stanziamenti definitivi di competenza, che sono il 46,1 per cento degli stanziamenti totali e che il 97 per cento della spesa della missione è in conto capitale, costituita da trasferimenti (74 per cento del totale della missione in termini di impegni totali) e da investimenti fissi (23 per cento del totale missione), mentre la spesa corrente è soprattutto rappresentata da redditi da lavoro dipendente, oltre che da una piccola parte di consumi intermedi. L'analisi dei programmi della missione 14 evidenzia come il programma 14.10 *Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità* assorbe, da solo, buona parte (69 per cento) dello stanziamento del MIT per la missione. Lo stanziamento risulta essere concentrato, per il 66 per cento, nel cap. 7060 Fondo opere strategiche.

In merito a tale programma la Corte dei conti segnala che esso prevede risorse allocate prevalentemente nella spesa in conto capitale: i trasferimenti in conto capitale costituiscono il 65 per cento della spesa totale del programma, mentre gli investimenti fissi il 30 per cento. Relativamente al citato cap. 7060, la Corte evidenzia che gli stanziamenti definitivi nel 2012 ammontano a 1.729 milioni, con un incremento dello 0,96 per cento sul 2011, gli impegni di competenza a 1.677 milioni ed i pagamenti a 603,6 milioni. I residui finali del 2012 ammontano a 2.469 milioni, in aumento rispetto al 2011. Molto meno significativa rispetto al passato è la consistenza delle economie (le economie sui residui passano da 1.066 milioni nel 2011 a 46 milioni nel 2012). La Corte ricorda altresì che «l'attività svolta all'interno del programma, oltre alla attuazione del Programma Infrastrutture Strategiche (PIS), in attuazione della c.d. legge obiettivo, n. 443 del 2001 e di competenza della Struttura Tecnica di Missione di cui all'articolo 163, comma 3, lettera a), del decreto legislativo. 12 aprile 2006, n. 163,

attiene alla realizzazione di piani e programmi, tra cui rileva quello relativo alle infrastrutture scolastiche, all'edilizia penitenziaria, agli interventi per la ricostruzione in Abruzzo.

Relativamente al programma 14.11 *Sistemi stradali e autostradali*, fa notare che lo stanziamento di competenza complessivo del programma risulta quasi triplicato rispetto all'esercizio 2011 (+270 per cento, pari ad 832,8 milioni di euro), a seguito dell'istituzione, operata dall'articolo 32, comma 1, del decreto-legge 98/2011, del Fondo infrastrutture ferroviarie, stradali e relativo a opere di interesse strategico. Le risorse ad esso assegnate sono collocate nel cap. 7514 ed ammontano, in conto competenza, a 440,8 milioni di euro. In realtà lo stanziamento inizialmente autorizzato dal decreto-legge 98/2011 era di 930 milioni, poi ridottisi a 440,8 in seguito ad una serie di riduzioni, come si evince dall'allegato alla delibera CIPE n. 8/2013. Precisa quindi che nel 2012 lo stanziamento della missione 14, pur invertendo il trend discendente registrato nel 2011, non si riporta ai livelli del 2010. Limitando l'analisi della missione 14 ai soli programmi del MIT, si rileva un superamento della riduzione del 2011 in quanto lo stanziamento del 2012 è superiore a quello del 2010 di 60 milioni di euro, che diventano addirittura più di 400 nel bilancio assestato 2013.

Con riferimento invece alla missione n. 19 *Casa e assetto urbanistico*, fa presente che lo stanziamento di competenza definitivo è pari a 227,9 Meuro con il programma 19.2 *Politiche abitative*.

Relativamente alla missione 19 la Corte dei conti segnala che viene confermata la flessione iniziata nel 2011 (302 milioni nel 2011 a 227 milioni nel 2012 con una percentuale in diminuzione del 24 per cento rispetto al 2011). In proposito la Corte afferma che la riduzione consegue verosimilmente scarsa ed incerta realizzazione degli obiettivi della missione e dei programmi di recente individuati. Al riguardo un'indagine della Corte di conti ha rilevato che sostanzialmente né il Programma straordinario di edilizia residen-

ziale pubblica previsto dall'articolo 21 del decreto-legge n. 159/2007, né il successivo, ma molto ridimensionato, Piano per l'edilizia abitativa (c.d. Piano casa) previsto dall'articolo 11 del decreto-legge n. 112/2008, hanno avuto una concreta attuazione né risultati soddisfacenti nelle varie linee di intervento. La stessa Corte dei conti rileva che, al fine di dare nuovo impulso al settore, nel 2012 è stato previsto un nuovo programma (Piano nazionale per le città) destinato alla riqualificazione urbana (articolo 12 del decreto-legge n. 83/2012), da attuare attraverso una Cabina di regia composta da rappresentanti delle Amministrazioni centrali e locali e dei settori interessati e che, per l'attuazione del Piano, è stato costituito, nello stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, il Fondo per l'attuazione del Piano nazionale per le città, nel quale sono confluite le risorse non utilizzate o revocate da programmi precedentemente previsti nel medesimo ambito.

Prima di passare all'esame del rendiconto del Ministero dell'ambiente, segnala che la Corte dei conti, riguardo all'attività di *spending review* del MIT, fa presente che tale Ministero ha formulato numerose proposte di revisione e razionalizzazione della spesa e che il taglio degli organici appare particolarmente significativo, soprattutto tenuto conto del fatto che la dotazione così rideterminata deve anche comprendere le 100 unità di personale destinate alla ricostruzione in Abruzzo, la cui assunzione è prevista dall'articolo 67-ter del decreto-legge 83/2012, e l'avvenuta incorporazione di n. 118 unità di personale (di cui 13 dirigenti) dell'Ispettorato di vigilanza delle concessioni autostradali, struttura precedentemente incardinata nell'ANAS S.p.A.

L'analisi del Rendiconto relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) evidenzia uno stanziamento definitivo di competenza per l'anno 2012 di 658,4 milioni. E, come sottolineato dalla Corte dei conti, nonostante vi sia stata una consistente variazione in aumento rispetto allo stan-

ziamento iniziale pari a 434,5 milioni (+49,37 per cento), rispetto al 2010 e al 2011 lo stanziamento definitivo risulta in netta diminuzione. Tali diminuzioni hanno inciso in particolare sulla missione 18 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, il cui stanziamento definitivo di competenza del Ministero dell'ambiente è pari a 537,8 Meuro (quello iniziale era 315,8 Meuro), che assorbe l'82 per cento del totale del Ministero con residui al 31 dicembre 2011 di 431,5 Meuro. Il programma 18.12 Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche reca uno stanziamento definitivo di 255 Meuro, che subisce un decremento di circa 153 milioni rispetto al 2011. Nell'ambito della missione 18, inoltre, insistono risorse allocate nei programmi di altri ministeri tra cui quelle del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Corpo Forestale dello Stato), cui sono state assegnate 223,6 Meuro. Dal rendiconto risulta che la spesa primaria destinata dallo Stato per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali ammonta, nel 2012 (in termini di massa spendibile, cioè di somma dei residui passivi accertati provenienti dagli esercizi precedenti e delle risorse definitive stanziati in conto competenza nel 2012), a 4,5 miliardi di euro, pari allo 0,8 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio statale. Di tale importo, il 45 per cento è costituito da residui. Rispetto al 2011, la spesa ambientale si è ridotta di circa 1,5 miliardi di euro, ovvero del 25 per cento circa.

La Corte dei conti, nell'analizzare la struttura organizzativa del MATTM sottolinea che essa è stata negli anni oggetto più volte di revisione; da ultimo, con il D.P.C.M. 22 gennaio 2013, sono state rideterminate le dotazioni organiche, in applicazione del disposto dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 95/2012, che ha operato una ulteriore riduzione, non inferiore al 20 per cento, delle dotazioni organiche del personale dirigenziale e non

inferiore al 10 per cento della spesa complessiva relativamente ai posti di organico del personale non dirigenziale.

Accenna soltanto, a questo riguardo, a un punto che magari potremo approfondire in altra occasione: la necessità di verificare lo stato dell'arte per quanto riguarda gli organi di direzione e gestione dei Parchi nazionali e delle Aree marine protette, rispetto ai quali sono segnalate numerose posizioni critiche concernenti sia l'insufficienza dell'attività e dei risultati conseguiti da questi organi in varie realtà, sia una carenza di ricambio e di innovazione in queste funzioni, dove talvolta da decenni si ripropongono gli stessi responsabili a prescindere dai loro risultati. Analogo discorso va fatto anche per alcune amministrazioni periferiche del Ministero delle infrastrutture (specie le Autorità portuali), sulle cui nomine si sono sviluppate forti critiche, come in queste settimane nella mia Regione, in Sardegna. Non sono temi estranei al nostro esame, in quanto una parte importante delle risorse assegnate a questi due Ministeri vengono spese dalle loro strutture periferiche.

Per quanto riguarda la protezione civile, segnala che le risorse del programma 8.5 sono tutte concentrate nel Rendiconto del Ministero dell'economia e delle finanze per un importo di 2.644,6 (-11 per cento rispetto al 2011), in larga parte (81 per cento) ascrivibili a stanziamenti in *c/capitale*.

Segnala, infine, per la rilevanza che assumono nelle politiche di competenza dell'VIII Commissione, gli stanziamenti relativi all'ANAS che insistono nel rendiconto del MEF (all'interno della missione 13 *Diritto alla mobilità*) in cui è iscritta una dotazione di competenza di 122,3 Meuro (principalmente concentrati nel cap. 7372 *Contributi in c/impianti* da corrispondere all'Anas spa per la realizzazione di un programma di investimenti per lo sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture). Lo stanziamento dei corrispondenti capitoli nel 2011 era pari a 651,4 Meuro.

Passando al disegno di legge di assetto, segnala che lo stato di previ-

sione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) per l'esercizio 2013, approvato con la legge 229/2012, reca spese iniziali per complessivi 12.307,6 milioni di euro (Meuro) in conto competenza e 13.076,6 Meuro in conto cassa. Le medesime previsioni vengono assestate dal disegno di legge in esame, rispettivamente, a 13.171 e 13.650,6 Meuro. Relativamente ai residui, la previsione iniziale di 3.213,9 Meuro viene assestata a 6.212,9 Meuro.

Il programma 14.10 *Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità* è quello che assorbe la maggior parte (72 per cento) dello stanziamento assestato di competenza della missione. Lo stanziamento afferente a tale programma (3.043 Meuro) è per oltre la metà (54 per cento) allocato nel capitolo 7060 *Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione delle opere strategiche* avente una dotazione assestata di 1.650 Meuro.

Nell'ambito della missione 19, fa presente che è incardinato il solo programma 19.2 *Politiche abitative, urbane e territoriali*, con uno stanziamento di competenza che viene assestato a 206,3 Meuro. Aggiunge che si registra una consistente riduzione dei residui, in gran parte attribuibile al capitolo 7440 *Fondo per l'attuazione del Piano nazionale di edilizia abitativa*, che contiene le risorse del cd. Piano casa, ove è presente una riduzione di residui di 215 Meuro.

Lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) per l'esercizio 2013, approvato con la legge 229/2012, reca spese iniziali per complessivi 468,2 Meuro in conto competenza e 599 Meuro in conto cassa. Per le medesime previsioni gli importi assestati risultano pari, rispettivamente, a 526,8 e 687,1 Meuro. Relativamente ai residui, la previsione iniziale di 544,9 Meuro viene assestata a 435,8 Meuro.

Gran parte delle risorse (77 per cento), in termini di stanziamenti assestati di competenza, è concentrata nella missione 18 *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente* (404,4 Meuro).

Per quanto riguarda i singoli programmi, segnala che il programma 18.12 *Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche*, rappresenta il programma principale della missione 18, il cui stanziamento assestato di competenza assorbe, infatti, il 38 per cento delle risorse della missione. Considerando anche lo stanziamento di competenza del programma 18.13 *Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino*, i due programmi coprono il 68 per cento delle risorse della missione 18 iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente.

All'interno dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) sono allocate le risorse del programma 8.5 *Protezione civile*, concentrate principalmente nei capitoli 7443, 7446, 7447 (mutui regioni, ricorrenti emergenze e fondo investimenti), con una dotazione assestata di competenza pari a circa 1.614 Meuro, e 7459 *Fondo per la prevenzione del rischio sismico* (con una previsione assestata di competenza pari a 195,6 Meuro), nonché nel capitolo 2177 *Fondo per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma del 20-29 maggio 2012* (con una previsione assestata di competenza di 550 Meuro).

All'interno dello stato di previsione del MEF sono inoltre allocate le principali risorse afferenti l'attività dell'Anas. L'analisi complessiva di tali risorse (allocate nei capitoli 1872, 7365, 7372 e 7374 all'interno della missione 13 *Diritto alla mobilità*) evidenzia un'unica variazione di rilievo: i residui del capitolo 7372 *Contributi in conto impianti* da corrispondere all'Anas spa per la realizzazione di un programma, subiscono un decremento di 612,7 Meuro, pari all'intero volume di residui iniziali, così che il dato assestato risulta pari a zero, mentre non si registrano invece variazioni negli stanziamenti di competenza e nelle autorizzazioni di cassa.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Rocco GIRLANDA.

La seduta comincia alle 14.20

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01034 Busto ed altri: Sui finanziamenti per la Pedemontana biellese.

Mirko BUSTO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è primo firmatario.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mirko BUSTO (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo al quale sembra sfuggire il contesto generale

rappresentato purtroppo ancora dal trasporto su gomma e dal trasporto privato. Ritiene che invece andrebbe incentivato maggiormente il trasporto pubblico. A tale proposito fa notare come in Piemonte si registrano numerosi tagli a quel settore che andrebbe invece favorito come il trasporto pubblico locale.

5-01033 Borghi e Zardini: Sull'inserimento nel programma ANAS della variante della strada statale 12, tratto da Verona a Buttapietra.

Enrico BORGHI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è primo firmatario.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Enrico BORGHI (PD) replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo che ringrazia per gli elementi forniti.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

ALLEGATO 1

5-01034 Busto ed altri: Sui finanziamenti per la Pedemontana biellese.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Interroganti segnalano, tra l'altro, diverse criticità di carattere ambientale e paesaggistiche in relazione alla realizzazione dell'opera denominata Pedemontana Piemontese.

Al riguardo, informo che il progetto è già stato sottoposto alla Procedura di valutazione di impatto ambientale e localizzazione dell'opera (prevista per le infrastrutture strategiche, ai sensi dell'articolo 165 decreto legislativo n. 163 del 2006) ai fini dell'approvazione del progetto preliminare da parte del CIPE.

In fase istruttoria il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Piemonte, hanno richiesto sostanziali integrazioni ambientali al progetto preliminare presentato dal Promotore.

In data 12 ottobre 2011 la Giunta regionale della Regione Piemonte ha espresso il proprio parere favorevole per la compatibilità ambientale e le valutazioni di competenza regionale sul progetto preliminare in oggetto.

Devo precisare che la nuova Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente, nominata nel luglio 2011 a seguito della scadenza dei termini della precedente, ha riesaminato integralmente il progetto, provvedendo ad una nuova analisi puntuale e specifica su tutti gli aspetti ambientali, anche su quelli ritenuti superati dalla precedente Commissione VIA.

Successivamente, in data 20 luglio 2011, il Ministero per i beni e le attività culturali ha espresso il proprio parere tecnico favorevole.

Il 12 ottobre 2011, la Giunta Regionale della Regione Piemonte ha espresso di nuovo il proprio parere favorevole per la

compatibilità ambientale e le valutazioni di competenza regionale sul progetto preliminare in oggetto.

A seguito delle prescrizioni contenute nel parere del 16 dicembre 2011 della Commissione Tecnica di VIA del Ministero dell'ambiente, (quantificabili in circa 20 milioni di euro) il quadro economico dell'intervento è stato aggiornato in euro 654,5 milioni di cui euro 501,3 milioni per lavori e di euro 153,2 milioni per somme a disposizione.

È di tutta evidenza, dunque, l'attenzione ambientale posta sul progetto, sui cui la quasi totalità degli Enti Locali interessati ha espresso parere favorevole.

Con particolare riferimento a quanto segnalato dagli interroganti evidenzio che per quanto attiene al Parco della Baraggia è stata adottata una livelletta in trincea, al fine di mitigare l'impatto dell'opera sul territorio di pregio, interessato, peraltro, dall'infrastruttura solamente per l'1,8 per cento della sua estensione.

Quanto ai disagi per la popolazione residente, le scelte progettuali effettuate e condivise con la Conferenza dei servizi hanno permesso di minimizzare l'impatto sulle componenti ambientali e sulla popolazione nelle fasi di cantiere e di esercizio. Sono state altresì individuate opportune azioni mitigative e compensative da attuare in entrambe le fasi di progetto. Il rispetto della normativa in campo ambientale e l'efficacia delle azioni mitigative verranno verificati nell'ambito del Piano di monitoraggio ambientale e dell'Osservatorio ambientale.

In ordine, poi, alla presenza di rilevati, informo che, rispetto al progetto presentato in gara, in quello revisionato è stata

operata una diminuzione dei tratti in rilevato e un aumento di quelli in trincea. La presenza di vincoli idrogeologici e normativi ha impedito ulteriori riduzioni.

Con riferimento al pedaggiamento su strade attualmente libere, mi preme evidenziare che l'inserimento della tratta attualmente a libera percorrenza all'interno del nuovo sistema autostradale avverrà in seguito all'adeguamento agli standard di sicurezza previsti per un collegamento quale è già effettivamente in termini di sezione geometrica (due corsie per senso di marcia con spartitraffico centrale) e di volumi di traffico presenti. Verranno infatti realizzate nuove piazzole di sosta, in entrambe le carreggiate, ad una interdistanza di circa un km e la tratta sarà inserita in termini gestionali all'interno dei piani di manutenzione dell'intera autostrada. L'inserimento del pedaggio sarà comunque graduale, concordando con il territorio le formule più adeguate: è stata infatti inserita una viabilità complanare tra l'attuale sede della SR142 e l'abitato di Cossato, al fine di permettere a tutti i veicoli il transito per Vigliano e Biella senza entrare in autostrada.

Quanto ai rilievi sui dati di traffico informo che gli studi di traffico vengono realizzati valutando una molteplicità di informazioni, rilevate sul campo e stimate statisticamente, che sono rese omogenee e compatibili tra loro attraverso procedure matematiche di attualizzazione. Per questa ragione lo studio di Satap presenta basi dati provenienti da vari soggetti e datate a differenti anni, ma poi attualizzate all'anno 2008: vi è da ricordare che la gara per la concessione è stata bandita, svolta e provvisoriamente aggiudicata nel 2009.

Senza sottacere che, senza dubbio, l'attuale crisi economica ha contribuito all'utilizzo di altre modalità di trasporto in luogo della mobilità privata.

La Pedemontana Piemontese è un tratto strategico di completamento di un Sistema Pedemontano che attraversa tutto il nord Italia (si collega, tramite un tratto

di A26 alla Pedemontana Lombardo - Veneta) proprio nell'ottica di elevare il livello di competitività di aree che in un momento economico differente sono state sempre penalizzate dalla congestione dell'asse autostradale Torino-Venezia.

L'Europa ha ripreso a crescere e si sta riallineando con le previsioni UE verso il 2050, è quindi indispensabile agganciare il *trend* positivo costruendo i supporti alle relazioni che vanno verso l'est ed i nuovi ingressi in UE, mantenendo l'aggancio con il nord Europa, completando ed interconnettendo le reti di tutte le modalità di trasporto.

Informo, inoltre, che nel corso del 2012 è stata, altresì, disposta l'assegnazione delle somme relative al finanziamento pubblico: quanto alla Regione Piemonte euro 120 milioni mentre, per la quota di competenza dello Stato, euro 80 milioni (articolo 1 comma 212, legge n. 228 del 2012).

Il Piano Economico Finanziario (PEF) è stato aggiornato a seguito della variazione del quadro economico, dell'applicazione della normativa sulla defiscalizzazione, cui la Pedemontana può accedere, e delle mutate condizioni finanziarie e di traffico.

Nel concludere, informo che l'istruttoria relativa all'intervento è stata già inoltrata al CIPE sin dal mese di marzo; tuttavia, a seguito della pubblicazione della delibera CIPE n. 1/2013 intervenuta in data 4 settembre 2013 (Direttiva in materia di attuazione delle misure di compensazione fiscale previste dall'articolo 18 della legge n. 183 del 2011) è in corso di aggiornamento da parte del soggetto aggiudicatore lo schema di convenzione.

Pertanto, allo stato, la Struttura Tecnica di Missione è in attesa di ricevere lo schema di convenzione aggiornato per la relativa ulteriore istruttoria, che comprenderà anche l'acquisizione del parere del NARS, prima di sottoporre al CIPE in via definitiva l'approvazione del progetto preliminare.

ALLEGATO 2

5-01033 Borghi e Zardini: Sull'inserimento nel programma ANAS della variante della strada statale 12, tratto da Verona a Buttapietra.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole Interrogante pone all'attenzione del Governo l'intervento riguardante la variante esterna ai centri abitati della S.S. 12 «dell'Abetone e del Brennero», da Buttapietra sud alla tangenziale di Verona.

Sulla base delle informazioni assunte presso ANAS, informo che il 1° giugno 2011 è stata stipulata una Convenzione tra la Regione Veneto, l'ANAS e la Società Veneto Strade (società a partecipazione regionale) avente per oggetto la progettazione della variante in argomento.

La suddetta Convenzione prevede che la Società Veneto Strade rediga il progetto preliminare nonché quello definitivo con la supervisione tecnica dell'ANAS.

In merito informo che, ad oggi, è in corso l'elaborazione del progetto preliminare a cura di detta Società.

Detta Convenzione prevede, inoltre, che la Regione Veneto provveda al finanziamento sia della progettazione preliminare che di quella definitiva.

Per quanto concerne, poi, le competenze in capo ad ANAS l'atto convenzionale prevede che la medesima è tenuta a mettere in atto tutte le procedure necessarie per la raccolta dei pareri e delle

approvazioni, previsti dalla normativa vigente, sia sul progetto preliminare sia su quello definitivo.

In ordine alle risorse necessarie alla realizzazione dell'opera devo precisare che, attualmente, l'intervento è incluso nell'Area d'inscrivibilità del Piano degli Investimenti ANAS 2007-2011 e, ad oggi, essendo come detto in fase di redazione il relativo progetto preliminare, l'opera risulta ancora priva di copertura finanziaria.

Informo, inoltre, che l'intervento S.S. 12 «dell'Abetone e del Brennero» è inserito nell'elenco di cui all'allegato Infrastrutture al Documento di economia e finanza (DEF) 2012, approvato con delibera CIPE in data 21 dicembre 2012, su cui la Regione Veneto, come da informazioni assunte dalla medesima, ha espresso l'intesa in sede di Conferenza Unificata 6 dicembre 2012.

Assicuro che il Governo, consapevole che il progetto costituisce uno degli interventi strutturali necessari per la Regione Veneto, avrà cura di monitorare, nel prosieguo, l'evolversi della situazione volta alla concreta realizzazione dell'opera.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00363 Mongiello: Limitazioni alla guida per i conducenti neopatentati nel primo anno dal conseguimento della patente	114
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	116
5-00765 Cominelli: Gravi conseguenze per i cittadini derivanti dall'ipotesi di soppressione dei collegamenti ferroviari interregionali tra le regioni Veneto e Lombardia	115
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	117
5-00826 Biasotti: Rischio connesso allo svolgimento della prova pratica in ambito autostradale, per il conseguimento della patente di guida	115
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	119

INTERROGAZIONI

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Rocco Girlanda.

La seduta comincia alle 14.

5-00363 Mongiello: Limitazioni alla guida per i conducenti neopatentati nel primo anno dal conseguimento della patente.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Colomba MONGIELLO (PD), replicando, si dichiara soddisfatta per la risposta resa dal rappresentante del Governo riguardo alla questione sollevata nella propria interrogazione. Nel sottolineare la propria attenzione ai pericoli

della strada e alle norme di tutela dei giovani durante la circolazione, osserva che la disposizione che vieta ai neopatentati la guida di mezzi la cui potenza è superiore a 55KW/t impone alle famiglie, nella maggior parte dei casi, l'acquisto di un veicolo specifico per il conducente neopatentato per un solo anno, dal momento che, trascorso un anno, decade il divieto di guida di mezzi più potenti. Rileva inoltre un elemento di incongruenza presente nella normativa relativa alla circolazione, che consente al titolare di foglio rosa di guidare mezzi di qualsiasi potenza, purché affiancati da un soggetto con qualità di istruttore, possibilità che non è più consentita una volta conseguita la patente. Rileva quindi che, in assenza di un mezzo di potenza inferiore al limite stabilito, e in assenza di risorse per l'acquisto di tale mezzo, il conducente che ha conseguito la patente non può guidare per la durata di un anno, con conseguenze anche sul mantenimento della capacità di guida. Esprime soddisfazione per l'attenzione del Governo su tale questione e

auspica l'adozione di iniziative normative che permettano il superamento delle problematiche intervenute in relazione all'applicazione della disposizione oggetto dell'interrogazione.

5-00765 Cominelli: Gravi conseguenze per i cittadini derivanti dall'ipotesi di soppressione dei collegamenti ferroviari interregionali tra le regioni Veneto e Lombardia.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Alessia ROTTA (PD), replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara soddisfatta della risposta resa dal sottosegretario, soprattutto nella parte in cui si precisa che il Governo valuterà, nel rispetto delle proprie competenze, gli effetti della programmazione ferroviaria interregionale tra Veneto e Lombardia, che, a suo giudizio, mostra delle criticità legate a soppressioni di treni su tratte assai rilevanti, come la Milano-Venezia, che non appaiono motivate dalle esigenze di trasporto. Auspica quindi che il Governo possa intervenire per far sì che siano messe in campo delle politiche di trasporto efficaci e che non siano decurtate ulteriormente le risorse destinate al trasporto ferroviario, come avvenuto da ultimo con il decreto-legge n. 102 del 2013.

5-00826 Biasotti: Rischio connesso allo svolgimento della prova pratica in ambito autostradale, per il conseguimento della patente di guida.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Sandro BIASOTTI (Pdl), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta, dalla quale emerge che la questione evidenziata nella propria interrogazione sarà affrontata dal Governo in modo specifico. Al riguardo fa presente che l'autostrada di Genova presenta una situazione del tutto peculiare e assai diversa dalle altre autostrade del Paese, poiché è un'infrastruttura posizionata per larghi tratti in territorio montano, a sole due corsie e percorsa da numerosi mezzi pesanti, essendo l'arteria naturale di collegamento con il porto di Genova. Auspica, quindi, che venga lasciata la discrezionalità della scelta di effettuare o meno la prova pratica in autostrada all'esaminatore e che non sia previsto il suo svolgimento in via obbligatoria, come attualmente stabilito dagli uffici territoriali della motorizzazione civile.

Michele Pompeo META, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.20.

ALLEGATO 1

5-00363 Mongiello: Limitazioni alla guida per i conducenti neopatentati nel primo anno dal conseguimento della patente.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La problematica segnalata dall'onorevole interrogante è ben nota al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Preliminarmente, ricordo che l'articolo 18 della legge n. 120 del 2010, peraltro ponendosi sulla stessa scia della disposizione introdotta dal decreto-legge n. 117 del 2007, ed al fine di correggerne la portata, ha previsto che ai titolari di patente di guida di categoria B, per il primo anno dal rilascio, è esclusa la possibilità di condurre autoveicoli aventi una potenza specifica riferita alla tara superiore a 55 kW/t, con l'ulteriore limitazione della potenza massima pari a 70 kW per i veicoli di categoria M1.

L'obiettivo di tali disposizioni, che muove dalla constatazione di una particolare significatività del dato relativo all'incidentalità dei giovani conducenti causata dall'eccesso di velocità e/o difficoltà di governare un veicolo particolarmente potente, è da individuare in un approccio graduale alla guida dei veicoli con più elevate prestazioni.

Tuttavia, come segnalato dall'onorevole interrogante, l'applicazione della norma rileva alcuni profili di criticità:

numerosi utenti lamentano la necessità di dover procedere all'acquisto, per un

solo anno, di un veicolo *ad hoc* per il neopatentato;

inoltre, l'accertamento della violazione, per essere effettivo, deve essere necessariamente contestato nell'immediatezza;

infine, il titolare di foglio rosa, con persona in qualità di istruttore seduta al suo fianco può guidare veicoli di qualunque rapporto tara-potenza, ma, una volta conseguita la patente tale possibilità non gli è più consentita.

Al riguardo, mi preme assicurare che le criticità segnalate sono, ad oggi, oggetto di valutazione da parte del MIT al fine di poter procedere al superamento delle stesse.

Concludo ricordando che è all'esame della IX Commissione il disegno di legge delega (A.C. 731) per la riforma del codice della strada e che in tale sede confluirà anche il disegno di legge delega di iniziativa governativa, di analogo contenuto, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, nell'attuazione dei quali potrà essere attentamente considerato quanto auspicato dall'interrogante.

ALLEGATO 2

5-00765 Cominelli: Gravi conseguenze per i cittadini derivanti dall'ipotesi di soppressione dei collegamenti ferroviari interregionali tra le regioni Veneto e Lombardia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Devo preliminarmente far presente che, come è noto, ormai da molti anni, secondo la normativa vigente (decreto legislativo n. 422 del 1997), la programmazione e la gestione dei servizi regionali rientrano nelle competenze delle singole regioni – nel caso specifico della regione Veneto – i cui rapporti con Trenitalia sono disciplinati da contratti di servizio, nell'ambito dei quali vengono definiti, tra l'altro, il volume e le caratteristiche dei servizi da effettuare, sulla base delle risorse economiche rese disponibili dalle stesse regioni, nonché i relativi *standard* qualitativi e i meccanismi di penalità da applicare nei casi di eventuali difformità dai parametri contrattualmente stabiliti.

Al riguardo, il Gruppo Ferrovie dello Stato ha comunicato che l'attuale modello di esercizio-offerta commerciale, soggetto, come appena detto, a contratto di servizio con la regione Veneto e pertanto ad esso vincolato, verrà modificato a partire da dicembre prossimo.

Con il nuovo orario per il 2014, infatti, la regione Veneto, nell'ambito delle proprie competenze, ha previsto un progetto di riorganizzazione complessiva del servizio ferroviario regionale sull'intero territorio, che porterà, fra l'altro, all'introduzione di un'offerta di tipo cadenzato.

Nel suddetto progetto, per le attuali 4 coppie di treni regionali diretti Venezia-Milano (e viceversa) è stata programmata la limitazione a Verona, da dove sarà possibile, con cambio, raggiungere il capoluogo lombardo o viceversa.

L'attivazione del cadenzamento, che determina una maggiore regolarità dei

servizi, consentirà anche un miglioramento generalizzato del sistema della mobilità su ferro in Veneto.

Peraltro, nel trascorso mese di luglio, la regione Veneto ha svolto una serie di incontri istituzionali sul territorio, finalizzati ad illustrare nel dettaglio, per ogni singolo bacino di traffico, il progetto di riorganizzazione complessiva dei servizi regionali e a raccogliere eventuali suggerimenti e osservazioni.

Da ultimo, devo evidenziare che fermo restando, come ho prima accennato, la competenza regionale nell'ambito della programmazione dei servizi di trasporto pubblico locale e dei servizi ferroviari regionali è, tuttavia, evidente la necessità di un coordinamento tra le regioni e lo Stato al fine di definire gli interventi da realizzare in relazione alla programmazione medesima.

In proposito, giova ricordare l'articolo 1, comma 301, della legge n. 228 del 2012 che, nel sostituire l'articolo 16-*bis* del decreto-legge n. 95 del 2012, ha previsto, a decorrere dal 2013, l'istituzione del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario.

Lo stanziamento di tale Fondo, per l'anno 2013, ammonta a 4.929 milioni di euro, corrispondente a circa il 75 per cento delle risorse pubbliche di parte corrente destinate al settore.

La norma in argomento ha lo scopo di incentivare le regioni a riprogrammare i servizi secondo criteri oggettivi ed uniformi a livello nazionale, di efficientamento

mento e razionalizzazione, criteri questi definiti con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 marzo 2013, emanato ai sensi del comma 3 del citato articolo 16-*bis*.

L'applicazione di tali criteri, superando la cristallizzazione dei servizi storici e della spesa storica, dovrebbe consentire la progressiva rispondenza tra offerta e domanda di trasporto.

In sostanza la riprogrammazione dovrebbe essere mirata:

alla scelta del vettore più idoneo in relazione alla domanda;

all'eliminazione di qualunque sovrapposizione di servizi non giustificata (ferro-gomma, gomma-gomma, ferro-ferro).

In tale quadro, la riprogrammazione dei servizi effettuata dalla regione Veneto nel rispetto dei criteri di efficientamento e razionalizzazione previsti dal richiamato articolo 16-*bis*, diventa, pertanto, elemento

essenziale per verificare, in termini concreti, le ipotesi di riorganizzazione e sviluppo del trasporto ferroviario sul territorio veneto e, nel contempo, per permettere alla stessa regione di valutare e proporre le modalità di trasporto più idonee.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dal canto suo, avrà cura di verificare gli effetti prodotti dalla corretta programmazione, avvalendosi anche dell'Osservatorio sulle politiche del TPL di cui alla legge n. 244 del 2007, attivato solo nel 2011 a causa della carenza di risorse necessarie per il suo funzionamento.

Tale verifica è diretta a ripartire tra le regioni a statuto ordinario le somme stanziare sul fondo per il finanziamento del TPL con la previsione, qualora la regione non esegua tale efficientamento e razionalizzazione di una penalizzazione corrispondente ad una riduzione, nel limite massimo del 10 per cento, delle risorse ad essa destinate.

ALLEGATO 3

5-00826 Biasotti: Rischio connesso allo svolgimento della prova pratica in ambito autostradale, per il conseguimento della patente di guida.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole interrogante pone all'attenzione del Governo le criticità connesse allo svolgimento della prova pratica per il conseguimento della patente di guida sul territorio di Genova.

In particolare, l'interrogante, facendo riferimento al decreto legislativo 18 aprile 2011, n. 59, che recepisce la direttiva 2006/126/CE in materia di patenti di guida, nonché alla circolare applicativa del MIT del 24 gennaio 2013, chiede di conoscere in via interpretativa l'esatta portata della locuzione « se possibile » in relazione all'effettuazione della prova pratica su strade al di fuori del centro abitato, su superstrade ed autostrade (o simili) nonché su diversi tipi di strada urbana, rappresentativi delle diverse difficoltà che il futuro conducente dovrà affrontare.

Al riguardo, appare utile ricordare che la disposizione del citato decreto legislativo n. 59 del 2011, nel recepire la richiamata direttiva n. 126 del 2006, ne replica integralmente il contenuto.

Dalla formulazione delle predette norme non si evince un divieto assoluto di utilizzare percorsi alternativi alle autostrade e superstrade, per cui tale possibilità, tenuto conto dello stato dei luoghi, è rimessa, caso per caso, alla valutazione del soggetto esaminatore.

Assicuro, comunque, che attesa l'effettiva delicatezza della questione sollevata, la stessa sarà oggetto di approfondito esame presso i competenti uffici del MIT, anche a livello periferico, al fine di assicurare linee interpretative omogenee in ordine alla portata della locuzione « se possibile » tenendo conto delle peculiarità di ogni caso concreto.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Doc. XXII, n. 5 Mongiello, Doc. XXII, n. 6 Martella, Doc. XXII, n. 7 Bergamini e Doc. XXII, n. 11 Pini (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	120
ALLEGATO 1 (<i>Emendamento</i>)	123

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani – Rel. Nardella.	
Audizione informale dei rappresentanti di Altroconsumo, ADUSBEP e Federconsumatori e Federdistribuzione, ANCD Conad e Confimprese	121

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi e abbinate (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	121
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	124

SEDE REFERENTE

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Davide CRIPPA.

La seduta comincia alle 13.40.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale.

Doc. XXII, n. 5 Mongiello, Doc. XXII, n. 6 Martella, Doc. XXII, n. 7 Bergamini e Doc. XXII, n. 11 Pini.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 settembre 2013.

Davide CRIPPA, *presidente*, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri delle Commissioni I (Affari costituzionali), II (Giustizia), V (Bilancio) e XIII (Agricoltura); i pareri, che sono in distribuzione, sono tutti favorevoli senza particolari rilievi, tranne il parere della I Commissione che reca un'osservazione, concernente la necessità di meglio definire la fattispecie di cui alla lettera *r*) dell'articolo 1, comma 4, indicando cosa si intenda con le parole « anche in riferimento agli aspetti organizzativi ». Chiede quindi al relatore se intenda predisporre, o abbia predisposto, un emendamento che recepisca l'indicazione della I Commissione.

Angelo SENALDI, *relatore*, ricorda che la lettera in questione è stata introdotta nel testo a seguito dell'approvazione del-

l'emendamento 1.10 del collega Crippa, in un testo riformulato; riterrebbe possibile adottare, ove tutti fossero concordi, una formulazione più specifica, del tipo « anche in riferimento alla congruità dell'organizzazione delle sezioni specializzate in materia di imprese ».

A tal fine annuncia di avere predisposto uno specifico emendamento (*vedi allegato 1*).

Davide CRIPPA, *presidente*, pone in votazione l'emendamento 1.100 del relatore, che la Commissione approva. Pone quindi in votazione il mandato al relatore a riferire favorevolmente in Aula sul testo.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Davide CRIPPA, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 13.50.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 19 settembre 2013.

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.

C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani – Rel. Nardella.

Audizione informale dei rappresentanti di Altroconsumo, ADUSBEF e Federconsumatori e Federdistribuzione, ANCD Conad e Confimprese.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.50 alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 19 settembre 2013 – Presidenza del vicepresidente Davide CRIPPA

La seduta comincia alle 14.50

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

Testo unificato C. 282 Causi e abbinate.

(Parere alla VI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Dario GINEFRA (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 2*). Sottolinea che la proposta di parere si riferisce al testo unificato adottato come testo base dalla Commissione Finanze. Per completezza di informazione, ricorda che il provvedimento è ancora all'esame della Commissione di merito che, peraltro, ha già apportato alcune modifiche agli articoli 11 e 12. All'articolo 11, recante disposizioni in materia di revisione dell'imposizione sui redditi di impresa e di lavoro autonomo e sui redditi soggetti a tassazione separata, nonché previsione di regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni, fra i principi e criteri direttivi è stata introdotta la nuova lettera *d*) che prevede la semplificazione delle modalità di imposizione delle indennità e somme percepite in dipendenza della cessazione del rapporto di lavoro, nonché di altre somme soggette a tassazione separata (risulta conseguentemente modificata anche la rubrica dell'articolo); al comma 2 si specifica che il Governo, nell'esercizio della delega, chiarisce la definizione di autonoma organizzazione, anche mediante la definizione di criteri oggettivi; infine è stata inclusa anche la categoria degli artisti fra quelle dei soggetti non assoggettabili all'imposta regionale sulle attività produttive. All'arti-

colo 12, recante razionalizzazione della determinazione del reddito di impresa e della produzione netta, fra i principi e criteri direttivi è stata introdotta una nuova lettera *d-bis*) che prevede di armonizzare il regime di tassazione degli incrementi di valore emergenti in sede di trasferimento d'azienda a titolo oneroso,

allineandolo, ove possibile, a quello previsto per i conferimenti.

Nessuno chiedendo di parlare, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. (Doc. XXII, n. 5 Mongiello, Doc. XXII, n. 6 Martella, Doc. XXII, n. 7 Bergamini e Doc. XXII, n. 11 Pini).

EMENDAMENTO

All'articolo 1, comma 4, lettera r), sostituire le parole: anche in riferimento agli aspetti organizzativi con le seguenti: anche in riferimento alla congruità dell'organizzazione delle sezioni specializzate in materia di imprese.

1. 100. Il Relatore.

(Approvato)

ALLEGATO 2

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi e abbinate.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione, Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge recante Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (C. 282 Causi e abbinate);

esprimendo un complessivo apprezzamento per le disposizioni recate dagli articoli 11, concernente la ridefinizione dell'imposizione sui redditi di impresa e dei regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni, e 12, che reca i principi e i criteri direttivi per l'introduzione di norme volte a ridurre le incertezze nella determinazione del reddito e della produzione netta e per favorire l'internazionalizzazione dei soggetti economici operanti in Italia;

rilevata l'esigenza di prevedere, in relazione all'articolo 14, recante disposi-

zioni in materia di giochi pubblici – e quindi non strettamente attinente alle materie competenza di questa Commissione – alcune integrazioni che possano contrastare la crisi degli esercizi commerciali tradizionali operanti in particolare nei centri storici delle città,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere misure di rafforzamento del ruolo degli enti locali nella pianificazione e regolamentazione delle autorizzazioni concesse alle strutture dedicate al gioco d'azzardo pubblico, in modo tale che possa essere tutelata la tradizionale struttura dei centri storici e la funzione anche sociale degli esercizi commerciali radicati nel territorio.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile.

Audizione di rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia (*Svolgimento e conclusione*) 125

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone, C. 1339 Migliore (Parere alla VI Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 126

COMITATO RISTRETTO:

Modifica alla normativa in materia di requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola. Testo unificato C. 249 Ghizzoni e C. 1186 Marzana 127

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 9.10.

Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile.

Audizione di rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia.
(*Svolgimento e conclusione*).

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Ca-

mera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione, avvertendo che i rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia hanno consegnato una documentazione, di cui autorizza la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ivan MALAVASI, *presidente di R.ETE. imprese Italia e presidente di CNA*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, i deputati Massimiliano FEDRIGA (LNA), Antonella INCERTI (PD) e Walter RIZZETTO, *presidente*, per formulare osservazioni e porre taluni quesiti, rispetto ai quali replica, a più riprese, Ivan MALAVASI, *presidente di R.ETE. imprese Italia e presidente di CNA*.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 13.50.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone, C. 1339 Migliore.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che la VI Commissione non ha ancora concluso l'esame degli emendamenti riferiti al testo unificato delle proposte di legge C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore: in tal senso, essendo il provvedimento iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea sin dall'inizio della prossima settimana, il parere della XI Commissione sarà espresso sul testo unificato adottato come testo base dalla Commissione di merito.

Antimo CESARO (SCpI), *relatore*, osserva che la Commissione è chiamata a esprimere il parere, per quanto di competenza, sul testo unificato delle proposte di legge C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C.1339 Migliore, che delega il Governo a introdurre disposizioni per la riforma del sistema fiscale: il testo in esame è stato elaborato dalla VI Commissione al termine di un esame lungo ed

articolato e il suo contenuto è, al momento, quello precedente alla fase di esame degli emendamenti presentati. In proposito, rileva preliminarmente che il provvedimento in esame – mediante il conferimento al Governo di diverse, ampie, deleghe legislative – intende realizzare una manutenzione ordinaria e straordinaria degli istituti e degli strumenti del sistema tributario italiano, volti agli obiettivi dell'equità, dell'efficienza e della crescita; tra le finalità del testo vi è, infatti, l'esigenza di dare certezza al sistema tributario, attraverso una migliore definizione dell'abuso del diritto, una riforma complessiva del catasto degli edifici, una revisione dell'apparato delle sanzioni penali e amministrative, un miglior funzionamento del contenzioso che favorisca lo snellimento dell'arretrato. Osserva, inoltre, che il provvedimento mira ad attuare una semplificazione sistematica dei regimi fiscali e degli adempimenti cosiddetti « inutilmente complessi », nonché a proseguire nel contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, con l'obiettivo di eliminare distorsioni e rendere più efficiente il sistema.

Soffermandosi sui profili di più immediato interesse della XI Commissione, segnala, anzitutto, l'articolo 3, che, nell'intervenire in materia di stima e monitoraggio dell'evasione fiscale mediante l'utilizzo di risorse umane in ambito amministrativo, prevede l'istituzione presso il Ministero dell'economia e delle finanze di una commissione (senza diritto a compensi, emolumenti, indennità o rimborsi di spese) composta da un numero massimo di quindici esperti indicati dal Ministero dell'economia e delle finanze, dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), dalla Banca d'Italia e dalle altre amministrazioni interessate: si prevede che tale organismo, che si avvale del contributo delle associazioni di categoria, degli ordini professionali, delle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale e delle autonomie locali, rediga un rapporto annuale sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva. Evidenzia, quindi, l'articolo 4, che delega il Governo a introdurre norme dirette a ridurre, eli-

minare o riformare le spese fiscali che appaiono, in tutto o in parte, ingiustificate o superate alla luce delle mutate esigenze sociali o economiche ovvero che costituiscono una duplicazione: in questo contesto, la disposizione precisa che deve essere assicurata priorità di tutela ai redditi di lavoro dipendente e autonomo, ai redditi di imprese minori e ai redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e istruzione, nonché dell'ambiente e dell'innovazione tecnologica.

Segnala poi l'articolo 10, che, nel delegare il Governo a introdurre norme per il rafforzamento della tutela giurisdizionale del contribuente, nonché per l'accrescimento dell'efficienza nell'esercizio dei poteri di riscossione delle entrate, prevede tra i principi e criteri direttivi l'incremento della funzionalità della giurisdizione tributaria; in questo ambito, si prevedono interventi riguardanti l'eventuale composizione monocratica dell'organo giudicante, con connessa disciplina dei requisiti di professionalità necessari per l'esercizio della giurisdizione in forma monocratica e si dispone sull'attribuzione e sulla durata, anche temporanea e rinnovabile, degli incarichi direttivi, sui criteri di determinazione del trattamento economico spettante ai componenti delle commissioni tributarie, nonché sul rafforzamento della qualificazione professionale dei componenti delle commissioni tributarie, al fine di assicurarne l'adeguata preparazione specialistica. Fa, poi, notare che l'articolo 15 delega il Governo a introdurre nuove forme di fiscalità, finalizzate a preservare e a garantire l'equilibrio ambientale e a rivedere la disciplina delle accise sui prodotti energetici, anche in funzione del contenuto di carbonio e delle emissioni di ossido di azoto e di zolfo, prevedendo che il maggior gettito sia destinato prioritaria-

mente, oltre che al finanziamento delle tecnologie a basso contenuto di carbonio, anche alla riduzione della tassazione sui redditi, in particolare sul lavoro.

In conclusione, preso atto del contenuto del provvedimento e dei profili di competenza, valutata positivamente la finalità di spostare il baricentro dell'imposizione dal lavoro ad altri ambiti di riscossione, ritiene che vi siano le condizioni per un orientamento positivo della Commissione sul provvedimento in esame: formula, pertanto, una proposta di parere favorevole sul testo unificato.

Sergio PIZZOLANTE (PdL) dichiara di condividere la relazione appena svolta, preannunciando il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Davide TRIPIEDI (M5S) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 19 settembre 2013.

Modifica alla normativa in materia di requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola.

Testo unificato C. 249 Ghizzoni e C. 1186 Marzana.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14 alle 14.35.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica. Nuovo testo unificato C. 100 Binetti, C. 702 Grassi e C. 1250 Dorina Bianchi (*Seguito dell'esame e rinvio*) 128

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi e abb. (Parere alla VI Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni*) 128

ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) 134

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 132

AVVERTENZA 133

ERRATA CORRIGE 133

SEDE REFERENTE

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 13.50.

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica.

Nuovo testo unificato C. 100 Binetti, C. 702 Grassi e C. 1250 Dorina Bianchi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 settembre 2013.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che sul nuovo testo unificato delle proposte di legge C. 100 e abb. in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica è pervenuto il parere

favorevole della II Commissione. Le Commissioni I, V e VII devono ancora esprimere il parere di competenza. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 19 settembre 2013 — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 13.55.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

Testo unificato C. 282 Causi e abb.

(Parere alla VI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 settembre 2013.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che la VI Commissione (Finanze) dovrebbe concludere l'esame degli emendamenti e trasmettere alle Commissioni il testo emendato per il parere nella serata di oggi. L'esame in sede referente sarà invece concluso entro l'ora di pranzo di lunedì 23 settembre e, quindi, le altre Commissioni dovrebbero esprimere il parere di competenza al massimo entro la tarda mattinata della medesima giornata, in quanto l'inizio della discussione generale in Assemblea è previsto per lunedì 23 settembre.

Propone, pertanto, di esprimere oggi stesso il parere sul testo unificato già all'esame della Commissione.

Paola BINETTI (SCpI) pone l'accento sull'esigenza di prestare attenzione al fatto che non si vengano a creare contraddizioni dal punto di vista giuridico tra la disposizione di cui all'articolo 14 del provvedimento in oggetto e le norme vertenti sulle stesse materie, contenute nelle proposte di legge n. 101 e abbinate, il cui esame è stato avviato presso la Commissione affari sociali.

Richiamando la relazione illustrativa svolta dal deputato Miotto nella seduta di ieri, ribadisce che molte disposizioni sicuramente condivisibili in materia di gioco d'azzardo sono già previste dal decreto-legge n. 158 del 2012 (cosiddetto decreto Balduzzi) fra le quali ricorda, in particolare, quelle concernenti rispettivamente: la regolamentazione e la limitazione dei messaggi pubblicitari di giochi con vincita in denaro, anche al fine di salvaguardare i minori; l'inserimento i livelli essenziali di assistenza (LEA) delle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da ludopatia, da realizzare mediante aggiornamento degli stessi LEA; la pianificazione dei punti della rete di raccolta del gioco in modo volta ad assicurare il rispetto delle distanze minime da determinati luoghi quali da istituti di istruzione, strutture sanitarie e ospedaliere, luoghi di culto, centri socio-ricreativi e sportivi.

Considerato che molte delle predette disposizioni non risultano essere state at-

tuate, ritiene che sarebbe preferibile sollecitarne l'effettiva applicazione anziché introdurre nuove norme nelle medesime materie.

Per quanto riguarda poi, l'istituzione di un fondo finalizzato prioritariamente al contrasto delle ludopatie, previsto al comma 2, lettera *g*), dell'articolo 14 del testo in esame, ricorda che nella seduta di ieri è stata sollevata la questione relativa alle modalità con cui deve avvenire il finanziamento di tale fondo, precisando che, dal suo punto di vista, l'unica cosa veramente importante è che siano individuate risorse ampie e sicure, in modo da assicurare la continuità dell'erogazione.

Infine, con riferimento all'ultimo dei principi e criteri direttivi stabiliti dall'articolo 14, si domanda perché mai siano predisposte misure per favorire il rilancio del settore ippico, dal momento che le scommesse ippiche hanno rappresentato un tipo di gioco per molti versi pericoloso ben prima dell'avvento dei giochi in via telematica. Per tale ragione, è singolare che se ne favorisca il rilancio nel momento in cui si cerca di limitare il ricorso ai giochi con vincita in denaro. Non comprende, in particolare, la ragione per cui tale settore sia sottoposto alla vigilanza del Ministero delle risorse agricole.

Elena CARNEVALI (PD), nel ringraziare il relatore, deputato Miotto, e condividendo molte delle considerazioni da questi svolte nella relazione introduttiva, osserva che il provvedimento sul quale la Commissione è chiamata a esprimere è un testo unificato recante una profonda e innovativa riforma del sistema fiscale, nel quale è stato introdotto l'articolo concernente i giochi pubblici, in quanto la riforma di questo settore, trattandosi di una materia per sua natura complessa, con aspetti di elevato tecnicismo e di natura fiscale, ha richiesto lo strumento della delega al Governo.

Richiamando quanto ricordato dal deputato Cecconi, circa le numerose proposte di legge presentate in materia di gioco d'azzardo, e condividendo l'importanza di valorizzare l'attività parlamentare, ritiene

tuttavia che, poiché presumibilmente l'iter di tali proposte sarà molto lungo, è opportuno allo stato attuale utilizzare lo strumento della delega, cercando di essere il più possibile incisivi, al fine di condizionare in modo stringente la successiva fase dell'adozione degli schemi di decreto legislativo da parte del Governo.

Ricorda, quindi, che il suo gruppo, partendo da quest'impostazione, ha presentato numerosi emendamenti riferiti, ad esempio, alle lettere e), n) ed o) del comma 2 dell'articolo 14.

Ritiene, pertanto, che la riforma della regolamentazione dei giochi pubblici sia una questione prioritaria, che richiede una risposta urgente a causa dell'incontrollata espansione del gioco, con tutte le ripercussioni sociali che ciò comporta, soprattutto sulle famiglie.

Evidenzia l'importanza di mantenere le disposizioni previste dal cosiddetto decreto-legge Balduzzi, tra cui quelle concernenti l'aggiornamento dei LEA, gli avvertimenti sul rischio di dipendenza, la tutela dei minori con riferimento ai messaggi pubblicitari; così come le linee d'azione, contenute nella legge di stabilità 2011 e nel decreto interdirigenziale ivi previsto, da adottare entro il 31 dicembre 2013, attualmente all'esame della Conferenza unificata.

Rileva, poi, che l'articolo 14 introduce una riforma della regolazione del gioco pubblico con l'obiettivo di porre rimedio allo sviluppo disordinato intervenuto negli ultimi anni ed alla disomogeneità dei trattamenti fiscali.

Sottolinea, inoltre, che la riforma dovrebbe consentire una migliore regolamentazione del settore, la fuoriuscita delle distorsioni accumulate negli ultimi anni, la fine dell'espansione incontrollata della rete, l'approccio a questioni che si pongono in prospettiva, sia sul versante del gioco tecnologico, sia su quello comunitario, in quanto la giurisprudenza europea ha una tendenza più liberista e tende ad ostacolare l'introduzione di regolamentazioni più rigide in Italia. Non solo attraverso la delega in oggetto ci si pone, dunque, l'obiettivo di riordinare il sistema

dei controlli, di introdurre nuove norme per rafforzare i criteri di trasparenza nell'affidamento delle concessioni, di razionalizzare il sistema sanzionatorio, ma anche, per quello che riguarda specificamente le competenze della Commissione affari sociali, l'esigenza di prevenire i fenomeni di gioco di azzardo patologico, di intensificare le misure per vietare l'accesso al gioco dei minori e di individuare le risorse per finanziare i servizi sanitari che si occupano del contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo patologico.

Fa altresì presente che, in sede di espressione del parere, occorrerebbe inserire alcune condizioni ritenute fondamentali, concernenti rispettivamente: l'inserimento, tra i principi e criteri direttivi, della riduzione dell'offerta di gioco; il potenziamento delle misure di prevenzione, cura e riabilitazione; il rafforzamento dei poteri dei sindaci nella dislocazione territoriale della rete dei giochi e delle scommesse; le risorse per il fondo destinato al contrasto delle ludopatie, che a suo giudizio dovrebbe essere alimentato non solo attraverso le entrate erariali, ma anche tramite i proventi spettanti ai soggetti di tutta la filiera.

Vanna IORI (PD) evidenzia che, nonostante l'Italia sia il Paese in cui si gioca di più e in cui vi è il numero di giocatori « a rischio » più elevato – pare, peraltro, che oltre il 40 per cento dei ragazzi siano giocatori abituali – vi è tuttavia la normativa più arretrata.

Molti sono gli aspetti in ordine ai quali, a suo avviso, il legislatore dovrebbe intervenire, molti dei quali sono trattati dalle proposte di legge in corso di esame presso la Commissione affari sociali, individuando delle affinità tra il contenuto recato da queste ultime e alcune parti dell'articolo 14 del testo unificato in titolo, in particolare per quanto concerne le lettere q), sull'istituzione di un apposito fondo finalizzato prioritariamente al contrasto delle ludopatie, r), sul rafforzamento del monitoraggio, controllo e verifica circa il rispetto delle disposizioni vigenti in materia di divieto di pubblicità per i giochi con

vincita in denaro, e *t*), previsione di maggiori forme di controllo, anche in via telematica, nel rispetto del diritto alla riservatezza e tenendo conto di adeguate soglie, sul rapporto tra giocate, identità del giocatore e vincite.

Condividendo molte delle considerazioni svolte dal deputato Carnevali, rileva che vi sono delle problematiche, legate al capitolo più ampio del gioco d'azzardo, che vanno affrontate in via prioritaria – sia attraverso lo strumento della delega sia in via di legislazione ordinaria – e che riguardano: il monitoraggio del fenomeno del gioco d'azzardo; la regolamentazione e il potenziamento dei controlli; la predisposizione di adeguate sanzioni per evitare il pericolo costituito dall'infiltrazione di organizzazioni criminali, data la connessione che si viene a creare tra gioco compulsivo e usura.

In generale, ritiene che lo Stato debba prestare aiuto ai soggetti affetti da dipendenza da gioco d'azzardo patologico, i quali spesso appartengono alle fasce più deboli della popolazione.

Giulia GRILLO (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva che, non avendo la Commissione di merito concluso l'esame degli emendamenti presentati al testo unificato in discussione, sarebbe opportuno, al termine del dibattito, riconvocare un'altra seduta nelle prossime giornate affinché la XII Commissione possa esprimere il parere sul testo risultante dagli emendamenti approvati.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, come già precisato all'inizio della seduta, ribadisce che la Commissione affari sociali, analogamente alle altre Commissioni competenti in sede consultiva, potrebbe procedere all'espressione del parere sul testo originario in quanto la Commissione di merito (Finanze) non ha concluso la votazione degli emendamenti e, dalle notizie acquisite negli ultimi minuti, risulta che non lo concluderà entro la giornata odierna, e, al tempo stesso, il provvedimento è calendarizzato per l'esame in Assemblea a partire da lunedì 23 settembre.

Donata LENZI (PD) fa presente che nella scorsa legislatura, quando il gruppo che rappresenta era all'opposizione, ha portato avanti una battaglia affinché le Commissioni competenti in sede consultiva potessero esprimere i rispettivi pareri prima della conclusione dell'esame degli emendamenti, in modo da poterne concretamente condizionare l'esito. Trova singolare, quindi, che i gruppi parlamentari attualmente all'opposizione ritengano preferibile il percorso opposto.

Giulia GRILLO (M5S) ribadisce la richiesta di esprimere il parere solo dopo che la Commissione finanze avrà inviato il testo risultante dagli emendamenti approvati.

Andrea CECCONI (M5S), partendo dal dato per cui sull'articolo 14 presso la VI Commissione sono stati presentati oltre settanta emendamenti, anche da parte di gruppi facenti parte della maggioranza, ritiene che sia opportuno che la XII Commissione si esprima solo dopo che sarà acquisito il testo definitivo, in modo tale da valutare le modifiche apportate alla disposizione in merito alla quale è competente.

Paola BINETTI (SCpI) osserva che la Commissione è convocata nella giornata odierna per l'espressione del parere sul provvedimento in titolo, per cui tutti i deputati interessati sono presenti.

Diversamente, l'eventuale nuova convocazione della Commissione sarebbe incerta, in quanto non si sa quando la VI Commissione concluderà l'esame degli emendamenti né se verranno apportate modifiche all'articolo 14.

Per tali ragioni, ritiene che sia sicuramente preferibile procedere alla deliberazione del parere nella seduta odierna.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, constatata la volontà maggioritaria orientata nel senso di addivenire all'espressione del parere nella seduta odierna, propone comunque, come soluzione di mediazione, di valutare in sede di ufficio di presidenza

che avrà luogo al termine della seduta se e quando la Commissione potrebbe essere nuovamente convocata sul medesimo punto qualora la Commissione di merito dovesse apportare modifiche alle parti del provvedimento afferenti alla competenza della Commissione affari sociali.

Chiede, pertanto, al relatore di procedere all'illustrazione della proposta di parere formulata.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, condividendo pienamente la soluzione prospettata dal presidente Vargiu, ritiene che sia doveroso che la Commissione esprima il proprio parere nella seduta odierna, precisando che, accanto all'attività emendativa, vi è la possibilità di orientare le Commissioni di merito attraverso i pareri, soprattutto se contenenti condizioni. A questo proposito, fa presente di aver predisposto una proposta di parere favorevole con cinque condizioni, che tengono conto dei rilievi critici emersi nel corso del dibattito di ieri, nonché degli interventi svoltisi nella seduta odierna.

Per quanto riguarda specificamente alcune considerazioni formulate dal deputato Cecconi nella seduta di ieri, fa presente che, con riferimento al modello organizzativo, è preferibile che rimanga comunque il monopolio pubblico in quanto la liberalizzazione in questo settore sarebbe estremamente pericolosa; relativamente al significato dell'espressione « giochi pubblici », precisa che essa include senz'altro i giochi e le scommesse gestiti attraverso il regime concessorio.

Procede, dunque, all'illustrazione della proposta di parere presentata (vedi allegato).

Andrea CECCONI (M5S) annuncia, a nome del suo gruppo, il voto contrario alla proposta di parere presentata, pur contenendo esso cinque condizioni molto articolate e pur apprezzando il lavoro svolto dal relatore, a causa della netta contrarietà alla disposizione di cui all'articolo 14 nel suo complesso.

Massimo Enrico BARONI (M5S) osserva che tra le condizioni previste dalla

proposta di parere, che recepiscono i punti di maggior criticità emersi nel corso del dibattito, è assente quella relativa alla lettera o), concernente la deflazione, anche agevolata ed accelerata, del contenzioso in materia di giochi pubblici o con lo stesso comunque connesso.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata a esprimersi in sede consultiva per quanto attiene alle sue competenze, rilevando che evidentemente ciò che afferisce alla materia del contenzioso riguarda le competenze di altre Commissioni, *in primis* la Giustizia.

Gian Luigi GIGLI (SCpI), annunciando il voto favorevole del suo gruppo, esprime un ampio apprezzamento per la proposta di parere presentata dal relatore, evidenziando che la Commissione affari sociali, in ragione delle sue competenze, non avrebbe potuto fare di più, pur essendo condivisibili alcune considerazioni svolte da parte di colleghi intervenuti nella discussione che, tuttavia, riguardano la sfera di competenza di altre Commissioni.

Eugenia ROCCELLA (PdL), condividendo i contenuti della proposta di parere presentata dal deputato Miotto, in quanto vengono recepiti, e trasformati in altrettante condizioni rivolte alla Commissione di merito, i punti di maggiore criticità connessi al testo dell'articolo 14 del testo in oggetto, annuncia il voto favorevole da parte del proprio gruppo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore, favorevole con condizioni.

La seduta termina alle 14.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 15.05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.
C. 1544 Governo.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni* parlamentari n. 36 del 12 giugno 2013, a pagina 111, prima colonna, ottava riga, dopo le parole « Josefa Idem » aggiungere le seguenti: « , sulle linee programmatiche del Governo in materia di politiche giovanili, nonché in materia di politiche di contrasto alla violenza sulle donne ».

ALLEGATO

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi e abb.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il provvedimento in titolo, in particolare l'articolo 14, che conferisce delega al Governo per il riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici, al fine di porre rimedio allo sviluppo disordinato dovuto agli interventi normativi succedutisi negli ultimi anni e alla disomogeneità dei trattamenti fiscali, nonché con l'obiettivo di riordinare il sistema dei controlli, di introdurre nuove norme per rafforzare i criteri di trasparenza nell'affidamento delle concessioni, razionalizzare il sistema sanzionatorio e – in relazione alle competenze proprie della Commissione affari sociali –, di prevenire i fenomeni di gioco di azzardo patologico, di intensificare le misure per vietare l'accesso al gioco dei minori ed individuare le risorse per finanziare i servizi sanitari che si occupano del contrasto alla dipendenza da gioco d'azzardo patologico;

considerato che il decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012, è già intervenuto in questa materia, recando disposizioni volte rispettivamente a: regolamentare e contenere i messaggi pubblicitari di giochi con vincita in denaro (articolo 7, commi 4, 4-bis e 5); prevedere l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA) con riferimento alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da ludopatia, intesa come patologia che caratterizza i soggetti affetti da sindrome da gioco con vincita in denaro (articolo 5, comma 2); disciplinare la ricollocazione

dei punti della rete fisica di raccolta del gioco sulla base di determinati criteri, anche relativi alle distanze da istituti di istruzione primaria e secondaria, da strutture sanitarie e ospedaliere, da luoghi di culto, da centri socio-ricreativi e sportivi (articolo 7, comma 10); vietare l'ingresso ai minori di anni diciotto in determinate aree destinate al gioco con vincite in denaro (articolo 7, comma 8);

ravvisata la necessità di mantenere in vigore le richiamate disposizioni, considerato che ad alcune di esse deve ancora essere data attuazione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) al comma 2, lettera *a)*, dell'articolo 14, nella parte in cui si fa riferimento all'«esigenza di prevenire i fenomeni di ludopatia ovvero di gioco d'azzardo patologico e di gioco minorile, con abrogazione espressa delle disposizioni incompatibili ovvero non più attuali», venga specificato che non devono essere abrogate le disposizioni recate dal decreto-legge n. 158 del 2012 in queste materie, richiamate espressamente nelle premesse;

b) al comma 2, lettera *a)*, dell'articolo 14, sia inserito espressamente, tra i principi e criteri direttivi ivi previsti, quello della riduzione dell'offerta di gioco, al fine di prevenire i fenomeni di ludopatia ovvero di gioco d'azzardo patologico e di gioco minorile, anche in considerazione dell'aumento del gettito erariale che pre-

sumibilmente conseguirà alla rivisitazione degli aggi e compensi spettanti ai concessionari ai sensi della lettera *f*) del medesimo comma;

c) al comma 2, lettera *m*), dell'articolo 14, si preveda un rafforzamento dei poteri dei sindaci in ordine alla localizzazione degli apparecchi di gioco, che devono essere tenuti lontano da luoghi « sensibili », nonché alla fissazione delle fasce orarie in cui è consentito il funzionamento dei giochi stessi;

d) al comma 2, lettera *q*), dell'articolo 14, si preveda che il fondo destinato al contrasto delle ludopatie – laddove sa-

rebbe più opportuno utilizzare l'espressione gioco d'azzardo patologico – GAP – sia finanziato non solo attraverso le risorse erariali derivanti dai giochi pubblici ma anche con i proventi spettanti ai soggetti facenti parte della intera filiera del gioco;

e) al comma 2, lettera *s*), dell'articolo 14, al fine di introdurre meccanismi di autoesclusione dal gioco si introducano ulteriori possibilità oltre a quella del registro nazionale, che appare troppo rigida e tale da dissuadere il ricorso alle altre misure di autoesclusione già sperimentate in altri paesi europei.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Testo unificato Doc. XXII, n. 5 Mongiello, Doc. XXII, n. 6 Martella, Doc. XXII, n. 7 Bergamini e Doc. XXII, n. 11 Pini (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	136
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del gruppo M5S</i>)	143
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	145
Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	139
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	146
ALLEGATO 4 (<i>Nuova formulazione della proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	148
ERRATA CORRIGE	142

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 9.05.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale.

Testo unificato Doc. XXII, n. 5 Mongiello, Doc. XXII, n. 6 Martella, Doc. XXII, n. 7 Bergamini e Doc. XXII, n. 11 Pini.

(Parere alla X Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del testo unificato elaborato dalla Commissione di merito.

Luca SANI, *presidente e relatore*, ricorda preliminarmente che, raccogliendo un'istanza emersa in Commissione, ha chiesto che la Commissione Agricoltura potesse esprimersi in sede consultiva sulle proposte di inchiesta parlamentare in titolo, inizialmente non assegnate, in considerazione della particolare rilevanza che la contraffazione assume per il settore agroalimentare. Il Presidente della Camera ha accolto la richiesta.

Ricorda quindi che l'analoga Commissione d'inchiesta istituita nella passata legislatura ha svolto un'approfondita attività di indagine e di analisi dei fenomeni di contraffazione che interessano i prodotti agroalimentari, che sono infatti tra gli oggetti privilegiati delle attività fraudolente e illegali che colpiscono il *made in Italy*. La relativa relazione è stata anche esaminata dall'Assemblea.

Il testo elaborato dalla Commissione di merito assegna alla commissione d'inchiesta il compito di indagare sui fenomeni della diffusione delle merci contraffatte e delle merci usurpative in campo commerciale, nonché della pirateria elettronica e digitale e del commercio abusivo, con l'obiettivo di approfondire e raccogliere dati aggiornati e dettagliati sul fenomeno della contraffazione, di verificare le ricadute e le potenzialità effettive del Piano strategico nazionale anticontraffazione e di assistere e sostenere l'attività legislativa sul tema della contraffazione e della tutela del *made in Italy*. Tali compiti sono ulteriormente specificati in dettaglio al comma 3 dell'articolo 1.

Sottolineando l'opportunità che la Commissione Agricoltura esprima il suo sostegno all'iniziativa di proseguire anche in questa legislatura l'attività già avviata nella precedente, propone infine di esprimere parere favorevole.

Silvia BENEDETTI (M5S) illustra la proposta di parere favorevole con condizioni presentata dal suo gruppo (*vedi allegato 1*), sottolineando che con la prima condizione si chiede di limitare l'attività d'inchiesta al solo settore agroalimentare, considerate le particolari implicazioni anche sulla salute umana, oltre che sull'economia nazionale, che la contraffazione assume in tale settore e la particolare urgenza di dedicare allo stesso una approfondita attività di analisi.

Con le altre condizioni, si propone, rispettivamente, di ridurre il numero dei componenti della commissione d'inchiesta, fermo il criterio di proporzionalità, nonché la relativa dotazione finanziaria.

Colomba MONGIELLO (PD), manifestando apprezzamento per il fatto che la Commissione Agricoltura sia stata chiamata da esprimersi sul testo, invita i deputati del gruppo M5S a riflettere sulle proposte avanzate, tenuto conto del dibattito svoltosi presso la X Commissione e della posizione in quella sede assunta dallo stesso gruppo, che ha visto anche accolti alcuni significativi emendamenti.

Ciò al fine di pervenire ad un parere unanimemente condiviso.

In particolare, per quanto riguarda la proposta di limitare l'inchiesta al solo settore agroalimentare, che ritiene inopportuna, osserva che la contraffazione dei prodotti alimentari assume un rilievo particolare e costituirà certamente un campo di azione privilegiato per la futura commissione d'inchiesta, come peraltro già avvenuto nella scorsa legislatura. Rileva poi che le spese per il funzionamento della commissione sono a carico del bilancio interno della Camera.

Loredana LUPO (M5S), sottolineando di avere informazioni diverse sul dibattito svoltosi in X Commissione, rileva che la contraffazione nel settore agroalimentare meriterebbe una specifica attività d'inchiesta, per il suo rilievo e per la natura peculiare dei prodotti alimentari. Ritiene pertanto incongrua una inchiesta parlamentare dedicata indistintamente a tutti i comparti produttivi.

Rileva poi che la dotazione finanziaria proposta dal suo gruppo è connessa alla proposta di limitarne il campo d'azione al settore agroalimentare. In ogni caso, il tipo di attività che la commissione d'inchiesta è chiamata a svolgere non richiede eccessive risorse finanziarie, dovendo piuttosto puntare alla definizione di azioni concrete. Inoltre, le strutture per il funzionamento ordinario sono comunque assicurate dalla Camera.

Franco BORDO (SEL) ritiene opportuno che la Commissione Agricoltura evidenzi l'importanza del settore agroalimentare in un'inchiesta sui fenomeni di contraffazione. Ritiene inoltre problematico limitare il campo dell'inchiesta in base ai settori produttivi, considerata la connessione del settore agroalimentare con il mondo industriale. Peraltro, considerato che il testo in esame prevede che la commissione d'inchiesta possa organizzare i suoi lavori attraverso uno o più comitati

istituiti al suo interno, auspica che la stessa possa dedicare al settore agroalimentare un impegno specifico.

Quanto alle risorse finanziarie, senza voler entrare nel merito, rileva che è opportuno che la commissione d'inchiesta possa svolgere la sua attività anche sul territorio.

Per questi motivi, condivide la proposta di parere favorevole del Presidente.

Luca SANI (PD), *presidente e relatore*, osserva che limitare l'inchiesta parlamentare a singoli settori rischierebbe di portare ad una proliferazione di commissioni parlamentari, esito inopportuno nel merito e anche per gli effetti sul bilancio della Camera. Il settore agroalimentare è un settore delicato, particolarmente esposto alla contraffazione, e proprio per questa constatazione la Commissione Agricoltura ha voluto esprimersi sul testo in esame. Tuttavia, il richiamo alle esigenze di tutela della salute, contenuto nella proposta di parere del gruppo M5S, non vale solo per i prodotti alimentari: infatti, come emerso dalla sua esperienza di componente della Commissione d'inchiesta istituita nella passata legislatura, seri problemi per la salute possono derivare anche dalla contraffazione dei prodotti di pelletteria, dei farmaci e dei giocattoli. Lo stesso può dirsi per i danni di natura economica. Per questi motivi, ritiene opportuno che l'inchiesta parlamentare si svolga, come nella passata legislatura, con un « taglio » generale sui fenomeni di contraffazione e pirateria commerciale e sulla tutela del *made in Italy*.

Circa la composizione della commissione d'inchiesta, osserva che con 10 membri e la rappresentanza di tutti i gruppi non appare possibile garantire il criterio di proporzionalità e quello dell'equilibrio maggioranza-opposizioni. Sottolinea peraltro che ai deputati componenti di commissioni di inchiesta non spetta alcuna indennità aggiuntiva.

Per quanto riguarda la riduzione dello stanziamento finanziario, ritiene necessa-

rio assicurare alla commissione d'inchiesta le risorse necessarie allo svolgimento dei propri compiti, nella certezza che saranno gestite con rigore; ricorda peraltro il numero limitato di missioni svolte nella precedente legislatura.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) invita i colleghi del gruppo M5S a riformulare la proposta di parere, prevedendo semmai un'osservazione per segnalare l'esigenza di privilegiare, nell'attività di inchiesta, il settore agroalimentare.

Luca SANI, *presidente e relatore*, osserva che appare improprio formulare indicazioni relative allo svolgimento dell'inchiesta parlamentare.

Paolo RUSSO (PdL) rileva che certamente, come nella precedente legislatura, la commissione d'inchiesta indirizzerà molto del suo lavoro alla contraffazione sul settore agroalimentare, la cui centralità è del tutto evidente.

Loredana LUPO (M5S), con riferimento all'intervento della deputata Mongiello, precisa che gli emendamenti del suo gruppo non sono stati sempre accolti dalla X Commissione.

Infine, sottolinea il gruppo è in ogni caso favorevole all'inchiesta parlamentare e pertanto non insiste sulla proposta di parere favorevole con condizioni, ma è disponibile a formulare un'osservazione nel senso indicato dal deputato Oliverio.

Luca SANI, *presidente e relatore*, rilevando che le indicazioni del collega Oliverio possono essere formulate come auspicio, formula una conclusiva proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere favorevole, come da ultimo riformulata dal Presidente relatore.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Luca SANI, *presidente*, fa presente che l'inizio dell'esame in Assemblea del provvedimento è fissato per il prossimo lunedì 23 settembre e che tuttavia la Commissione Finanze non ha ancora concluso l'esame degli emendamenti, riferiti al testo unificato adottato come testo base nella seduta dell'8 agosto 2013.

Paolo RUSSO (Pdl), *relatore*, fa presente che, come il testo approvato dalla Camera nella scorsa legislatura, il testo unificato adottato come testo base dalla Commissione Finanze, all'articolo 4, comma 2, reca una delega per il riordino della normativa in materia di giochi pubblici e, in tale ambito, alla lettera u), una delega per il rilancio del settore ippico. Ricorda, in proposito, che la materia è oggetto delle proposte di legge C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca e C. 1061 L'Abbate, attualmente in corso di esame presso la Commissione Agricoltura, in sede di Comitato ristretto.

Al riguardo, richiamando i lavori del Comitato ristretto e le intese intercorse in sede di Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ritiene che si potrebbe proporre una riformulazione dei criteri di delega relativi al rilancio del settore ippico, sulla base delle indicazioni già fornite dai gruppi, anche attraverso la presentazione di emendamenti, e delle ulteriori proposte che invita a formulare. In ogni caso, illustra i contenuti della proposta di parere che si riserva di formalizzare.

Luca SANI, *presidente*, invita i gruppi a stabilire gli opportuni contatti, anche in

via informale, per arrivare alla definizione di una parere condiviso, su cui la Commissione sarà chiamata a deliberare nella giornata odierna. Concordando la Commissione, sospende quindi la seduta, avvertendo che la stessa riprenderà al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle 9.50, riprende alle 14.45.

Paolo RUSSO (Pdl), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con condizioni, che riprende indicazioni e indirizzi formulati dai gruppi (*vedi allegato 3*).

Franco BORDO (SEL) sottolinea che la scelta di inserire nella delega fiscale una sorta di « mandato in bianco » al Governo per affrontare le problematiche del comparto ippico incontra l'assoluta contrarietà del suo gruppo. Infatti, il lavoro costruito pazientemente dalla Commissione Agricoltura, che ora si sta sviluppando in sede di Comitato ristretto per addivenire nelle prossime settimane ad un testo di legge unitario, che segni una vera e propria riforma e, di conseguenza, un rilancio del comparto, viene spazzato via dalla legge delega. Ritiene quindi grave la scelta del Governo di esautorare il Parlamento in questa materia e grave la scelta del Parlamento di lasciarsi esautorare.

Nel merito, l'istituzione della Lega o dell'Unione ippica, secondo le modalità previste nel testo e nella proposta di parere, farà sì che tale struttura sarà di fatto un « ente esattore » e non certamente quel soggetto chiamato a gestire in modo trasparente, moderno e innovativo un comparto sportivo importante che, se rilanciato seguendo i giusti binari, potrebbe rappresentare anche un'occasione di sviluppo economico e occupazionale per il Paese nel suo complesso.

Al contrario, a suo giudizio tutto viene affrontato partendo, e finendo, con la gestione del gioco e delle scommesse. È una miopia che il suo gruppo non intende condividere, così come non condivide af-

fatto l'idea, che in questo testo inizia a prendere corpo, di trasformare gli ippodromi in sale gioco, « mini » o « maxi », in casinò locali, andando ad allargare la piaga del gioco patologico, che già ora sta rovinando migliaia di famiglie italiane.

Tali scelte, non condivisibili da un punto di vista etico, sociale ed economico, saranno dal Gruppo SEL contrastate con forza e con tutti gli strumenti legislativi e di partecipazione popolare a disposizione.

Con queste motivazioni, annuncia infine il voto contrario del suo gruppo, che chiede alla Commissione di non recedere dal suo ruolo legislativo e di non farsi esautorare dal Governo, che con lo strumento della delega non potrà mai varare una vera, seria riforma, che il comparto ippico da troppo tempo sta aspettando.

Giuseppe L'ABBATE (M5S) manifesta una valutazione complessivamente favorevole del parere proposto dal relatore.

Esprime tuttavia perplessità sulla parte in cui si prevede la possibilità di introdurre giochi pubblici all'interno degli ippodromi, dichiarando di concordare con quanto affermato in proposito dal deputato Bordo. Infatti, ritiene effettivo il rischio di trasformare gli ippodromi in casinò e sottolinea la natura del tutto particolare delle scommesse ippiche, che non sono connesse a fenomeni di ludopatia.

Esprime altresì perplessità nella parte in cui si prevede l'attribuzione al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di funzioni di controllo di secondo livello delle corse ippiche e all'Unione ippica italiana di funzioni di controllo di primo livello sulla regolarità delle corse. In particolare, ritiene che tale formulazione sia ambigua e che sia quindi preferibile eliminarla, lasciando al Ministero i relativi compiti, come già ora accade.

Mario CATANIA (SCpI) ritiene che il relatore abbia svolto un lavoro positivo e importante, che può consentire alla Commissione, in una condizione complessa e con ristretti margini di tempo, di recuperare il suo ruolo.

Nel merito, ritiene che il riferimento al controllo delle corse ippiche di primo e di secondo livello sia una formulazione ambigua, che peraltro non appare neppure necessaria nel contesto della delega. Propone pertanto di espungerla.

Per quanto riguarda i giochi all'interno degli ippodromi, esprime forti perplessità sull'ipotesi di consentirli, con il rischio di trasformare gli ippodromi in case da gioco. Vero è che, a differenza di quanto previsto da alcune proposte di legge, il parere non prefigura eccezioni rispetto alla procedura normale di assegnazione dei giochi ai soggetti economici. Tuttavia, per rendere il testo maggiormente « rassicurante », chiede di modificare la proposta di parere, facendo riferimento a « eventuali » giochi pubblici raccolti all'interno degli ippodromi.

Paolo COVA (PD) concorda con le considerazioni svolte da ultimo dal deputato Catania.

Paolo RUSSO (PdL), *relatore*, osserva che la parte relativa alle funzioni di controllo delle corse ippiche, di cui al numero 3) della nuova lettera u) da lui proposta, può anche essere soppressa. Si domanda tuttavia se davvero la Commissione sia convinta dell'opportunità di mantenere tutte le funzioni in capo al Ministero, compresa, per esempio, la gestione di un laboratorio di analisi.

Per quanto riguarda i giochi all'interno degli ippodromi, concorda che non è prevista alcuna procedura speciale per la loro assegnazione, anche non si può escludere che ciò accada.

Mino TARICCO (PD) propone di inserire, laddove si attribuiscono funzioni di controllo delle corse ippiche al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, un riferimento a soggetti dallo stesso Ministero delegati.

Mario CATANIA (SCpI) non è contrario alla proposta del collega Taricco, fermo restando che tale aspetto potrà essere disciplinato più in dettaglio nell'esercizio

della delega. Ritiene in ogni caso preferibile eliminare la parte in questione.

Luca SANI, *presidente*, invita a valutare la corretta formulazione del numero 3) della nuova lettera *u*), contenuta nella proposta del relatore, che prevede anche l'attribuzione di funzioni di regolazione al Ministero.

Paolo RUSSO (PdL), *relatore*, concorda con il Presidente.

Mino TARICCO (PD) non insiste sulla sua proposta.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) chiede di escludere il riferimento ai giochi pubblici all'interno degli ippodromi, che ne sarebbero snaturati. Sottolinea inoltre che l'obiettivo della Commissione deve essere la tutela della filiera ippica.

Giuseppe L'ABBATE (M5S) concorda con il deputato Oliverio, invitando a rimuovere le cause che già hanno provocato la rovina del settore.

Mario CATANIA (SCpI) condivide lo spirito che anima i colleghi Oliverio e L'Abbate, ma invita a considerare la particolare situazione in cui la Commissione è chiamata a pronunciarsi, anche dal punto di vista del tempo disponibile. Invita pertanto i gruppi a deliberare oggi il parere in modo condiviso e a sostenerlo congiuntamente presso la Commissione Finanze.

Paolo RUSSO (PdL), *relatore*, osserva che la presenza di giochi è già consentita. Ritiene inoltre che la tutela della filiera ippica non si debba spingere al punto tale da renderla asfittica. Infatti, la raccolta dei giochi, laddove ritenuta possibile e utile da chi sarà chiamato ad autorizzarla, può costituire una preziosa fonte di finanziamento dell'ippica, superando anche gli aspetti dannosi che si registrano attualmente. In sostanza, si tratta di indirizzare un flusso esistente di risorse verso l'ippica e non di trasformare gli ippodromi in case

da gioco, esito che nessuno condivide. In questo senso, accoglie la proposta del deputato Catania di far riferimento a « eventuali » giochi pubblici raccolti all'interno degli ippodromi, che lascerebbe impregiudicata la questione.

Monica FAENZI (PdL) concorda con il relatore.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) insiste sulla sua proposta di escludere altri giochi negli ippodromi, ricordando i problemi connessi alle ludopatie.

Paolo RUSSO (PdL), *relatore*, sottolinea che il tema delle ludopatie non può essere affrontato in questa sede. Ribadisce quindi l'opportunità di consentire anche agli operatori dell'ippica un'attività svolta oggi solo da ricchi concessionari.

Avverte quindi che se i gruppi intendono intraprendere altre linee di azione, egli, pur rispettando di tutte le posizioni politiche, è pronto a rimettere l'incarico di relatore.

Giuseppe L'ABBATE (M5S) rileva che il tema non riguarda le ludopatie.

Luca SANI, *presidente*, invita i gruppi ad accogliere la proposta del collega Catania, sottolineando che si possono consentire negli ippodromi attività che già oggi possono svolgersi a pochissima distanza, considerato anche che ciò contribuisce al finanziamento dell'ippica.

Ricorda inoltre che sta per riprendere la seduta dell'Assemblea.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) si dichiara infine disponibile ad accedere alla proposta del deputato Catania, invitando tuttavia a valutare attentamente le implicazioni della questione.

Giuseppe L'ABBATE (M5S) ritiene rischiosa la possibilità di consentire altri

giochi negli ippodromi, che potrebbero diventare per gli operatori ippici più interessanti della stessa attività ippica, da un punto di vista gestionale ed economico, con la conseguenza di una riduzione dell'offerta ippica. Ricorda che in passato l'attività ippica era in grado di alimentare economicamente il suo stesso circuito.

Mario CATANIA (SCpI) rivolge un appello a deliberare ora il parere.

Paolo RUSSO (PdL), *relatore*, sulla base del dibattito svoltosi, presenta una riformulazione della sua proposta di parere (*vedi allegato 4*).

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole con condizioni, come riformulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.05.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 18 settembre 2013, a pagina 178, seconda colonna, undicesima e diciannovesima riga, le parole: « Luca SANI » si intendono sostituite dalle seguenti: « Massimo FIORIO ».

ALLEGATO 1

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale (Testo unificato Doc. XXII, n. 5 Mongiello, Doc. XXII, n. 6 Martella, Doc. XXII, n. 7 Bergamini e Doc. XXII, n. 11 Pini).

PROPOSTA DI PARERE DEL GRUPPO M5S

La XIII Commissione,

premessi che:

il fenomeno della contraffazione e della pirateria, in tutti i settori commerciali, è in continua crescita tanto che il mercato internazionale del falso assume i profili di una vera e propria attività parallela a quella lecita, in grado di generare un fatturato molti miliardi di euro;

indagare il fenomeno della contraffazione è fondamentale per avere un'analisi dettagliata dei danni che potrebbe ulteriormente portare all'economia italiana, alla qualità dei nostri prodotti e al nostro « nome » nel mondo, e di poterlo, così, arginare con gli strumenti normativi e giudiziari più adeguati;

è evidente, inoltre, che tra i diversi settori in cui avviene la contraffazione dei prodotti quello più danneggiato è quello dell'agroalimentare, includendovi anche il fenomeno dell'*italian sounding* (come segnalato in un intervento in X Commissione);

considerato che:

nel corso della XVI legislatura è stata istituita una Commissione di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale – analoga a quella riproposta dalla X Commissione – la cui attività di indagine ha evidenziato una serie di criticità – diverse per ogni settore commerciale coinvolto – relative al sistema anticontraffazione in vigore in Italia;

appare importante che la nuova Commissione d'inchiesta che si va istituendo non sia un doppione di quella sopracitata ed è quindi necessario partire dai risultati del lavoro sinora fatto e separare i diversi settori coinvolti per andare ad indagare concretamente le cause e le soluzioni del fenomeno e predisporre così, quale risultato della Commissione, una normativa adeguata per i casi specifici;

ritenuto che:

il numero dei componenti previsti per la Commissione nel testo in esame appare troppo elevato in funzione della produttività e concretezza dei risultati da raggiungere;

le risorse economiche previste per l'istituzione della Commissione nella proposta in esame – 50 mila euro annui a carico del bilancio interno della Camera – non sembrano tenere nella giusta considerazione il momento di grave crisi economica in cui versa il nostro Paese e, in ogni caso, appaiono sproporzionate rispetto allo scopo che la Commissione, così come istituita, si prefigge di raggiungere,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) delimitare l'ambito di lavoro della Commissione d'inchiesta al solo settore

agroalimentare, in ragione delle particolari implicazioni anche sulla salute umana – oltre che sull'economia nazionale – che la contraffazione potrebbe avere e dell'urgenza che questo settore, più di altri, mostra di trovare soluzioni immediate;

b) ridurre il numero dei componenti la Commissione, portandoli da 21 a 10, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicu-

rando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo parlamentare;

c) ridurre, portandole ad un massimo di 10 mila euro per l'intera durata della Commissione, le risorse finanziarie dedicate all'attività dell'organo parlamentare d'inchiesta, al fine di non depauperare ulteriormente le casse dello Stato.

Lupo, Benedetti, Massimiliano Bernini, Gagnarli, Gallinella, L'Abbate, Parentela.

ALLEGATO 2

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale (Testo unificato Doc. XXII, n. 5 Mongiello, Doc. XXII, n. 6 Martella, Doc. XXII, n. 7 Bergamini e Doc. XXII, n. 11 Pini).

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),
esaminato, per i profili di competenza, il testo unificato delle proposte Doc. XXII, n. 5 Mongiello, Doc. XXII, n. 6 Martella, Doc. XXII, n. 7 Bergamini e Doc. XXII, n. 11 Pini, recanti istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale;

auspicando che nel corso dello svolgimento dell'inchiesta parlamentare siano dedicati particolare impegno e attenzione al settore agroalimentare,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La XIII Commissione (Agricoltura),
esaminato, per i profili di competenza, il testo unificato delle proposte di legge C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore, recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, adottato come testo base dalla Commissione Finanze nella seduta dell'8 agosto 2013;

sottolineato che tale testo, nell'ambito di una delega legislativa per il riordino della normativa in materia di giochi pubblici, all'articolo 14, comma 2, lettera *u*), reca una delega per il rilancio del settore ippico, materia oggetto di proposte di legge attualmente in corso di esame presso la Commissione Agricoltura (C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca e C. 1061 L'Abbate),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 14 comma 1, sia specificato che i decreti legislativi relativi all'esercizio della delega per il rilancio del settore ippico siano emanati di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali;

2) all'articolo 14, comma 2, la lettera *u*) sia sostituita dalla seguente:

«*u*) anche a fini di rilancio, in particolare, del settore ippico:

1) promuovere l'istituzione dell'Unione ippica italiana, associazione senza

fine di lucro, soggetta alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, cui si iscrivono gli allevatori, i proprietari di cavalli, e le società di gestione degli ippodromi che soddisfano i requisiti minimi prestabiliti; previsione che la disciplina degli organi di governo dell'Unione ippica italiana sia improntata a criteri di equa e ragionevole rappresentanza delle diverse categorie di soci e che la struttura organizzativa fondamentale preveda organismi tecnici nei quali sia assicurata la partecipazione degli allenatori, dei guidatori, dei fantini, dei *gentlemen* e degli altri soggetti della filiera ippica;

2) previsione di un fondo annuale di dotazione per lo sviluppo e la promozione del settore ippico, alimentato mediante quote versate dagli iscritti all'Unione ippica italiana nonché mediante quote della raccolta delle scommesse ippiche, del gettito derivante da scommesse su eventi ippici virtuali e da giochi pubblici raccolti all'interno degli ippodromi, attraverso la cessione dei diritti televisivi sugli eventi ippici, nonché da eventuali contributi erariali straordinari decrescenti fino all'anno 2017;

3) attribuzione al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di funzioni di regolazione e controllo di secondo livello delle corse ippiche, nonché all'Unione ippica italiana, anche in collaborazione con l'Amministrazione economico-finanziaria, di funzioni, fra l'altro, di organizzazione degli eventi ippici, di controllo di primo livello sulla regolarità delle

corse, di ripartizione e di rendicontazione del fondo per lo sviluppo e la promozione del settore ippico, nonché istituzione di un ufficio scommesse ippiche per l'assolvimento delle attività relative, che lavori in stretta collaborazione con la Unione ippica italiana attivando in tempi brevi, di concerto con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, le modifiche e le innovazioni necessarie al rilancio della scommessa su base ippica;

4) nell'ambito del riordino della disciplina sulle scommesse ippiche:

a) previsione della percentuale della raccolta totale, compresa tra il 74 e il 76 per cento, da destinare al pagamento delle vincite;

b) previsione dell'accettazione della giocata con un appropriato periodo temporale antecedente, rispetto all'inizio dell'evento sportivo ippico;

c) estensione, ove possibile, della quota fissa agli eventi ippici;

d) assegnazione in esclusiva dell'offerta di scommesse ippiche su tutto il territorio nazionale, mediante gara pubblica, a un soggetto che non abbia interessi diretti o indiretti alla distribuzione e gestione di altri tipi di scommesse;

e) unificazione dei totalizzatori per la gestione delle scommesse ippiche, prevedendo la razionalizzazione dei costi tecnici e organizzativi;

5) alla riduzione del prelievo fiscale delle scommesse ippiche effettuate dentro e fuori dagli ippodromi; in ogni caso detto prelievo non potrà essere superiore al prelievo fiscale meno elevato applicato ad altri tipi di scommesse offerte sul territorio nazionale ».

ALLEGATO 4

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore).

**NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI PARERE
DEL RELATORE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato, per i profili di competenza, il testo unificato delle proposte di legge C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore, recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, adottato come testo base dalla Commissione Finanze nella seduta dell'8 agosto 2013;

sottolineato che tale testo, nell'ambito di una delega legislativa per il riordino della normativa in materia di giochi pubblici, all'articolo 14, comma 2, lettera *u*), reca una delega per il rilancio del settore ippico, materia oggetto di proposte di legge attualmente in corso di esame presso la Commissione Agricoltura (C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca e C. 1061 L'Abbate),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 14 comma 1, sia specificato che i decreti legislativi relativi all'esercizio della delega per il rilancio del settore ippico siano emanati di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali;

2) all'articolo 14, comma 2, la lettera *u*) sia sostituita dalla seguente:

«*u*) anche a fini di rilancio, in particolare, del settore ippico:

1) promuovere l'istituzione dell'Unione ippica italiana, associazione senza

fine di lucro, soggetta alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, cui si iscrivono gli allevatori, i proprietari di cavalli, e le società di gestione degli ippodromi che soddisfano i requisiti minimi prestabiliti; previsione che la disciplina degli organi di governo dell'Unione ippica italiana sia improntata a criteri di equa e ragionevole rappresentanza delle diverse categorie di soci e che la struttura organizzativa fondamentale preveda organismi tecnici nei quali sia assicurata la partecipazione degli allenatori, dei guidatori, dei fantini, dei *gentlemen* e degli altri soggetti della filiera ippica;

2) previsione di un fondo annuale di dotazione per lo sviluppo e la promozione del settore ippico, alimentato mediante quote versate dagli iscritti all'Unione ippica italiana nonché mediante quote della raccolta delle scommesse ippiche, del gettito derivante da scommesse su eventi ippici virtuali e da eventuali giochi pubblici raccolti all'interno degli ippodromi, attraverso la cessione dei diritti televisivi sugli eventi ippici, nonché da eventuali contributi erariali straordinari decrescenti fino all'anno 2017;

3) attribuzione al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di funzioni di regolazione e controllo delle corse ippiche, nonché all'Unione ippica italiana, anche in collaborazione con l'Amministrazione economico-finanziaria, di funzioni, fra l'altro, di organizzazione degli eventi ippici, di ripartizione e di rendicontazione del fondo per lo sviluppo e la

promozione del settore ippico, nonché istituzione di un ufficio scommesse ippiche per l'assolvimento delle attività relative, che lavori in stretta collaborazione con l'Unione ippica italiana attivando in tempi brevi, di concerto con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, le modifiche e le innovazioni necessarie al rilancio della scommessa su base ippica;

4) nell'ambito del riordino della disciplina sulle scommesse ippiche:

a) previsione della percentuale della raccolta totale, compresa tra il 74 e il 76 per cento, da destinare al pagamento delle vincite;

b) previsione dell'accettazione della giocata con un appropriato periodo temporale antecedente, rispetto all'inizio dell'evento sportivo ippico;

c) estensione, ove possibile, della quota fissa agli eventi ippici;

d) assegnazione in esclusiva dell'offerta di scommesse ippiche su tutto il territorio nazionale, mediante gara pubblica, a un soggetto che non abbia interessi diretti o indiretti alla distribuzione e gestione di altri tipi di scommesse;

e) unificazione dei totalizzatori per la gestione delle scommesse ippiche, prevedendo la razionalizzazione dei costi tecnici e organizzativi;

5) alla riduzione del prelievo fiscale delle scommesse ippiche effettuate dentro e fuori dagli ippodromi; in ogni caso detto prelievo non potrà essere superiore al prelievo fiscale meno elevato applicato ad altri tipi di scommesse offerte sul territorio nazionale ».

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	150
DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	154

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 19 settembre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 9.10.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.
C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.
C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Michele BORDO, *presidente*, ricorda che la Commissione avvia oggi l'esame congiunto – ai fini del parere da rendere alla V Commissione (Bilancio) – dei disegni di legge n. 1572 e n. 1573, approvati dal Senato, riguardanti il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012 e le disposizioni per l'assestamento del Bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013, limitatamente agli stati di previsione e alle parti di competenza.

Avverte che al termine dell'esame preliminare, l'iter proseguirà distintamente. L'esame si concluderà con la votazione di una relazione su ciascuno dei predetti provvedimenti, cui saranno allegati gli emendamenti eventualmente approvati dalla Commissione. Invita quindi il relatore, onorevole Tancredi, a illustrare i contenuti degli atti.

Paolo TANCREDI (PdL), *relatore*, si riserva di integrare, la prossima settimana, la relazione che si accinge a svolgere, laddove ci dovesse essere qualche ulteriore aspetto meritevole di approfondimento.

Illustra quindi i contenuti dei provvedimenti, sottolineando in primo luogo il rilievo dei disegni di legge di rendiconto e di assestamento, il cui esame consente al Parlamento di compiere una approfondita valutazione dell'andamento della spesa pubblica, quella *spending review* di cui tanto si parla. Per la Commissione XIV, inoltre, assume particolare rilievo, all'interno del rendiconto, l'allegato sui flussi finanziari con l'Unione europea. Si soffermerà, nel prosieguo della relazione, sui contenuti dei singoli provvedimenti.

Con riferimento al Rendiconto generale per l'anno 2012, segnala che i dati riguardanti le politiche comunitarie sono esposti nel Conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze, e più precisamente nella Missione 3 – L'Italia nell'Europa e nel mondo, che comprende sia il Programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE (che fa capo al Centro di responsabilità 4 – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, Conto del Ministero dell'economia e delle finanze), sia il Programma 3.2 – Politica economica e finanziaria in ambito internazionale (che fa capo al Centro di responsabilità 3 – Dipartimento del tesoro, Conto del Ministero dell'Economia e delle finanze).

Le previsioni iniziali 2012 relative alla Missione 3 risultavano essere, nella legge di bilancio per il 2012, pari a 24.348,6 milioni di euro; con la legge di assestamento 2012 e le ulteriori variazioni per atto amministrativo intervenute nel corso dell'anno, le dotazioni iniziali di competenza hanno registrato un aumento di 333,2 milioni di euro. Gli importi effettivamente pagati sono stati pari a 22.792,8 milioni di euro.

Per il Programma 3.1 (Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE) le previsioni definitive sono pari a 23.910 milioni di euro, mentre quelle iniziali erano di 23.837,6 milioni. Le somme

effettivamente pagate ammontano a 22.125 milioni. In particolare i capitoli direttamente interessati alla partecipazione italiana alle politiche di bilancio UE registrano le seguenti variazioni:

Capitolo 2751 – somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'UE a titolo di risorse proprie basate sul RNL e sull'IVA: 15.600 milioni di euro, con un aumento di 500 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali 2012 (15.100 milioni di euro);

Capitolo 2752 – somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'UE a titolo di risorse proprie tradizionali relative a dazi doganali e contributi zucchero: 2.600 milioni di euro, con una diminuzione di 500 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali 2012;

Capitolo 7493 – somme da versare al conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato denominato « Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti nazionali »: 5.524,3 milioni di euro (l'importo è rimasto invariato rispetto alle previsioni iniziali 2012).

Nell'Allegato n. 3 del Conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012 viene evidenziata l'esposizione contabile dei flussi finanziari intercorsi tra l'Italia e l'UE, nonché la situazione delle corrispondenti erogazioni effettuate dalle Amministrazioni nazionali: ciò consente di rendere noti al Parlamento i dati consolidati sull'entità delle risorse movimentate nel settore degli interventi di politica comunitaria, nonché l'attuazione degli interventi cofinanziati dall'UE, attraverso le erogazioni del Fondo di rotazione.

Dall'esposizione dei flussi finanziari con l'UE risulta che nel 2012 la quota di contribuzione italiana al bilancio dell'UE relativa alle risorse proprie ammontava, nelle previsioni iniziali, a 16.444 milioni di euro; nelle previsioni definitive l'importo risulta essere pari a 16.436 milioni di euro (con una diminuzione di 8 milioni di euro

rispetto alle previsioni iniziali), pari al 12,78 per cento del bilancio complessivo UE di 128.654 milioni di euro.

I versamenti effettivi al bilancio UE effettuati dal Ministero dell'economia nel 2012 (pari a 15.973 milioni di euro), a raffronto con quelli indicati nelle previsioni definitive evidenziano un decremento di circa 463 milioni di euro (-2,82 per cento). Tale decremento è stato determinato principalmente da una diminuzione del gettito delle risorse RPT (risorse tradizionali proprie) dovuto alla riduzione del transito di merci di provenienza extra comunitaria, e da una diminuzione della risorsa RNL (reddito nazionale lordo), dovuta principalmente al fatto che nel 2011 il dato registrato era particolarmente elevato a seguito di un conguaglio negativo sulla revisione delle basi imponibili degli anni precedenti.

Per quanto riguarda la contribuzione dell'UE in favore dell'Italia, essa consegue alle politiche comuni di sviluppo poste in essere dall'Unione in vari settori e si realizza concretamente con gli strumenti finanziari costituiti dai Fondi strutturali.

A seguito della definizione del nuovo quadro finanziario dell'UE per il periodo 2007-2013, l'11 luglio 2006 è stato adottato il regolamento (CE) 1083/2006 recante norme e principi comuni relativi alla politica di coesione applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale e al Fondo di coesione (cosiddetto regolamento generale).

Il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio ha abrogato il regolamento (CE) n. 1260/1999 ed ha riformato la disciplina comunitaria dei Fondi strutturali a decorrere dal 2007, disponendo la riduzione di tali fondi dai cinque del precedente periodo di programmazione a tre: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo, Fondo di Coesione.

Nella stessa data sono stati emanati provvedimenti specifici per alcuni Fondi: reg. (CE) n. 1080/2006 per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e reg. (CE) n. 1081/2006 per il Fondo sociale

europeo (FSE), mentre lo stesso reg. (CE) n. 1083/2006 detta norme specifiche per il Fondo di coesione.

I nuovi regolamenti prevedono il finanziamento dei seguenti 3 obiettivi prioritari di sviluppo:

a) l'obiettivo « Convergenza », volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione;

b) l'obiettivo « Competitività regionale e occupazione », che punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo, a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione;

c) l'obiettivo « Cooperazione territoriale europea », che è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera e transnazionale.

Per quanto riguarda invece il finanziamento della politica agricola, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, relativo al finanziamento della politica agricola comune, che istituisce il Fondo europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA) per il 1° pilastro, ed il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR) per il 2° pilastro: in particolare il FEAGA diviene lo strumento per realizzare la politica di sostegno dei mercati agricoli e dei redditi, denominata 1° pilastro della Politica Agricola Comunitaria (PAC). I programmi di sviluppo rurale, ossia il 2° pilastro della PAC, sono invece finanziati dal FEASR;

regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), che definisce gli obiettivi finanziati dal fondo. I regolamenti sopra indicati sono stati modificati dal regolamento (CE) n. 473/2009 del Consiglio, del 25 maggio 2009.

Per quanto riguarda la politica europea della pesca, il regolamento (CE) n. 1198/

2006 del Consiglio ha istituito il Fondo europeo per la pesca (FEP), che ha sostituito lo SFOP, strumento finanziario di orientamento della pesca. Il Fondo europeo della pesca non è un fondo strutturale ed il relativo programma pluriennale non è più oggetto di negoziazione tra la Commissione e lo Stato membro. Spetta così ai singoli Stati programmare le misure più rispondenti alle esigenze del territorio, nel quadro delle priorità stabilite dall'Unione europea.

Nell'Allegato n. 3 del Conto consuntivo del Ministero dell'economia relativo alla situazione dei flussi finanziari Italia-UE si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2012 sono stati accreditati all'Italia contributi per 9.768,9 milioni di euro, con un aumento del 13,01 per cento rispetto all'anno 2011.

La parte più rilevante degli accrediti ha riguardato, come di consueto, il FEAGA, che con circa 4.575,3 milioni di euro rappresenta il 42,59 per cento delle entrate totali. Dal confronto con gli accrediti del 2011 si può notare altresì l'incremento degli introiti FSE (+29,38 per cento), FEASR (+18,71 per cento) e FESR (+7,61 per cento).

Segnala inoltre che le entrate relative alle « Altre linee del bilancio comunitario » hanno registrato un consistente incremento (+552,98 per cento) a seguito dell'accredito delle risorse del Fondo di Solidarietà destinate alle regioni Liguria e Toscana per le alluvioni dell'ottobre 2011 e alle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto per il terremoto del maggio 2012.

Quanto all'attuazione degli interventi cofinanziati dall'Unione europea, nell'Allegato n. 3 del Conto consuntivo del Ministero dell'economia per l'anno finanziario 2012 un capitolo è dedicato alle erogazioni effettuate dal Fondo di rotazione per le politiche comunitarie, istituito dall'articolo 5 della legge 183 del 1987, che dà un quadro complessivo degli interventi cofinanziati dall'UE: ad esso infatti affluiscono disponibilità provenienti sia dal bilancio comunitario sia dal bilancio nazionale. Il Fondo è dotato di amministrazione autonoma e di gestione fuori bilancio e si

avvale di due conti correnti infruttiferi presso la Tesoreria centrale dello Stato: c/c 23211, che registra i movimenti di entrata e uscita che fanno capo ai versamenti comunitari, denominato « Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti UE »; c/c 23209, che registra le analoghe operazioni a carico dei finanziamenti nazionali, denominato « Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti nazionali ». Il Fondo di rotazione presenta annualmente il proprio rendiconto alla Corte dei Conti.

Al Fondo di rotazione, nel corso del 2012, sono confluite somme per quasi 12.997,3 milioni di euro, di cui 6.830,9 milioni di euro provenienti dal bilancio nazionale e 6.166,4 milioni di euro dal bilancio comunitario. A fronte di queste risorse, integrate dalle giacenze risultanti all'inizio dell'esercizio, il Fondo ha effettuato nel 2012 trasferimenti per finanziare interventi relativi alle finalità individuate in sede comunitaria per 5.064,7 milioni di euro dal conto relativo ai finanziamenti nazionali e per 6.308,9 milioni di euro dal conto relativo ai cofinanziamenti comunitari, per un totale di 11.373,6 milioni di euro.

Nel disegno di legge di assestamento 2013 i dati riguardanti le politiche comunitarie sono esposti nella Missione 3 – L'Italia nell'Europa e nel mondo, che comprende sia il Programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE (che fa capo al Centro di responsabilità 4 – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, Conto del Ministero dell'economia e delle finanze), sia il Programma 3.2 – Politica economica e finanziaria in ambito internazionale (che fa capo al Centro di responsabilità 3 – Dipartimento del tesoro, Conto del Ministero dell'Economia e delle finanze).

Nel bilancio di previsione 2013 alla Missione 3 sono stati complessivamente attribuiti, per competenza, 26.741,2 milioni di euro; nel corso dell'esercizio a tale Missione sono stati attribuiti ulteriori 57 milioni di euro; con il ddl di assestamento

all'esame della Camera è stata proposta una ulteriore attribuzione di circa 130 milioni di euro.

Le previsioni assestate all'esame della Camera riportano pertanto uno stanziamento pari, in termini di competenza, a 26.928,2 milioni di euro, di cui al Programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE – circa 24.336,2 milioni di euro.

Altro elemento di interesse collegato ai rapporti con l'Unione europea e contenuto nel disegno di legge di assestamento 2013 è costituito dal dato relativo all'ammontare dei finanziamenti al bilancio dell'UE, che nelle previsioni iniziali ammontavano a 16.000 milioni di euro. Nel disegno di legge di assestamento 2013 viene proposto un aumento di 500 milioni di euro dello stanziamento del capitolo 2751, riguardante le somme da versare a titolo di risorse proprie, per un totale di 16.500 milioni di euro di stanziamento di competenza.

Nel disegno di legge di assestamento 2012 è altresì riportato lo stanziamento previsto per il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (cap. 7493): rispetto alle previsioni iniziali il capitolo non registra alcuna variazione; pertanto lo stanziamento iscritto resta confermato di 5.500 milioni di euro.

Michele BORDO, *presidente*, avverte sin d'ora che al termine dell'esame preliminare

dei provvedimenti, verosimilmente nella seduta del prossimo martedì 24 settembre, potrà essere fissato per la serata di martedì stesso il termine per la presentazione degli emendamenti, tenuto conto del fatto che la Commissione è chiamata ad esprimersi entro mercoledì 25.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

(Parere alle Commissioni V e VI).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di mercoledì 18 settembre 2013.

Vega COLONNESE (M5S) preannuncia l'intenzione del suo gruppo di formulare una proposta di parere contrario sul provvedimento in esame.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 155

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 19 settembre 2013. — Presi-
denza del presidente Roberto FICO.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai
rappresentanti dei gruppi, si è riunito
dalle 8.40 alle 9.20.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	3
COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	4
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (VI e VIII)

RISOLUZIONI:

7-00090 Realacci: Misure in materia di agevolazioni tributarie per la riqualificazione energetica ed il consolidamento antisismico degli edifici (<i>Discussione e rinvio</i>)	5
---	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	6
--	---

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi e abb. (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	7
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	13
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	12

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Testo unificato Doc. XXII n. 5 Mongiello ed abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	15
--	----

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia. Emendamenti C. 245-280-1071-A	15
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	16
AVVERTENZA	18

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

INCONTRI INFORMALI:

Incontro con il Rappresentante Speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla tratta di esseri umani, Joy Ngozi Ezeilo	19
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2013 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	19
ALLEGATO 1 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	22
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	23
Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	20
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere favorevole</i>)	24

IV Difesa

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.	
Audizione di esponenti della Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza (AIAD), in rappresentanza di Confindustria (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	25

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 11 (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	26
ERRATA CORRIGE	30

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	31

SEDE CONSULTIVA:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (Parere alle Commissioni I e II) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	45
---	----

Disposizioni in materia di utilizzo del corpo <i>post mortem</i> a fini di studio e di ricerca scientifica. Testo unificato C. 100 e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	45
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze relativo ai compensi per gli amministratori con deleghe delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze. Atto n. 27 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) ...	47
Sui lavori della Commissione	50
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	51
VI Finanze	
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	52
ALLEGATO (<i>Emendamenti approvati nella seduta</i>)	71
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	61
VII Cultura, scienza e istruzione	
SEDE REFERENTE:	
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574, Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	75
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	91
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università. Atto n. 22 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	92
Schema di decreto ministeriale recante classificazione della spesa delle università per missioni e programmi. Atto n. 23 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	94
INTERROGAZIONI:	
5-00466 Centemero: Sulle iniziative in occasione del centenario della pubblicazione del romanzo « Canne al vento » di Grazia Deledda	96
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	99
5-00606 Ghizzoni: Sul conseguimento della laurea in fisioterapia da parte di studenti e laureati in scienze motorie	96
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	101
5-00636 Giordano Giancarlo: Sull'utilizzo del personale educativo statale anche precario e in soprannumero	97
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	103
5-00637 Bossa: Sulla situazione dell'istituto comprensivo « Teodoro Gaza » di San Giovanni a Piro (SA)	97
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	104
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 e abb. (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	97
AVVERTENZA	98

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 105

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01034 Busto ed altri: Sui finanziamenti per la Pedemontana biellese 110

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 111

5-01033 Borghi e Zardini: Sull'inserimento nel programma ANAS della variante della strada statale 12, tratto da Verona a Buttapietra 110

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 113

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INTERROGAZIONI:

5-00363 Mongiello: Limitazioni alla guida per i conducenti neopatentati nel primo anno dal conseguimento della patente 114

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 116

5-00765 Cominelli: Gravi conseguenze per i cittadini derivanti dall'ipotesi di soppressione dei collegamenti ferroviari interregionali tra le regioni Veneto e Lombardia 115

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 117

5-00826 Biasotti: Rischio connesso allo svolgimento della prova pratica in ambito autostradale, per il conseguimento della patente di guida 115

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 119

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Doc. XXII, n. 5 Mongiello, Doc. XXII, n. 6 Martella, Doc. XXII, n. 7 Bergamini e Doc. XXII, n. 11 Pini (*Seguito dell'esame e conclusione*) 120

ALLEGATO 1 (Emendamento) 123

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani – Rel. Nardella.

Audizione informale dei rappresentanti di Altroconsumo, ADUSBEF e Federconsumatori e Federdistribuzione, ANCD Conad e Confimprese 121

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi e abbinate (Parere alla VI Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*) 121

ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione) 124

XI Lavoro pubblico e privato

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile.

Audizione di rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia (*Svolgimento e conclusione*) 125

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone, C. 1339 Migliore (Parere alla VI Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 126

COMITATO RISTRETTO:

Modifica alla normativa in materia di requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola. Testo unificato C. 249 Ghizzoni e C. 1186 Marzana 127

XII Affari sociali

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica. Nuovo testo unificato C. 100 Binetti, C. 702 Grassi e C. 1250 Dorina Bianchi (*Seguito dell'esame e rinvio*) 128

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi e abb. (Parere alla VI Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni*) 128

ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) 134

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 132

AVVERTENZA 133

ERRATA CORRIGE 133

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Testo unificato Doc. XXII, n. 5 Mongiello, Doc. XXII, n. 6 Martella, Doc. XXII, n. 7 Bergamini e Doc. XXII, n. 11 Pini (Parere alla X Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 136

ALLEGATO 1 (*Proposta di parere del gruppo M5S*) 143

ALLEGATO 2 (*Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione*) 145

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore (Parere alla VI Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni*) 139

ALLEGATO 3 (*Proposta di parere de relatore*) 146

ALLEGATO 4 (*Nuova formulazione della proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione*) 148

ERRATA CORRIGE 142

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	150
DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	154
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	155

PAGINA BIANCA

XVII LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE NATO	<i>Pag.</i> III
--	-----------------

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare della Nato

Giovedì 19 settembre 2013. – Presidenza del Presidente Federica MOGHERINI.

Incontro con l'Ambasciatore italiano presso la NATO, S.E. Gabriele Checchia.

L'incontro si è svolto dalle 14 alle 14.50.

Giovedì 19 settembre 2013. – Presidenza del Presidente Federica MOGHERINI.

La seduta comincia alle 14.50.

Comunicazioni del Presidente.

Federica MOGHERINI, *Presidente*. Avverte preliminarmente che, in ragione dei lavori in aula di Camera e Senato, si limiterà a dare poche comunicazioni ai colleghi, augurandosi di potere avere quanto prima la possibilità di un ampio confronto sul lavoro della Delegazione.

Augurando a tutti buon lavoro, auspica che possa instaurarsi un clima di corretta e costruttiva collaborazione, naturalmente nel rispetto delle diversità di opinione e della dialettica tra le parti politiche. Avverte che i numerosi impegni della Delegazione sono indicati nel calendario in distribuzione, suddivisi in riunioni e missioni delle Commissioni e relative sottocommissioni in cui si articola il lavoro da svolgere. I componenti della Delegazione

sono stati distribuiti nei diversi organismi, rispettando quanto più possibile le indicazioni ricevute, compatibilmente con un corretta rappresentazione dei gruppi e delle Camere di appartenenza.

Augurandosi di essere riuscita a soddisfare le aspettative dei colleghi, ritiene peraltro possibile qualche correzione concordata tra i gruppi. Precisa altresì che, in considerazione degli impegni di ciascuno, considera possibile la sostituzione tra i membri delle commissioni e sottocommissioni, concordate tra titolare e supplente, per la partecipazione alle diverse attività, pur dovendo la Presidenza assumersi la responsabilità di coordinare tali sostituzioni. Chiede pertanto, in tali casi, di indirizzarle una esplicita richiesta, che dovrà valutare sulla base di criteri di rappresentanza nonché di compatibilità degli oneri di spesa.

Riferisce quindi brevemente sulla prima missione cui ha partecipato, con la sottocommissione (della commissione politica) per le relazioni transatlantiche, in Danimarca e Groenlandia dal 9 al 13 settembre scorsi.

Informa poi sul Convegno che il prossimo 7 ottobre si svolgerà alla Camera, presso la sala del Mappamondo, su « Un mondo troppo armato », nel corso del quale interverrà in qualità di Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO ed al quale invita a partecipare i colleghi della Delegazione. Il successivo 8 ottobre, ha intenzione di organizzare l'audizione presso la

Delegazione di Mari Skaare, Rappresentante speciale del Segretario Generale della NATO per donne, pace e sicurezza. In quella stessa data, vorrebbe procedere, ove possibile, all'elezione del membro supplente presso la Commissione permanente.

Le prossime missioni saranno quella in Turchia, dal 22 al 28 settembre, della sottocommissione sulla cooperazione transatlantica, cui parteciperà personalmente insieme con il senatore Battista, e quella della sottocommissione sulla governance democratica in Giordania, il 23 e 24 settembre, cui parteciperà l'on. Frusone.

L'impegno più importante per la Delegazione sarà la sessione annuale dell'Assemblea parlamentare della NATO, a Dubrovnik, i prossimi 11-14 ottobre. Raccomanda la massima partecipazione in tale occasione, anche considerato che ha registrato nel corso della sua recente missione molto interesse verso la nuova Delegazione italiana.

Seguirà, dal 13 al 15 novembre, a Bishkek (Kyrghizistan), il Seminario Rose-Roth, strumento di cooperazione tra l'As-

semblea NATO e i Paesi dell'Europa centro-orientale e dell'ex Unione Sovietica.

L'altro importante evento che la Delegazione NATO ospiterà alla Camera è il seminario del Gruppo speciale Mediterraneo e Medio Oriente il 25 e 26 novembre prossimi, cui parteciperanno oltre 100 parlamentari provenienti dai Paesi NATO e dai Paesi partner mediterranei.

Ricorda quindi che, insieme con le Delegazioni al Consiglio d'Europa e all'OSCE, la Delegazione NATO partecipa ai monitoraggi elettorali, il primo dei quali sarà in Georgia il prossimo 27 ottobre prossimo. Infine, il 2 e 3 dicembre, si svolgerà il Forum transatlantico a Washington, particolarmente importante per quanto attiene ai rapporti con la Delegazione statunitense.

Dichiara quindi conclusa la seduta, augurandosi di potere avere un sufficiente spazio di discussione con i colleghi in occasione della prossima seduta della Delegazione, per affrontare, in particolare, le questioni relative alla sessione annuale di Dubrovnik.

La seduta termina alle 15.

